

SEAT TOLEDO:  
PER UN GIORNO  
TUA  
TOLEDO TEST

# L'Unità

TOLEDO TEST  
CHIEDILA AI CONCESSIONARI SEAT

ANNO 88. N. 292. SPED. IN A.B. POST. 61. 1/79

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

VENERDI 11 DICEMBRE 1992 L. 1200 / ANN. L. 2400

Il presidente della Russia si scaglia contro il Parlamento e chiede un referendum  
Il Congresso bocchia la proposta e la Corte costituzionale minaccia di assumere il potere

## Resa dei conti a Mosca Eltsin alle corde: o me o i deputati

### Un anno dopo la Russia non è nata

ADRIANO GUERRA

**E**ltsin che rompe col Congresso e si appella al popolo annunciando un referendum. Il Parlamento o che si scaglia contro il presidente e accetta di sfidarlo, o che si scaglia contro il presidente e accetta di sfidarlo, o che si scaglia contro il presidente e accetta di sfidarlo... (il testo è ripetitivo e illeggibile a causa della qualità dell'immagine)

**E**ltsin chiede in sostanza che gli elettori scelgano tra lui e il Congresso... (il testo è ripetitivo e illeggibile a causa della qualità dell'immagine)

È guerra fra Parlamento e presidente in Russia. Boris Eltsin ha aperto le ostilità accusando i deputati di «golpe strisciante» e chiedendo un referendum che scelga fra lui e il Congresso. I deputati hanno risposto contrattaccando: «Si voti simultaneamente per la presidenza e per il Parlamento». Il presidente della Corte costituzionale: «Sottomettetevi al mio arbitraggio o decido io».

**Edimburgo:  
il vertice  
della verità**  
Oggi e domani a Edimburgo il vertice della verità capi di Stato e di governo della Cee cercheranno di trovare un accordo per superare la grave crisi politica che blocca da sei mesi il processo di integrazione. Il clima è di sfiducia e di divisione. Si conclude il semestre guidato dagli inglesi e toccherà ora ai danesi reggere il prossimo.

PAVEL KOZLOV A PAGINA 3

## «In Irpinia troppi ritardi» Scalfaro sferza il governo



NINNI ANDRIOLO VITO FAENZA A PAGINA 9

**RIPORTEREMO LA DEMOCRAZIA IN SOMALIA COSÌ QUEL CHE COSTI**

**INCLUSO IL SOLITO 20% IN PIÙ**

Il ministro Emilio Colombo - già responsabile degli Esteri ai tempi di Adun - ha parlato di «antichi legami tra Italia e Somalia» con la sua espressione da bassorilievo assiro. Colombo ha la faccia ideale per esprimere la monumentale infingordaggine della politica massimale una guerra di invasione qualche decennio di colonialismo e (rimane supremo) lo sperpero di aiuti lottizzati in Somalia con l'espressione «antichi legami» equivale infatti a definire «operatore notturno» il ministro di Firenze.

Speriamo almeno che ai militari italiani laggiù per un'opera tanto meritevole quanto tardiva e ipocrita venga spiegata la natura di questi «antichi legami». Che nello zaino insieme allo schioppo, le nostre Supreme Autorità provvedano a stipare anche quel minimo di storia geografica e cattiva coscienza che potrà permettere ai soldati italiani di capire perché rischiano una gelida accoglienza.

MICHELE SERRA

## «Siete tutti ladri e mafiosi» La gente di Mogadiscio lancia insulti agli italiani



BERTINETTO DE GIOVANNANGELI FONTANA A PAGINA 6

## Abete flirta con Amato e attacca le banche Il governo rivoluziona il pubblico impiego

**Tra i fedeli aspettando il miracolo**  
SANDRO VERONESI

A San Pancrazio, da un paio d'anni ogni 25 del mese l'aria del cascinale dove vive un contadino viene intasata di auto. Il fatto è che tra gli ulivi nel dolce declivio terrazzato che si apre sulla piana di Lucca in quella mirabile tavolozza di verdi e di azzurri il 25 di ogni mese appare la Madonna.

**Per Gianni De Michelis autorizzazione a procedere (soldi ai partiti e appalti)**

**Per Gianni De Michelis autorizzazione a procedere (soldi ai partiti e appalti)**

ROMA. Una nuova pace tra governo e imprenditori è stata sancita a Parma da un patto di non guerra tra i vertici della Confindustria (che miniva 6 mila industriali a Parma) ed il presidente del Consiglio Amato in partenza per Edimburgo. In mattinata il governo ha varato una «rivoluzione» del pubblico impiego che equipara i dipendenti dello Stato a quelli privati. Polemiche sulla sanità. Occhetto: «O si cambia o referendum».

PAOLO BARONI RICCARDO LIGUORI ALLE PAGINE 13 e 14

## Il Quirinale bocchia il giro di vite per i giornalisti

**MONICA RICCI-SARGENTINI**

ROMA. Il presidente per un giorno niente più la legge. L'opinione pubblica non avrebbe mai saputo di questa bocciatura. L'Associazione nazionale magistrati avverte che i giudici non faranno parte di un giro di vite dell'informazione. È l'Ordine dei giornalisti che insiste sull'autoregolamentazione. Se le cose stanno così è inutile discutere qui non servono oggi ma un codice di autodisciplina. Un fermo no anche dal politico. Il Pds e il Pri e alcuni democristiani si oppongono a qualsiasi provvedimento legislativo. Sottinteso dalle critiche Gargani il ministro indica che i limiti che i progetti di legge non saranno esecutati. Non volevo un mio sprimento di legge per la stampa. Il presidente del Consiglio ha respinto il progetto di legge e il giro di vite di non...

## Noi ex terroristi neri ai nazi: pazzi, fermatevi

**FRANCESCA MAMBRO**

Da Francesca Mambro e Valerio Fioravanti che al fine degli anni '70 furono tra i capi del terrorismo nero abbiamo ricevuto questa lettera aperta a nazi e a tutte le pubblicazioni.

Ci dicono che c'è un giro di vite che nega l'esistenza dei lager nazisti e che ritiene di risolvere i mille problemi dell'Italia prendendo i bastonati in mano. Siamo in carcere da tanti anni e non possiamo verificare queste cose ma è comunque difficile crederci.

Nessuno può essere così stupido da pensare al serio cose del genere. Ne di due: uno che i nazisti di cui si parla non esistono non possono esistere. A meno che non si tratti di qualcuno che ha beneficiato della chiusura dei lager nazisti.

Ma può esistere anzi esiste sicuramente chi si è nutrito di complottismo e marginalità assumendo atteggiamenti di sfida nei confronti di tutto...

**VALERIO FIORAVANTI**

Un vergogna ancora - se possibile maggiore - è dover stare in un confronto con gli altri. Ma su questo punto siamo più ottimisti: il fatto stesso che neghiamo l'olocausto indica che non sapete dare una ragione e a vostro modo di condurre il vostro di colpo di tutti noi che non eravamo nemmeno noi.

Allora ragazzi se la nostra esistenza può servire a qualcosa non cadete nella provocazione non accettate il ruolo di mostro che a questo punto noi e chi è a questa società ancora imperfetta serve per sanare le proprie ferite. Non fornite un troppo comodo alibi a tutti che hanno bisogno di rassicurazioni per il saccheggio. Il fatto è che non si può più parlare di un'olocausto che gli ebrei e i poliziotti che di presidiavano i loro paesi d'origine e giusto che si cerci di riparare. Ma poi al di là di qualsiasi altra considerazione razionale non vi vergognate di perseguire chi ha fatto e di aggredire chi non può difendersi.

**Strehler interrogato per 5 ore**

«Ho avuto un lungo colloquio col magistrato al quale spero di aver fornito gli elementi necessari per verificare la mia estraneità ai fatti che mi vengono addebitati. Lo ha detto il regista Giorgio Strehler uscendo dopo circa 5 ore dalla stanza del sostituto della procura di Milano Fabio De Pasquale che sta indagando dai fondi stanziati dalla Cee per i corsi di formazione e riconversione».

A PAGINA 9

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La sinistra e il Welfare-State

Laura Pennacchi

I decreti delegati, tra cui quello sulla sanità, confermano che uno degli aspetti più preoccupanti della politica economico-sociale del governo Amato consiste nel tentativo di associare ad una destrutturazione intenzionale dello stato sociale italiano la generazione di un interesse diffuso alla sua frantumazione. Infatti lo scarto che per molti contribuenti verrà a crearsi tra ciò che si paga e ciò che si riceve per le prestazioni sociali alimenterà una richiesta a fuoriuscire dal sistema pubblico che sarà difficile arginare. Cosa obiettare a quegli utenti - soprattutto donne - che non vedendosi più riconosciuto il diritto alla pensione in conseguenza dell'allungamento da 15 a 20 anni del minimo contributivo, chiederanno la restituzione dei contributi fin qui pagati? Cosa replicare ai molti che, valutando il pauroso costo aggiuntivo del servizio sanitario pubblico, chiederanno di passare da questo ai servizi privati?

Se questo è il nuovo terreno dello scontro, a sinistra bisogna definitivamente prendere atto che la difesa del welfare state italiano si realizza solo se non ci si lascia tentare da una prospettiva «continuistica» rispetto al passato e se si è in grado di rilanciare un disegno di alto profilo di «riforma» dello stato sociale stesso, connesso a una coerente elaborazione delle sottostanti scelte di valore e sulle priorità tra di esse. Si tratta in primo luogo di spezzare quello statuto di «separazione» tra politiche economiche e politiche sociali in ragione del quale molti sono arrivati a considerare la spesa sociale nel peggiore dei casi come «parassita dell'economica», nel migliore come puro problema di consenso, ma quindi pur sempre come un «pesante» e «grembiuto», benché tollerato per ragioni di «stabilità» sociale. Se la crescita economico-sociale che ebbe luogo negli anni 50 e 60 non è più ripetibile, è pur sempre una «conquinta virtù», una conquista politica ed economica e politica sociale che bisognerebbe saper riprodurre. È interessante rilevare che nel formulare previsioni, a esempio sull'assetto del sistema pensionistico, variazioni di frazioni di punto, in più o in meno, nei parametri di crescita dell'occupazione portano a scenari molto diversi nel loro grado di drammaticità. Oltre a consigliarsi di vagliare con spirito critico i risultati dei modelli previsionali, questa osservazione ci dice che è in ogni caso essenziale per il futuro tornare ad assumere ipotesi di rilancio dello sviluppo e dell'occupazione.

Si tratta altresì di ideare «politiche di welfare» che rispondano sia alle grandi trasformazioni socio-economiche e culturali in atto, a partire dalla mutata presenza delle donne nel mercato del lavoro e nella famiglia e sia ai limiti intrinseci delle tendenze migratorie dal centro-sud verso il nord, emersi nel tempo allo sviluppo dei «sistemi di welfare» specialmente in ordine alle loro mancate promesse redistributive, alla loro «ostilità», ai rischi di invadenza burocratica. A tali problemi occorre aggiungere quelli derivanti dai caratteri «particolaristico-clientelari» dello stato sociale italiano che ne fanno il «normalizzato» e che le misure del governo Amato pur tanto pesanti, lasciano in grossa misura inalterati la contraddizione tra «beneficenzi» e «contribuenti» (per fare solo un esempio durante gli anni 80 i lavoratori dipendenti hanno sostenuto il finanziamento del Servizio sanitario nazionale con contributi pari al doppio di quelli sostenuti dalle altre categorie) la contraddizione tra «garantiti» e «essudati» generata da gravi squilibri sul terreno dell'accesso alle «garanzie» fornite dal welfare state. Parla per tutti il caso delle donne e dei giovani: l'aumento della disoccupazione e della inoccupazione non ha avuto finora rilevanti effetti sulla spesa sostanzialmente in conseguenza della riduzione della «eleggibilità» determinata dall'assenza di garanzie per i giovani.

Rispetto a la gamma e alla natura di questioni che occorre affrontare, l'immagine della «società dei due terzi» appare sempre meno adeguata: la povertà, infatti non è superata e si aggravano le condizioni di coloro che stanno peggio, ma cresce anche la «dispersione» delle disuguaglianze lungo la scala sociale, specialmente nella sua area intermedia (si ricorderà che i provvedimenti del governo colpiscono più acutamente i ceti meno abbienti e le famiglie con redditi bassi e medi compresi tra i 30 e i 50 milioni lordi). Anche per ciò la «logica delle fasce di reddito» - a cui continua a ispirarsi la Dc nelle sue forze migliori, come Gomen - benché costituisca un correttivo significativo della filosofia dello stato sociale «residuale», sembra poco convincente. Bisogna inventare, infatti qualcosa che ci riporti maggiormente con l'articolazione e la diversificazione sociale complessiva. Si è modelli di welfare «particolaristico-mentocratici» e quelli «universalistico-egualitari» manifestano entrambi delle difficoltà e contrapposti risulta sempre meno illuminante la strada da percorrere: non può essere quella di ancorare il rispetto di persistenti principi universalistici a una sorta di «selettività in positivo» volta soprattutto a lavorare la «egualianza di opportunità» e quindi utilizzando come principio la logica delle «azioni positive». Operativamente ciò significa: rivedere il sistema delle prestazioni nella sua complessità (per correggere strutture e degenerazioni e per fare «spazio» alla soddisfazione di nuovi bisogni) porre mano al sistema di finanziamento dello stato sociale (considerando che lo smottamento del suo fondamento «demografico-occupazionale» si associa a uno «sfaldamento della sua base «contributivo-fiscale»): rimodellare il mix pubblico-privato, a partire da una incisiva ricalificazione dell'intervento pubblico.

A.S. Pancrazio, nelle campagne di Lucca, il giorno 25 di ogni mese (dicembre escluso) appare la madre di Cristo. Uno scrittore è andato a curiosare, e il miracolo è avvenuto tre volte, ma lo scrittore non è riuscito vederlo...

«Credo di non aver visto la Madonna»

Sandro Veronesi

Noi tutti siamo per degli che si mostrano, penso mentre mio ondato Claudio serpeggia per le strade dei colli lucchesi al volante della sua R4, accompagnandomi nel «luogo». Ma se non fosse stato per lui, di questo «luogo» io non avrei probabilmente nemmeno avuto notizia perché se è vero che sono per degli dei che appaiono, è anche vero che poi non mi interessa alla geografia delle loro apparizioni e non mi tengo aggiornato nemmeno sui luoghi con alla Madonna, nostra divinità più apparsente. A dire il vero neanche Claudio è un esperto in materia, solo che in questo caso proprio non poteva essere all'oscuro, dal momento che il «luogo» confina immediatamente con un suo piccolo potere di famiglia, a San Pancrazio, sotto le Pizzorne e da un paio d'anni ogni 25 del mese, l'ala del cascinale dove vive il contadino viene accompagnato di auto in sosta incastrate le une nelle altre, e non c'è verso di tenerle lontane. Il fatto è che lì, tra quegli ulivi nel dolce declivio terrazzato che si apre sulla piana di Lucca, in quella inimitabile tavolozza di verdi e di azzurri, il 25 di ogni mese appare puntuale la Madonna e, messo dopo mese, i devoti ai tratti dall'evento si sono molti piccati, poco alla volta facendosi folla. Quando arriviamo in effetti, l'ala del cascinale è già fitta di automobili e molte altre sono parcheggiate lungo la strada, le ruote in bilico sul ciglio a formare una lunga fila che si perde oltre la curva. Se da sinistra si avvicina il cascinale targato Pisa Lucca, Livorno perfino Genova. La moglie del contadino ci accoglie rassegnata: «Guardate qua» dice, indicando la morsa di Opel Regata e Ceat Ibiza che asse dia la cuccia del cane. Ha un problema di ghiandole alla gola, e si fa fare un'occhiata da Claudio che è otonno nono stante la sua contiguità col «luogo», lei opta per la scienza. Ancora più drastica pare la posizione presa da suo marito, che subito dopo pranzo è sceso nei campi a raccogliere le olive, per il timore che tutta questa gente con la scusa della Madonna, sconfini e glielo fregli.

È una giornata strana, oggi 25 novembre per metà luminosissima e per metà cupa, con un cielo galoppato da densi cirri grigi che ritagliano improvvisi squarci d'azzurro. E in basso, circa a metà del fianco della collina - oltre la sagoma del contadino - eccolo là - appollaiato su un ulivo a batter rami col bastone, si staglia una processione più strana ancora, che insale un sentiero una scena, vista così in campo lungo, senza audio, con questa luce caravaggesca, che sembra provenire direttamente da un film di Buñuel. Scendiamo io e Claudio verso il confine del podere ben protetti dai nostri stivaloni contro il fango e la guazza e mentre lui si ferma ad aiutare il contadino con le olive, io proseguo attraverso un canneto sconfinato e mi ritrovo in coda alla processione. Qualche passo ancora e sono in una specie di giardino pendente costellato di ulivi e gremio di persone - trecento? quattrocento? - che si vanno stringendo attorno a un punto invisibile dal quale provengono inviti a prender posto gracchianti in un altoparlante. Dunque è questo il «luogo». Ci sono due frati un po' in disparte che confessionalmente la gente all'a-



Incoronazione della Vergine - Domenico Theococopoulos - El Greco

«È una filiale italiana di Medjugorje, una specie di Madonna sfollata, forse fuggita dalla Croazia per via della guerra...»

Croazia, ha avuto inizio la guerra che dura tuttora, e penso sempre più pericolosi i pellegrinaggi devozionali. In ogni caso, comunque, e le pubblicazioni che ho in mano lo testimoniano, l'asse San Pancrazio-Medjugorje è un fatto inconfutabile, e se non di sfollamento si può parlare almeno di, per così dire, filiale italiana della quale Casagrande è il garante. Dopo le prime due decine di Ave e Gloria intervallate da una limpida spiegazione di Enzo sui primi due misteri Manani, Casagrande prende il microfono e uno nuovo come me si accorge subito di che cosa è fatto. L'età avanzata l'ha gravata, l'immediatezza quasi intimidatoria di quel linguaggio universale e comprensibile che è prerogativa solo dei non-intellettuali dei preti e di Sgarbi ma anche le fattezze ordinarie comuni, e l'assoluta dissimulazione delle qualità che dovrà pur possedere se è stato prescelto come tramite della Vergine: tutto questo campionario di virtù si mostra chiaramente alle sue prime parole. E ha un nome, si chiama carisma. «Dovete recitare questo Rosario come se fosse l'ultimo istante della vostra vita», dice drammaticamente improvvisamente una pratica che sa bene essere ostica e che alle bellissime più incalite «È sorridente» aggiunge «que-

sta decina recitata con un sorriso». Poi ha parole chiare, semplici, perentorie e la litania ricomincia in un osimuro adesivo evidente: «Non volti dei miei vicini che pregano e scendono e pensano alla propria morte in un tutto. Ma a metà della decina, di un tratto a un cenno di Enzo tutti ammutoliscono e Casagrande cade in ginocchio «l'erba umida, lo sguardo puntato al cielo nella direzione indicata dalla mano levata. Anche in questo gesto, così difficile da compiere a ben pensarci senza sprofondare nel ridicolo Casagrande da prova della propria grandezza nessuna teatralità di movimenti: nessuna esaltazione simulata, nessuna trance, ma una posa composta e quasi remissiva, concentrata su un unico punto del cielo dove tutti i nostri occhi - e macchine fotografiche anche, e telecamere portatili - vanno a posarsi se quello è suo. È un ciclo scruolo quando lo stiamo fissando pieno di movimento con strappi di nuvole e brandelli di sfondo celeste, una quinta ideale si direbbe per un miracolo. Il silenzio che è calato svela latrati di qualche lontano cane da pastore e le bastonate contro i rami di Claudio e del contadino e anche il raglio di marmitta di un istico motore da cross. Ma tutti questi rumori perdurando il nostro silenzio lo assorbe e il canella F scrutando con grande attenzione tra nube e nube con centralissimo mi rendo conto

di come sarebbe real mente meraviglioso se tutto a un tratto in questo tempo sospeso si a rilievo sul fondale di questo cielo ZOI - apparisse davvero la Madonna. Ma per quanto mi sforzo non vedo nulla. E per via dell'oscurità nella punta mi accorgo che le mie pretese sono a mano si abbassano e se non più della Madonna ma accontentarsi adesso anche del lucchello dell'ala di un aereo: un ologramma di un petardo mi continua a non esserci nulla. Infine Casagrande si rialza il Rosario comincia a recitare di aprire sui volti degli altri se almeno loro qualcosa l'hanno visto ma non mi sembra non mi sembra proprio nessuno può felice. Va avanti così per un bel po' con Enzo che raccorda una decina all'altra con le sue spiegazioni dei misteri - il cui pregio di rappresentante con cui li presenta la venir voglia di comprarsi più che di crederci - e la gente che comincia a distarsi e a parlotare. Poi però tutto succede di nuovo. Casagrande cade nuovamente in ginocchio la sua mano si leva verso un punto del cielo - un altro più est - e il silenzio si conquista tutta. La campagna Di nuovo i miei occhi fringono ogni angolo del cielo per conto loro di ogni nube: pronti a contentarsi della più traspa-

rebbe il colmo se questa volta apparisse sul seno e io me la perdessi per via di una Marlboro. Forno in tutta fretta verso il mio posto ma questa volta l'avvistamento è durato meno di un minuto e già ricominciato e ora in portavo dritto fino alla fine senza altre intenzioni. Dopo podiché Casagrande si fa da parte e si mette a scrivere su un blocco mentre Enzo comincia a dare il microfono a quelli che vogliono chiedere alla Vergine una grazia personale. Scendo e la sera su un triste campionario di sciagure familiari: malattie incurabili, sterilità di nuore operazioni disperate nel quale colpisce anche tra queste persone di campagna che di resti meno esposte. L'alta incidenza di congiunti in prigione per droga. Mentre questa umana sofferenza dai tinelli e le cui me dove solitamente se ne sta chiusa. Strappa tutta insieme giù per la campagna due vecchi mi si aggirano per il campo ormai buio e fermano lì, capannelli mostrando manciate di fotografie che documentano il prodigo del mese scorso: alcune offrono una prova impercettibile un riflesso un lampo di colore un filetto di stampa ma ce ne sono alcune spettacolarmente esplicite dove una Madonna da presepe si staglia come una decalcomania nel cielo lucchese.

Non credo siano nemmeno fotomontaggi questi le Madonne sembrano addirittura disegnate a pastello sopra la fotografia ma gli scettici sono pochi quasi tutti preferiscono mugolare di stupore e chiedere i negativi per farcene una copia. Ma i negativi sfortunatamente non ci sono. Poi Enrico chiama l'attenzione della teoria di appliche è finita e Casagrande leggera il messaggio celeste che Maria Vergine gli ha appena detto. E Casagrande legge con qualche difficoltà a decifrare la sua stessa calligrafia comunicandoci che la Madonna oggi è apparsa tre volte, così anche si mettendoci che la terza sia la sua persona per via della sigaretta per le prime due apparizioni non lo scuse. Non solo, ma non mi sono accorto nemmeno delle pagliuzze dorate che a un certo punto sono calate su tutti noi, benedicensi. Il messaggio finisce e con una conumme viene di servizio perché il prossimo 25, essendo Natale l'apparizione è annullata e il prossimo appuntamento viene fissato per gennaio solo a quel punto i fedeli cominciano a sfollare, con le loro scarpe leggere di cuoio con le nappe che sprofondano nel fango ormai invisibile per l'oscurità. Io natraverso il canneto e risalgo su per il podere con fatica, inciampando e scivolando. Ma soprattutto pensando a cosa potrei mai dire a Claudio che mi aspetta qui nell'aria da un bel pezzo. Ecco lo la vedo steso di nuovo emanando le ghiandole della contadina. Che posso dirgli? A me ora viene in mente soltanto il vecchio Puffrock il suo antedonatore la sua impareggiabile fortuna. Lui ha ragione e la mentiera che non abbiano cantato per lui ma almeno le sare le ha sentite.

l'Unità

Direttore Walter Veltroni, Condirettore Piero Sansonetti, Vice direttore vicario Giuseppe Caldarola, Vice direttore Giancarlo Bossati, Antonio Zollo, Redattore capo centrale Marco Demarco

Editore e spa l'Unità, Presidente Antonio Bernardi, Consiglio di Amministrazione: Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Renato Paraboschi, Enzo Proietti, Iliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione, 00187 Roma via dei Due Macelli 23/13, telefono pa-sante 06 69961 telex 613461 fax 06/6783555, 20121 Milano via Felce Casati 32 telefono 02/67721

Quotidiano del Pds, Roma, Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella, iscritto al n. 23 del registro stampa del trib. di Roma n. 4555 come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555, Milano, Direttore responsabile Silvio Trevisani, iscritto al n. 138 e 250 del registro stampa del trib. di Milano n. 3599, come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Elogio dei «loggionisti» fischiatori

Enrico Vaime

L'affollamento del video e le sue conseguenze sul consumo dello stesso sarà certamente quanto prima al centro di qualche congresso medico o psicologico. A prescindere dalla partecipazione emotiva reale dello spettatore alle immagini che compaiono in pollici si riscontra sicuramente una specie di assunzione passiva del genere di quella prevista dalle scritte sui pacchetti di sigarette (art. 46 legge 90). Ci si intossica attraverso un canale che si differenzia da quello delle sigarette con macchine antivechio come quelle fornite dall'ironia e i suoi derivati. Si può uscire illesi dal bombardamento di facce e fatti dei quali neanche la cronaca più futile si occupa, e in un contesto avanzato? Si può rimanere quelli di prima anche dopo aver seguito nelle impervie valli dell'accoluto immaginifico e avventuroso un servizio di fulvio

Grimaldi il Romano Battaglia del 193? Si può tornare senza traumi nella cosiddetta società civile anche dopo aver assistito alle partecipazioni domenicali di Jucas Casella in alluvionale sintattico paragonato (bò?) che conta sulla complicità di compari come Castagna o Carmen Russo per le sue esibizioni da fiero di paese? E qui poi ven furbetti di spalla alla ricerca di un riscontro di pubblico qualsivoglia si prestano fingono di rimanere ipnotizzati far gliuglio o bambolleggiare per la gioia di pubblici infantili o infantili.

I padri salesiani (che sono sempre stati gli Ziegfeld delle attività fiodrammatiche negli oratori) caccerebbero Casella e i suoi complici buffoni dai loro teatri. E noi guardiamo con stupore quando non con indignazione. Ma quello il cui capelli d'un nero-fumo innatu-

rale che porta fette di prosciutto ad un padrone fingendosi patetico o cameriere, da barzellette (inglese solo gli inglesi mettono i camerieri nelle barzellette) non è il televisore ma Sandro Paternostro che nella sua sfrenata ricerca di spuntamento, è infilato perfino nella pubblicità? Solo l'animazione immensa della colla Saratoga ci può far tornare per un po' la tv della reclame. Quella diretta. Quella trasversale continua a ripugnare come quando Maria Marzotto confessa e manager nel fover della Scala per S. Ambrogio di chiara al Ig Rai (come da contratto Fininvest) che lei il suo abitudine l'ha comprato alla Standa. Una ragione per non andarci più o un invito alla riflessione se ci fosse andata prima non se ne sarebbe accorto nessuno e avrebbe risparmiato dei miliardi. Quante volte ho detto: «La più acida quella di Zellfrelli che si scaglia contro i loggionisti che hanno fischiato. I delinquenti-steppisti. Proprio lui il delinso del proprio ladrocinio degli studi il comiatore di lì nell'abile slogan-sieghe teppisti che drogata. Cambia idea il nostro regista cosmopolita e ce lo fa sapere dalla televisione. Perché lo fischiavano. Ma un pubblico che fischiava e benedetto vuol dire che c'è e parte. Esiste. Non è rappresentato preventivamente da un simpatico Andilid. Ecco per lui il teatro nuovo (povertà ma viva!) e la tv sta esalando forse i suoi ultimi catodi e respiri. Ah se si potesse fischiare il televisore come sarebbe più gio? Come sarebbe più difficile per i responsabili nascondersi dietro

qualificazioni abbruttiti come il grosso pubblico vuole volgarità e faciloni nel Guardate la fila che c'è e per contrastare il Mio sto agiti appena aperto a noi in crisi organizzativa centinaia di persone che aspettano per vedere il Cara vaper. Come oggi Raffello. E voi gli date Pippo Franco. E le vostre azioni di signora a di altri. E se di lì scappa, se il ministro ha un altro conduttore signorile, il solito suo gli occhi di bambolotto e i griditi. Ma con i suoi griditi e i suoi preschi e i suoi immisuramento dell'uccello sbalzo di t'espugna come se fosse di fronte a Jucas Casella. «Bè che c'è l'ho detto in colla non c'è per». Vergognosi. O se non c'è l'ha detto almeno un po' di imbarazzo. E pensate anche a quelli che stanno in fila davanti al collegio S. Michele. Come chi un'ora? I chiamano molti pubblici accidenti!



«Mi scusi, Maestri. Mi ero dimenticato che l'Inghilterra è un'isola. Come faccio ad andarmene?». Michael York. D. Artigiani in «Il mostro» di Richard Lester.



Il vertice di Edimburgo



Si apre il summit dei capi di Stato e governo In agenda la ripresa del cammino comune interrotto dal no di Copenaghen Ma il clima è di divisione e grande sfiducia

Prova d'orchestra per la Cee In gioco il futuro dei Dodici

Oggi e domani a Edimburgo riuniti i capi di stato e di governo dell'Europa: cercheranno di trovare un accordo che permetta il superamento della gravissima crisi politica che blocca da 6 mesi il processo di integrazione stabilito a Maastricht e lo ha addirittura messo in discussione. La vigilia descrive un clima di divisione e sfiducia. Felipe Gonzales: «La proposta britannica sul pacchetto Delors è inaccettabile».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SILVIO TREVISANI

EDIMBURGO La polizia gira con la fiamma ossidrica e salda i tombini di tutta la città, di questa stupenda città che da ieri mette in mostra ogni centimetro almeno due "bobbies" tutti schierati a protezione dei capi di stato e di governi europei che oggi e domani riuniti a Holyrood Palace la storica residenza di Maria Stuarda tenteranno di dimostrare a se stessi e al mondo che l'Europa intesa come entità politica esiste ancora. Impresa oltremodo difficile per i dodici leader che si presentano all'appuntamento con il fiato grosso, ognuno per motivi diversi tutti con l'angoscia che se anche l'Europa si sfalda non c'è e non è più per nessuno. Ma allora potremmo domandarci, se la posta in gioco è così alta, si potrebbe dire vitale per ciascun paese perché appare così arduo il accordo? Per chi forse è saltato il minimo comun denominatore sull'idea stessa di Europa. Gli stonci della Comunità raccontano che in verità non è mai esistita un'unica idea d'Europa. Sempre o quasi sempre è stato un rapporto di dare ed avere economico o politico. Dalla Germania all'Italia, passando per la Francia o il Portogallo si

si è scoperto che il resto del mondo non aveva nessuna voglia di aiutare questa comunità a 12 che rischiava di diventare troppo forte sulla scena internazionale. Qui sono cominciate le fughe e si è rotto il filo rosso di altro colore che più o meno sottile a seconda dei periodi storici aveva sempre tenuto insieme quell'incredibile associazione quale è stata ed è la Cee. Questa è la scommessa in gioco ad Edimburgo. Riusciranno i nostri leader a ritessere la tela? Se parliamo dai problemi concreti dai dossier aperti sul tavolo dei capi di Stato e di governo tutto appa-

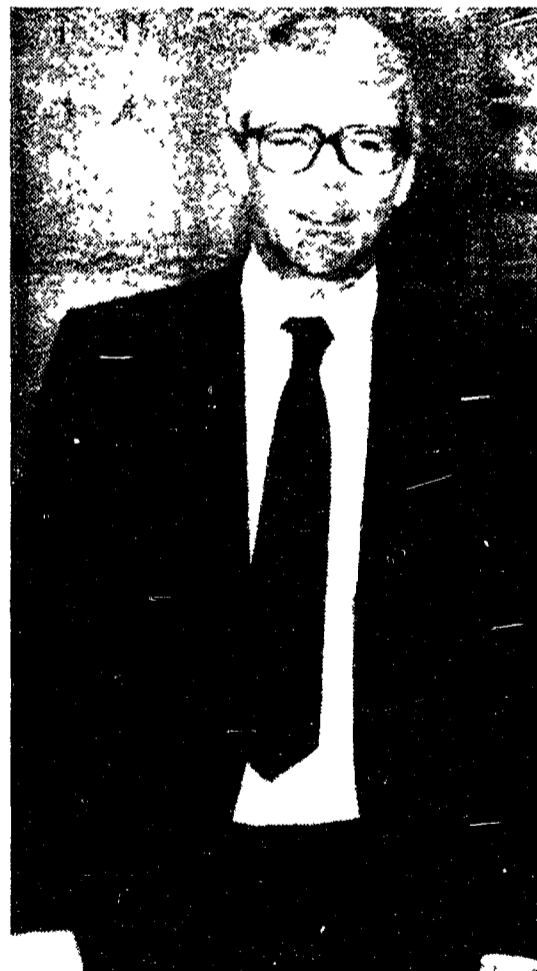
re molto difficile. Non esiste in testa acquisita su nulla. Non sul problema danese. Non sul pacchetto Delors che riguarda le prospettive finanziarie della Comunità sino al 2000 dove la divisione è al limite della rissa tra Spagna e presidenza inglese. Non sui tempi e i modi di procedere per l'allargamento della Comunità a Svezia, Austria e Finlandia. Non sul problema della sussidiarietà che concerne il livello della decisione (nazionale o comunitaria) e che implica quindi la ridefinizione del ruolo della Commissione Cee. Infine non su una politica comune di im-



fiches sul famoso piano di crescita preparato dalla Commissione di Bruxelles che prevede un rilancio dell'occupazione attraverso importanti investimenti pubblici nelle grandi infrastrutture europee. Anche qui però vi sono resistenze soprattutto tedesche. Il piano viene propugnato in particolare da Delors dagli italiani e da John Major. Il premier inglese è senza dubbio il leader che rischia di più. Molto triste come ci ha spiegato mercoledì sera per diverse mezz'ore la Bbc, a causa della separazione tra Carlo e Diana John Major sa benissimo che se il vertice fallisse anche la sua carriera politica potrebbe subire un tremendo colpo. Bastava leggere il Financial Times di ieri che in lungo articolo rimproverava al primo ministro di aver sbagliato quasi tutte le mosse di aver reso più grave la crisi danese commettendo l'errore di

bloccare alla Camera dei Comuni il processo di ratifica del trattato di Maastricht quindi di aver usato un linguaggio talmente ambiguo sulle prospettive dell'Europa da permettere la nascita di quell'antieuropismo viscerale inglese di 35 anni fa. Infine di non aver capito che l'unione economica e monetaria serve anche alla Gran Bretagna. Insomma di essersi praticamente cacciato in un vicolo cieco. Sia in patria dove lo accuserebbero di aver svenduto inutilmente il prestigio britannico sia sul continente dove lo condannerebbero come unico responsabile della grave crisi nel processo di integrazione europea. Sarebbe a 12 cenaranno con la regina Elisabetta sul Britannia ancora nel porto di Edimburgo visto l'ana che tira nella Comunità e nella famiglia reale non pensiamo proprio si tratterà di un allegro convivio.

Foto di famiglia dei leader della Cee. Sopra: spiegamento di forza a Edimburgo. Sotto: il padrone di casa John Major



Due bombe dell'Ira I terroristi sferrano l'offensiva di Natale

LONDRA I terroristi nordirlandesi hanno deciso di lanciare l'offensiva di Natale al di fuori del territorio dell'Ulster. E sia i repubblicani dell'Ira sia i lealisti protestanti hanno messo a segno ieri una serie di attentati, i primi a Londra e i secondi a Dublino e in altre località irlandesi. Gli attentati londinesi due esplosioni di lieve entità avvenute in un centro commerciale a Wood Green a nord di Londra hanno causato il ferimento di undici persone di cui una soltanto un agente di polizia accorso sul luogo subito dopo la telefonata di avvertimento ad un'agenzia stampa a Londra, è stato trattenuto in ospedale per sospetto trauma cranico. Ma è l'esplosione della violenza che preoccupa. Giovedì sera un'autobomba esplosa nel parcheggio della stazione della metropolitana di Woodside Park aveva creato seri danni materiali ma molto panico oltre alla chiusura di un segmento della metropolitana londinese. Ma appena una settimana fa un potente ordigno aveva seminato panico e sangue in una centrale strada di Manchester e il ferimento di oltre 60 persone. Anche se l'attentato di ieri non è stato ancora rivendicato per il capo della squadra antiterrorismo di Scotland Yard David Lucker, essa porta la firma del'Ira. L'esplosione era stata annunciata infatti mezz'ora prima da un uomo che ha telefonato a un'agenzia di stampa dicendo di parlare a nome dell'Ira.

Ieri ad Edimburgo alla vigilia dell'apertura del vertice dei Cee sono stati ritrovati armi e munizioni in un cestino dei rifiuti nei pressi della stazione. Ma secondo la polizia l'allarmante ritrovamento non sarebbe da collegare con gruppi terroristici quanto piuttosto delinquenti comuni.

Nell'agenda dei Dodici la questione danese il budget comunitario, la sussidiarietà e l'allargamento

Quattro tessere roventi nel puzzle europeo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI EDOARDO GARDUMI

EDIMBURGO «È come in una cordata» dice il ministro inglese Douglas Hurd - se qualcosa cade tutto precipita. Così il capo del Foreign Office e fotografa alla vigilia il precario equilibrio che tiene insieme i vari capitoli della nutritissima agenda di questo vertice. Tutto si lega con tutto, insomma. Se non riesce un compromesso su uno dei tanti argomenti controversi, e per i quali non si può evitare di decidere anche gli sforzi sugli altri versanti rischiano di rivelarsi vani. Si cammina sulla lama di un rasoio ripete da giorni lo stesso Hurd.

Per la verità ieri proprio mentre i dodici capi di stato stavano facendo rotta verso Edimburgo gli ambasciatori diplomatici hanno cominciato a diffondere messaggi di cauto ottimismo. Le frenetiche trattative dell'ultima ora un sapiente colpo di lima a questo o a quel documento stavano via via riuscendo a sfidare le distanze tra i duellanti. Ancora un piccolo sforzo e i pezzi del puzzle sarebbero finiti tutti al loro posto. Il summit più travagliato e tenuto degli ultimi anni poteva ancora risolversi secondo questi profeti di buone notizie in un matteso sorprendente successo.

Naturalmente si tratta di intendenze. Con i tempi che corrono e già un bel successo evitare capotomboli all'indietro. Del resto c'è anche chi continua il mutare alla prudenza mesi di polemiche violente e di stadii scambia in cui, se non si cancellano in qualche ora l'Europa si dissolve. Ma il fatto che per una ragione o per l'altra un po' tutti hanno paura di un fallimento è ciò che evidentemente di grande aiuto ai maestri della diplomazia. E così in un'attesa a quanto punto ci siamo arrivati il loro lavoro poco prima che i riflettori si concentrassero sul conclave dei dodici capi di Stato.

IL PROBLEMA DANESE È il pezzo più difficile da sistemare nel quadro generale. Se cade al posto giusto il pezzo è fatto. Si dice il rompicapo che ha reso insomni le ultime notti in tante cancellerie europee consiste in sostanza nell'accettare le richieste di deroga a Maastricht avanzate dal governo di Copenaghen senza modificare il testo del trattato. Le ipotesi di dover tornare a ratificare l'accordo fa rizzare i capelli in testa a più di un primo ministro. La via di uscita sembra possa consistere in una sottile distinzione giuridica escogitata dagli inglesi una «dichiarazione politica» del Consiglio dei capi di stato accorderebbe ai danesi una sorta di status speciale senza bisogno di ricorrere a emendamenti o protocolli. Basterà al governo di Copenaghen per sottoporre il trattato a un secondo referendum? Offrirà a tutti gli altri garanzie sufficienti contro coloro che volessero impugnare legalmente le ratifiche finora decise? Le opinioni a questo proposito sono diverse. Si tira e molla e potrebbe ancora farsi aspro con il rischio che torni a galla l'evidente risvolto politico della questione. volutamente tenuto in ombra negli ultimi giorni se il danese si concede un'adesione all'unione economica senza i comuni obblighi monetari e i difensivi giurisdizionali perché non in che agli inglesi e forse anche ad altri che potrebbero richiederli.

LA SUSSIDIARIETÀ. L'accademia apparentemente astratta ma in realtà complessivamente politica. Anche in quest'ambito

lo scontro è tra forti e deboli. Si tratta in sostanza di ridimensionare i poteri del Centro di Bruxelles stabilendo che debba assumere solo le decisioni che i singoli Stati non sono in grado di prendere da soli. Democrazia contro burocrazia, si dice. Ma secondo quali criteri operare le distinzioni? I paesi meno avanzati si sentono più profitti da Delors che non da Mitterrand e Kohl e fanno resistenza a riforme che i Grandi invece giudicano imprescindibili.

L'ALLARGAMENTO. Su questo fronte si guerreggia tra pezzi da novanta. I tempi dell'apertura delle trattative con i

Paesi candidati all'adesione e le modalità della loro conduzione riflettono infatti concezioni diverse del ruolo futuro della Comunità. Chi preme sul freno e vuole meno integrazione possibile insiste per aprire tutte le porte al più presto. Chi ha più alte ambizioni europee vuole che i nuovi membri entrino in un organismo ben definito e se ne assumano tutti i relativi obblighi. Una via di mezzo in questo caso non dovrebbe essere difficile da trovare. Tuttavia è altra brace che cuoca sotto le ceneri. Se da qualche parte scoppia il fuoco potrebbe contribuire ad alimentare l'incendio.

La Bundesbank non riduce i tassi d'interesse Un prestito all'Europa Sarà la carta di Major. Con l'adesione dell'Italia il premier inglese John Major cercherà di convincere i suoi partners a lanciare un grande piano di investimenti. L'obiettivo è battere la recessione e lavorare la ripresa economica. A Edimburgo si parlerà poco, almeno ufficialmente di crisi monetaria. Il miglioramento della congiuntura economica prelinare al rilancio Sme. La Bundesbank non cala i tassi d'interesse.

La Bundesbank non riduce i tassi d'interesse. Un prestito all'Europa. Sarà la carta di Major. Con l'adesione dell'Italia il premier inglese John Major cercherà di convincere i suoi partners a lanciare un grande piano di investimenti. L'obiettivo è battere la recessione e lavorare la ripresa economica. A Edimburgo si parlerà poco, almeno ufficialmente di crisi monetaria. Il miglioramento della congiuntura economica prelinare al rilancio Sme. La Bundesbank non cala i tassi d'interesse.

Un prestito all'Europa. Sarà la carta di Major. Con l'adesione dell'Italia il premier inglese John Major cercherà di convincere i suoi partners a lanciare un grande piano di investimenti. L'obiettivo è battere la recessione e lavorare la ripresa economica. A Edimburgo si parlerà poco, almeno ufficialmente di crisi monetaria. Il miglioramento della congiuntura economica prelinare al rilancio Sme. La Bundesbank non cala i tassi d'interesse.

Con l'adesione dell'Italia il premier inglese John Major cercherà di convincere i suoi partners a lanciare un grande piano di investimenti. L'obiettivo è battere la recessione e lavorare la ripresa economica. A Edimburgo si parlerà poco, almeno ufficialmente di crisi monetaria. Il miglioramento della congiuntura economica prelinare al rilancio Sme. La Bundesbank non cala i tassi d'interesse.

La Bundesbank non riduce i tassi d'interesse. Un prestito all'Europa. Sarà la carta di Major. Con l'adesione dell'Italia il premier inglese John Major cercherà di convincere i suoi partners a lanciare un grande piano di investimenti. L'obiettivo è battere la recessione e lavorare la ripresa economica. A Edimburgo si parlerà poco, almeno ufficialmente di crisi monetaria. Il miglioramento della congiuntura economica prelinare al rilancio Sme. La Bundesbank non cala i tassi d'interesse.

Via libera al nuovo caccia Londra esulta

Il caccia europeo si farà e le prime consegne avverranno nel 2000. Dopo mesi di roventi polemiche, Gran Bretagna, Germania, Italia e Spagna hanno raggiunto ieri a Bruxelles un'intesa. I costi base per aereo scendono da 135 a 90 milioni di marchi. Esulta il ministro della Difesa inglese. «Si tratta di una pietra miliare per la cooperazione europea nel campo della difesa». La soddisfazione di Andò.

BRUXELLES Il «caccia del futuro» alla fine «prenderà il volo» e le prime consegne avverranno nel Duemila. I rapresentanti di Gran Bretagna, Germania, Italia e Spagna hanno infatti raggiunto ieri un accordo per la riduzione dei costi del progetto «Eurocaccia 2000». L'intesa supera gli ostacoli posti dalle autorità tedesche che avevano minacciato di uscire dal programma per i suoi costi giudicati «esorbitanti». Con le modifiche apportate a Bruxelles il preventivo unitario scende di 34 miliardi di dollari. Il nuovo prezzo unitario di un aereo sarà di 90 milioni di dollari. Tuttavia il ministro della Difesa tedesco Volker Riefke ha rinviato il 1995 la decisione sull'acquisto della produzione. Ma i due blocchi di tedeschi non dovrebbero poi essere problemi sull'approvazione della diminuzione della spesa da 135 a 90 milioni di marchi per il lavoro. Già dal 1993 voleranno i primi prototipi mentre la produzione dovrebbe iniziare nel 1997. Le prime consegne saranno effettuate in Italia e Gran Bretagna. Il costo per aereo base di 90 milioni di marchi. «Abbiamo raggiunto l'accordo completo. Si tratta di una pietra miliare per la cooperazione europea nel campo della difesa. E i contributi di tutti e quattro i paesi saranno pari». Ha affermato il ministro della Difesa britannico Malcolm Rifkind nel dare l'annuncio. «Addegnatamente» il

comitato del «pan grando» italiano Salvo Andò. «È stata una vittoria italiana» ha rilevato Andò - è passato il compromesso che noi abbiamo proposto lo scorso agosto». La mediazione è avvenuta tra la posizione britannica che sosteneva che nulla era cambiato e quella tedesca che dava per morto il progetto. L'idea del caccia europeo era stata adottata formalmente nel 1985 ma in seguito il progetto era stato bersaglio di contestazioni e perplessità per ragioni politiche ed economiche. Il primo prototipo dovrebbe essere sperimentato all'inizio del prossimo anno. Italia e Gran Bretagna dovrebbero dar il via alla produzione nel '95. La Spagna in un secondo momento. I dettagli della divisione degli oneri devono ancora essere definiti e Rifkind ha sottolineato che tutto dipenderà da quanti caccia ordinerà ognuno dei quattro paesi. Per il momento a fare la parte del leone è la Gran Bretagna che ne dovrebbe acquistare 250 e probabilmente di una versione più sofisticata. In questo modo il governo di Londra spera di garantirne circa 40 mila posti di lavoro nell'industria del settore. L'opportunità di occupazione è stata al centro anche della riflessione del ministro della Difesa italiano. «Decidemmo di produrre il caccia in Europa» ha sottolineato Andò - «salviamo l'industria nazionale che senza questo progetto correrebbe dei pericoli».

**Il vecchio senatore miliardario e pragmatico sulla poltrona decisiva per far passare i piani economici del neoeletto al Congresso. Una nomina gradita al mondo degli affari**

**Ridda di voci per il Dipartimento di Stato. Il più accreditato è il generale Powell ma forse il prescelto non sarà così famoso. L'italoamericano Leon Panetta al Bilancio**

## «Il mio consigliere preferito sono io»

### Mister Clinton va a Washington e porta Bentsen al Tesoro

Un governo molto «parlamentare», anziché di super-tecnici esterni «presidenziali», nelle prime nomine annunciate ieri da Clinton. Il vecchio senatore Bentsen (Tesoro), il deputato Panetta (Bilancio) gli garantiscono lavoro di squadra col Congresso e niente nervosismi a Wall Street. Ma Clinton precisa: «Il principale consigliere economico sarò io». Il generale Powell potrebbe essere il suo segretario di Stato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEMUND GINZBERG**

**■ NEW YORK** Clinton non vuole correre rischi. Né col Congresso per cui dovrà passare la sua «terapia d'urto» per l'economia Usa, né col mondo degli affari, la cui reazione sarà determinante per la sua attuazione. Ha deciso di non urtare nessuno di quelli che più possono mettergli i bastoni tra le ruote. A costo di deludere chi si aspettava fuochi d'artificio e roboanti dichiarazioni di rottura con la politica tradizionale. Le prime nomine che ha annunciato ieri per il vertice economico della sua amministrazione vengono viste come configuranti più un «governo parlamentare» all'europea, composto in modo da ottenere il massimo di consenso possibile dal legislativo, che un governo «presidenziale» all'americana. Ma a dissipare eventuali equivoci ha voluto precisare: «Il principale consigliere economico della mia amministrazione sarò io».

come si anticipava ormai da settimane, il 71enne presidente della Commissione Finanze del Senato, Lloyd Bentsen. Direttore del Bilancio il 54enne deputato della California Leon Panetta. Abilissimi e stagionati «insiders». Parlamentari naviganti. Uomini di partito. Ma esecutori anziché prim'attori. Vice di Bentsen al Tesoro il 46enne compagno di università di Clinton Robert Altman, che era passato da funzionario del Dipartimento a dirigere la banca d'investimento Blackstone. Presidente del nuovo Consiglio di sicurezza economico, con un ruolo patri a quello che veniva svolto dal Consigliere per la sicurezza nazionale, il 54enne banchiere Robert Rubin, co-presidente della più paludata ditta di Wall Street, la Goldman, Sachs & Co., un grande «mediatore di consenso», una vita passata a non offendere e scontentare nessuno nel mondo del Business. Non c'è al mondo altro siste-



Bill Clinton

ma politico che quanto il presidenzialismo Usa consenta ad un nuovo titolare della Casa Bianca di fare tabula rasa, atomizzare il personale di sua scelta, reclutare al di fuori dei politici di professione, introdurre facce totalmente nuove. Ma anziché cercare Super-tecnici esterni, Clinton ha preferito poggiare su gente sperimentata, che potesse garantirgli un'armonia, un tranquillo lavoro di squadra, anziché pericolose frizioni col legislativo. A suo tempo tra i possibili segretari al Tesoro si era fatto il nome prestigiosissimo dell'ex ca-

po della Federal Reserve Paul Volcker. Ma i leaders democratici del Congresso gli avevano detto di no perché «troppo indipendente per il necessario lavoro di squadra». Un veto era venuto anche per Alice Rivlin, già direttrice dell'ufficio Bilancio del Congresso; invece solo la vice di Panetta, il figlio di emigranti italiani, preferito, si dice, non solo e non tanto perché è uno dei parlamentari che si è più impegnato sul tema della riduzione dei deficit, ma perché è stamattissimo dai suoi colleghi ed è riuscito a sostenere le sue posizioni senza

mai urtare nessuno. Un «pragmatismo da Gran Signore» è anche la principale qualità che viene attribuita a Lloyd Bentsen. Il miliardario texano, che nell'88 era stato il vice di Dukakis nella corsa alla Casa Bianca, ha stoffa «presidenziale», il suo nome veniva fatto accanto a quello di Cuomo come possibile candidato democratico prima che rinunciasse per far strada a Clinton. È ricco di suo abbastanza da essere assolutamente al di sopra di ogni sospetto di corruzione d'aparte di interessi economici particolari. È vero che

ha sempre difeso gli interessi dei petrolieri e dei proprietari terrieri, ma questo faceva parte del suo mandato come parlamentare del Texas. C'è nella sinistra democratica chi store il naso perché non appare esattamente come il miglior campione possibile del nuovo in politica, della novità generazionale e della difesa dei più poveri. Ma certamente rassicura il mondo degli affari. È lui che nel 1979 aveva addirittura dato a Reagan l'idea delle riduzioni fiscali a tappeto sui guadagni da capitale per incoraggiare gli investimenti. Non è proprio quel che si potrebbe definire un «democratico di tipo nuovo». Ma gode di un enorme prestigio in Congresso. «Guardate che il compito più importante del segretario al Tesoro nel primo anno sarà «vendere» al Congresso il piano di Clinton, specie gli aspetti fiscali», avvertono gli esperti.

Nel fare queste nomine Clinton non è andato in cerca di gente che gli desse consigli. Ha già un preciso programma economico suo. Sta mettendo insieme una squadra che gli consenta di fare quello che ha in programma, sostiene il politologo della Brookings Institution Thomas Mann.

Una nomina data per sicura dai giornali, e che invece ieri non c'è stata, era quella di una donna a capo dei consiglieri economici della Casa Bianca, per la prima volta da quando erano stati istituiti nel 1946, la 45 enne Laura d'Andrea Tyson, docente di economia a Berkeley, teorica di interventi aggressivi nel promuovere la tecnologia Usa nell'arena della concorrenza internazionale. Donna potrebbe essere per la prima volta anche il futuro ministro della Giustizia. I giudici Patricia Wald, Amalya Kease e Judith Kaye le principali candidate all'Ecologia, all'Agricoltura, all'Istruzione e alla Sanità.



Le statue di Carlo e Diana al museo delle cere

## La regale separazione. Il «day after» di Carlo e Diana nel tran-tran di una coppia principessa

**■ LONDRA** La prima notte Carlo e Diana l'hanno trascorsa da separati in casa, a Kensington Palace. Eppure le residenze ai principi non mancano di certo. Il diario del «day after» dell'annuncio ufficiale della separazione ha visto Diana uscire per prima dall'appartamento per la rituale nuotata nella piscina di Buckingham Palace. Poi il via alla giornata di lavoro con un pranzo di beneficenza all'Hotel Hilton. Anche per Carlo solita routine quotidiana con una colazione di lavoro organizzata dai giovani imprenditori. Per gli ex consorti infine una serata insieme al ricevimento natalizio per i dipendenti di Kensington Palace. E non è finita. Anche per slasera i principi di Galles hanno un impegno comune che non possono disertare, il banchetto ufficiale che Elisabetta e Filippo di Edimburgo offriranno agli ospiti del vertice della Cee che si apre oggi. Come non bastasse, per domani è in programma il secondo matrimonio della principessa Anna che, avendo divorziato da Mark Philips, sposa un ex scudiero della regina. Insomma Carlo e Diana non hanno mai condotto una vita in comune così intensa come in questo primo week-end da separati. Soltanto nel museo delle cere di Berlino la separazione ha avuto una sua conseguenza pratica. Le due statue della coppia reale da giovedì si danno le spalle.

può contare sulle entrate di Carlo, i sette miliardi che gli provengono dal Ducato di Cornovaglia.

La fine del royal marriage ha avuto una grande risonanza sulla stampa britannica, relegando a una semplice notizia lo sbarco dei marines in Somalia perfino sul paludato «Times». Nel suo commento «In-dipendenti» esprime apprezzamento per le decisioni maturate a Buckingham Palace, che sembrano mirate a «sabbrare» la stabilità delle istituzioni accanto alla felicità personale dei singoli protagonisti. Più problematico il «Financial Times» che pure non rinuncia a dare l'apertura all'annuncio della rottura tra i principi di Galles. Nel suo commento l'autorevole quotidiano economico avanza dei problemi sulla tenuta della monarchia una volta che questa non è più in grado di essere garante e simbolo della dignità familiare, ruolo al quale i sudditi di sua maestà l'hanno destinato in questo secolo.

Per i tabloid popolari ieri poteva essere il giorno del trionfo, invece si sono dovuti tendere dall'attacco sferrato loro dal comunicato ufficiale di Buckingham Palace. Sua maestà li ha neanche tanto velenosamente accusati di aver contribuito, con la loro insistente intrusione nella vita privata dei principi di Galles al fallimento dell'unione «i giornali hanno interpretato i segnali, hanno informato, hanno previsto la rottura e adesso si vedono dare la colpa di quanto è puntualmente accaduto». Scrive nel suo editoriale il «Daily Mail» uno dei più accaniti nel passare al microscopio la vita matrimoniale di Carlo e Diana. E il «Sun», altro portavoce ufficiale dei royal watchers, gli spioni reali, si guarda bene dal concedere qualche tregua auspicata dal Palazzo, soprattutto per il bene dei principini, e già preannuncia l'abdicazione del re e il suo successore al trono in favore del figlio Guglielmo, che nonostante i suoi nove anni per il «Sun» già si presenta come un «peretto re».

## Sfida Grecia-Macedonia. Un milione in piazza. Atene sbarra la nascita della repubblica slava

**■ ATENE** «La Macedonia è ellenica». «La storia non può essere falsificata». «Basta con le provocazioni di Skopje». «La Cee deve fermare l'espansionismo slavo». Questi alcuni tra i slogan gridati da un milione di greci, scritti su migliaia di cartelli e striscioni, ad Atene imbandierata nella più spettacolare manifestazione nazionale svoltasi in questo paese, che ha riunito, sembra, ancor più persone di quante, nel 1974, salutarono la fine della dittatura militare. Così come per la caduta dei colonnelli, il sentimento patriottico sembra aver rinsaldato i legami del popolo, facendo superare ogni divisione politica. La manifestazione era stata indetta dall'Unione dei Comuni greci a sostegno del primo ministro, Costantino Mitsotakis, che al vertice della Cee di Edimburgo, si opporrà al riconoscimento della vicina repubblica dell'ex federazione jugoslava che invece, col nome di «Repubblica di Macedonia-Skopje» alcuni paesi della

Comunità sarebbero disposti ad accettare. Una decisione in materia ad Edimburgo appare comunque improbabile. Il ministro degli esteri Michele Papakonstantinou ha ribadito che la Grecia porrà il veto a un'eventuale proposta di riconoscimento con questa o altra denominazione che contenga la parola «Macedonia». La stampa scrive che la presidenza inglese ha incrinato il pilastro della politica estera comune della Cee.

L'inglese Robin O'Neil, incaricato di superare la crisi sul nome della nuova repubblica sorta dalla disgregazione della Jugoslavia, è accusato infatti di aver redatto per i Dodici «un rapporto falso». A Edimburgo, Mitsotakis, sostenuto dai sindacati di cento città che lo hanno accompagnato, chiederà ai partner Cee la conferma della risoluzione del vertice di Lisbona sulla Macedonia, mettendo in guardia ancora una volta sulle mire espansionistiche slave verso la Grecia.

Proposto il blocco aereo. La marcia dei pacifisti europei si ferma alle porte di Sarajevo

## La Nato esamina l'intervento in Bosnia. Ma il Pentagono e Londra nicchiano

A Bruxelles i ministri della Difesa della Nato riuniti nel Comitato per i piani di difesa si dimostrano scettici su nuove misure militari nella ex Jugoslavia. Tra le ipotesi discusse il blocco aereo sui cieli sopra la Bosnia. Intanto il segretario generale dell'Onu chiede un intervento dei caschi blu anche in Macedonia. Alle porte di Sarajevo le milizie serbe bloccano la marcia dei pacifisti europei.

**VICHI DE MARCHI**

Tutti d'accordo sulla gravità della situazione nella ex Jugoslavia. Sul piano operativo, invece, i paesi della Nato non trovano un'intesa. I ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica (Francia esclusa perché non fa più parte, dal 1966, della struttura militare integrata) si sono riuniti a Bruxelles, nell'ambito del Comitato per i piani di Difesa, per discutere dei possibili interventi nella ex Jugoslavia, in particolare in Bosnia e nel Kosovo. Tra le ipotesi discusse, quelle di un

blocco aereo sopra la Bosnia ed eventuali altre azioni militari a terra. L'intervento è stato caldeggiato soprattutto, dalla Turchia mentre gli altri membri Nato si sono dimostrati abbastanza tiepidi. È probabile che la riunione di Bruxelles si concluda oggi senza alcuna decisione operativa in attesa del prossimo incontro dei ministri degli Esteri, il 17 dicembre. E in ogni caso un intervento Nato di «mantenimento della pace», si afferma a Bruxelles, dovrebbe essere prima deciso

in ambito Onu e Csece, la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Tra i più critici, il ministro della Difesa britannico, Malcolm Rifkind. Il timore è che un intervento aereo sui cieli della Bosnia possa esporre a rappresaglie i caschi blu. Per il momento la Nato sembra, dunque, voler limitare la propria azione al blocco navale, decretato dall'Onu, che sta attuando con l'Ueo, contro Serbia e Montenegro. Anche il segretario alla Difesa Usa, Richard Cheney, si è opposto all'invio di truppe nella ex Jugoslavia affermando che «è un terribile problema che si aggrava ma per il quale nessuno ha in tasca la soluzione». In ogni caso, obiettano molti analisti statunitensi, non se ne farà nulla sino alle elezioni presidenziali serbe del 20 dicembre. La speranza è che a vincere sia l'attuale primo ministro, Milan Panic, uomo più incline al dialogo dell'intransigente Milosevic

Intanto a New York, il segretario generale dell'Onu, Boutros-Ghali, ha messo a punto un dossier sulla Macedonia per il Consiglio di Sicurezza. In esso si caldeggia l'invio di un battaglione di fanteria di 700 uomini e di 35 osservatori militari nella repubblica macedone nell'ambito della Forza di protezione delle Nazioni Unite. Se così fosse sarebbe la prima volta che l'Onu dispiega proprie forze con funzioni preventive. L'obiettivo è tentare di frenare un conflitto che, soprattutto se la situazione volge al peggio in Kosovo, rischia di propagarsi a tutti i Balcani.

Si attende anche la possibile decisione Cee, già al vertice di Edimburgo, di riconoscere la neoindependente repubblica di Macedonia, decisione difficile soprattutto per la strenua opposizione del partner comunitario greco, rafforzata dalle imponenti manifestazioni di piazza che si sono svolte ieri ad Atene.

E mentre il Consiglio di Sicurezza lancia una sorta di ultimatum alle milizie serbe, che stanno mettendo a ferro e fuoco la Bosnia-Erzegovina (soprattutto la città di Sarajevo), nella capitale bosniaca sono in arrivo i pacifisti europei. Cirquecento persone di otto diversi paesi, moltissimi gli italiani, raccontano di un «un paese distrutto», di «villaggi bombardati». Tra i partecipanti anche i due vescovi, Tomino Bello e Luigi Bettazzi. La marcia, promossa dai Beati costruttori di pace, era partita da Ancona destinazione Spalato. Poi il lungo viaggio nei pullman verso Kiseljak, quartier generale dei caschi blu in Bosnia. Di lì i pacifisti dovrebbero tentare il passaggio più complicato, arrivare a Sarajevo superando l'ostacolo delle milizie serbe. Per il momento rimangono bloccati alle porte della città mentre nella cattedrale bosniaca tutto è pronto per accoglierli.

Messo fuorilegge un altro gruppo, arresti per traffico d'armi. Kohl al Bundestag stavolta prende applausi

## Perquisizioni a tappeto tra i nazi, Bonn si desta

Il ministero degli Interni mette fuori legge un altro gruppo neonazista e scatta una vasta operazione repressiva, mentre Kohl al Bundestag assicura che il governo ha imboccato la strada della fermezza. Due ordini d'arresto per traffico d'armi: un'organizzazione paramilitare avrebbe a disposizione centinaia di bombe a mano, mitragliatrici e armi automatiche. Denunciati i componenti di un complesso nazirock.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

**■ BERLINO** L'operazione è scattata all'alba. Perquisizioni, sequestri, interrogatori e fermi hanno messo in ginocchio la «Deutsche Alternative» (DA), uno dei più pericolosi gruppi neonazisti responsabile di una serie impressionante di aggressioni, assalti e provocazioni, soprattutto nei Länder dell'est. La retata è partita nel momento stesso in cui il ministro federale degli Interni Rudolf Seiters (Cdu) a Bonn annuncia la messa al bando dell'organizzazione. Il tempismo ha impedito che si verificassero le pannes del 27 novembre scorso, quando la

proibizione del «Nationalistische Front» fu annunciata prima che la polizia si mettesse in movimento. Stavolta la sorpresa sembra aver funzionato: centinaia di agenti, in cinque Länder, hanno messo al sicuro quantità di materiale di propaganda nazista, xenofoba e antisemita. Hanno sequestrato conti bancari e archivi elettronici, fermato e interrogato decine di persone, fra cui, a Cottbus (Brandeburgo), il capo dell'organizzazione Frank Hubner, il quale «per il momento» è stato poi rilasciato. Oltre che a Cottbus, dove si ritiene che fosse la «centrale» del

gruppo, la polizia si è data da fare anche a Berlino, Bielefeld, Duisburg, Colonia, Monaco, Hof, Francoforte sul Meno, Darmstadt, Wiesbaden, oltre che in Turingia e in Sassonia. In questo Land, a Hoyerswerda, c'è stato anche un arresto. Riguarderebbe uno dei dirigenti della Da che è sospettato di aver organizzato, nel novembre scorso, l'assalto contro una pizzeria italiana a Bautzen, presso Dresda. Le indagini su quell'aggressione, durante la quale un cuoco fu ferito da un colpo di arma da fuoco a una gamba, avrebbero fatto emergere l'esistenza di inquietanti legami tra gli ambienti dell'estremismo neonazista e la criminalità comune.

Sempre ieri mattina, la Procura federale di Karlsruhe, che sembra finalmente aver assunto un ruolo attivo nella lotta contro l'eversione di destra, ha messo a segno un altro grosso colpo, ordinando l'arresto di due «mercanti della morte» legati all'organizzazione neonazista «Waffen-SS» (lupo mannaro). I due, un ventottenne e un cinquantatreenne, avrebbero

consegnato a Jens-Werner Klopke, il capo del gruppo attivo sotto la copertura di presunte attività sportive, un arsenale impressionante: 250 bombe a mano, due fucili mitragliatori, sette altre armi automatiche e un migliaio di proiettili. Nel programma del «Waffen-SS» c'è la costituzione di una «truppa d'assalto» sul modello delle «Waffen-SS». Obiettivo non proprio teorico, visto l'arsenale a disposizione. Del quale già nell'ottobre scorso, ma lo si è saputo soltanto ieri, era salita fuori, durante una perquisizione presso Cottbus, una parte consistente (150) delle 250 bombe a mano. Delle altre armi non si ha notizia, il che non è proprio rassicurante. La cronaca di ieri registra anche, infine, il primo, e molto tardivo, intervento delle autorità contro uno dei gruppi nazirock che propagano nelle loro canzoni slogan razzisti e antisemiti. A Stenwig (Schleswig-Holstein) nelle abitazioni dei componenti della «skinhead band «Kraftschlag» e presso la casa discografica sono stati se-

questrati testi e incisioni e il complesso è stato denunciato in blocco per istigazione alla violenza e all'odio di razza. È stata una giornata intensa, insomma, sul fronte delle iniziative contro l'estremismo di destra. Quasi a rispondere alle critiche di inerzia che si erano riversate sul governo di Bonn anche dopo l'annuncio da parte del ministro Seiters, l'altra sera, della richiesta alla Corte costituzionale di sospendere i diritti fondamentali di due capomani neonazisti. L'offensiva è cominciata con la dichiarazione di governo pronunciata ieri mattina dal cancelliere Kohl all'apertura di un dibattito al Bundestag dedicato tutto al tema delle violenze xenofobe. Kohl ha invitato la polizia, la giustizia e tutti i cittadini ad opporsi decisamente contro ogni forma di violenza.

«La Repubblica federale» ha detto poi: «È una democrazia che si sa difendere e proverà di saper raccogliere la sfida». Dopo aver denunciato quanti, facendo finta di non vedere, contribuiscono al crescere della violenza, il cancelliere, il cui

discorso è stato applaudito anche dall'opposizione, ha sottolineato il fatto che comunque la stragrande maggioranza dei tedeschi rifiuta ogni forma di prevaricazione, di xenofobia e di antisemitismo, come dimostrano le grandi manifestazioni dei giorni scorsi. Anche in altri paesi si assiste a un drammatico aumento di violenze xenofobe e antisemite ma, ha ammesso Kohl, in considerazione della loro storia i tedeschi hanno una responsabilità speciale.

Nei loro interventi, Oskar Lafontaine e Wolfgang Thierse (Spd) hanno insistito sulla necessità di rimuovere le difficoltà sociali, la disoccupazione e l'assenza di prospettive per i giovani, su cui s'innesta la violenza estremista. Il presidente liberale Lambsdorff ha ammonito a non stabilire legami tra la radicalizzazione di destra e il problema del diritto d'asilo. Gregor Gysi ha sottolineato le responsabilità dei politici che hanno demagogicamente speculato sui sentimenti xenofobi di una parte della società tedesca.



Agenti sfilano a Dusseldorf contro la xenofobia

mente coinvolta nei crimini del Terzo Reich, ha sostenuto che è particolarmente importante, oggi, che essa dia prova del suo impegno democratico. Un altro significativo segnale di impegno civile era venuto, l'altra sera, da una delle «situation» della Germania, la Filarmónica di Berlino. Nel programma dell'attentissimo concerto di Claudio Abbado e Maurizio Pollini è stata inserita la suite di Luigi Nono ispirata dalle lettere dei condannati a morte della Resistenza (in tedesco, prima di essere eseguiti dai coro e dai solisti, sono stati letti, in tedesco, dall'attore Bruno Ganz. Nella presentazione del

programma, Abbado e Pollini hanno sottolineato che la scelta del brano di Nono ha voluto essere un contributo ad una riflessione su quanto sta avvenendo in questa triste stagione tedesca. A questo fiore di bronzi sentimenti, però, hanno fatto riscontro nuovi episodi di violenza. Il più brutale è avvenuto a König Wusterhausen alla periferia di Berlino, e ne è stata vittima una donna curda. La donna, che era con il marito è stata prima insultata dai due occupanti di un'auto e poi in vestita intenzionalmente dalla stessa auto. La donna è ricoverata in ospedale con ferite alle spalle e alle gambe. P.S.

Missione speranza



Finita l'euforia dello sbarco entrano in scena i cechini. Insulti e minacce agli italiani. Oggi i «signori della guerra» a rapporto dall'inviato Usa



Marines riprendono il controllo dell'ambasciata americana. Sotto: incursori del battaglione san Marco durante un'esercitazione

Sparano i francesi: uccisi due somali

I due signori della guerra, Aidid e Ali Mahdi, si incontrano oggi alla presenza dell'inviato Usa, Robert Oakley, per la prima volta dopo mesi di combattimenti. Potrebbe essere la svolta verso una riconciliazione tra le fazioni in lotta a Mogadiscio. Colpi di fucile nella capitale contro i marines americani e i parà francesi che rispondono al fuoco: due morti. Episodi di intolleranza nei confronti degli italiani

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

MOGADISCIO - L'incidente era nell'aria ed è fatalmente accaduto ieri sera ad un posto di blocco dei legionari francesi. Un camion ha tentato di passare senza fermarsi all'alt. I parà hanno sparato il camion. È finito fuori strada e nell'urto oppure colpiti dai proiettili due persone sono morte e una decina sono rimaste ferite. Prima o poi purtroppo il fattaccio sarebbe accaduto così lascia a temere il succedersi di sparatorie in vari punti della città tra ignoti attentatori somali e soldati francesi o americani fra la notte di mercoledì e la giornata di ieri. L'episodio getta

una serie di colloqui di riconciliazione. A sciogliere i loro cuori sarà stato certamente lo spettacolo delle sofferenze provocate dalla guerra alla loro gente e a illuminare le loro menti deve avere contribuito la consapevolezza che nessuno dei due era in grado di sopraffare l'altro. Ma è anche vero che Ali Mahdi e Aidid sono di fatto ostaggi dei loro comuni ospiti americani. Se collaborano possono sperare di averne in cambio entrambi dei vantaggi politici: se si ostinano a perseguire ambizioni di potere assoluto l'uno a scapito dell'altro rischiano di essere spazzati via. In definitiva non sono che due delle tante fazioni armate non dispongono di apparati efficienti e collaudati né sul piano dell'esperienza politica e amministrativa né su quello della disciplina militare. L'incontro avverrà in terreno neutro presso l'ex ambasciata americana dove ieri si sono installati l'inviato di Bush Robert Oakley e il comandante dell'operazione Restore Hope (ristabilire la speranza) generale Robert Johnston. Un secondo faccia a faccia è fissato 24 ore dopo a bordo di una nave carica di aiuti umanitari donati dai bambini delle scuole francesi. Oakley farà gli onori di casa quest'oggi mentre domani l'antiterra sarà il ministro della Sanità del governo di Parigi Bernard Kouchner. Se come si spera Aidid e Ali Mahdi non si limiteranno a frasi di circostanza a Mogadiscio potrebbe sparire come d'incanto la cosiddetta linea verde che spezza in due la città lungo una fascia che va grosso modo da est ad ovest e con il gruppo di Aidid padroni della parte meridionale e Ali Mahdi installato a settentrione. Un avvenimento che solo pochi giorni fa i residenti locali avrebbero giudicato un miracolo. Ai did ieri ha rinnovato la propria cortesia ai «militari» e dirigenti del Congresso somalo (oggi diviso nelle fazioni rispettivamente capeggiate da Ali Mahdi e dallo stesso Aidid) a riunirsi e a rimuovere i confini artificiali in città. Il suo addio alle relazioni esterne

Mohammed Awale ha aggiunto che le barriere e i posti di blocco che impediscono la libera circolazione a Mogadiscio sono frutto delle contrapposizioni politiche. Se queste vengono meno scompaiono di conseguenza anche i «primi». I toni sono apparentemente distesi. Nel comunicato dell'Alleanza nazionale somala (Sna) che raggruppa la formazione di Aidid e altre consociate si definisce l'incidente odierno «frutto del duro lavoro di entrambi i gruppi del Congresso somalo unito negli ultimi sei mesi». Egli è all'opera un comitato congiunto composto di 15 membri per ognuna delle due metà del Usc (Congresso somalo unito). Buone notizie dunque che lasciano sperare nell'avvio di un processo di riconciliazione. Ma non sarà un percorso agevole. Mogadiscio è sempre una sorta di Far West (come dimostra l'incidente di ieri). Ancora peggiore è la situazione in luoghi come Baidoa. Merca Kismayo dove le varie gang criminali si stanno letteralmente

scalando nei sacchetti ben sapendo che la festa sta per finire visto che i marines americani si accingono a muovere verso l'interno per scortare i convogli con gli aiuti umanitari. Particolarmente prese di mira le sedi degli enti assistenziali stranieri. Dipendenti della Croce rossa internazionale hanno abbandonato ieri la Somalia alla volta del Kenia dopo che la loro sede a Baidoa era stata assalita e depredata. Al comando dell'operazione Restore Hope arrivano pressanti richieste dai responsabili delle organizzazioni internazionali lontano da Mogadiscio: viene chiesto di scortare in pericolo. Nella capitale si sperimentano situazioni paradossali. Sono pochi coloro che hanno l'ardire di rinunciare alla scorta armata e così sono proprio gli stranieri per primi a violare l'ordine di consegnare le armi ai militari americani e francesi. La regola è diventata quella di portarsi dietro i fucili fin dove si può lasciando poi in custodia di «presidi» i fidati depositi su cui campeggia magari l'insegna di un ristorante o addirittura di un'agenzia di viaggio. Ogni qualvolta si arriva nei pressi delle zone controllate dai soldati della Restore Hope si avvelena il clima nei confronti degli italiani. Due truppe della Rai sono state circondate ieri dalla folla e insultate al grido ormai abituale «Italia ma fa Craxi mafia». Ad accrescere un risentimento che cova in una parte della popolazione che non perdona al nostro governo l'appoggio dato in passato a Siad Barre è stata una trasmissione della Bbc in lingua somala. Con un collegamento del tutto arbitrario le mittente ha definito l'ombelico (episodio di Roma) il povero somalo dato alla mischia con i neri. Il manto e il giletto di Dello Barberis italiano sequestrato per un giorno e mezzo dai miliziani di Aidid. Sono anche queste le difficoltà a cui andranno incontro Erik o Angelino, rappresentanti del governo italiano atteso oggi a Mogadiscio con 150 carabinieri della Folgore che stanno per giungere nell'ambito dell'operazione Restore Hope.

Salpano oggi le cinque unità con i soldati del nostro contingente. Le navi italiane prendono il largo. A Mogadiscio tra dieci giorni

Oggi parte il contingente italiano. Dal porto di Brindisi salperanno l'incrociatore Vittorio Veneto, la nave da trasporto San Giorgio con trecento fucili di marina, mezzi anfibi, carri blindati e cingolati, e la nave cisterna Vesuvio. Al largo l'appuntamento con altre due navi che trasportano i paracadutisti della Folgore. L'attesa a Brindisi è il serbo dei militari. L'arrivo in Somalia tra una decina di giorni

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

BRINDISI - Il primo e forse l'unico nemico di questa spedizione è la pioggia che martella Brindisi senza sosta e fa sembrare questa partenza per l'Africa quasi clandestina. Inzuppati una piccola folla di parenti dei soldati si acciuffano i fanti del battaglione San Marco i marines italiani che salpano dal porto della nave San Giorgio e grandi pozzi sul molo dove quasi furtivamente si fanno i preparativi per la partenza. E come se non bastasse c'è un rigelismo a consegnare al silenzio che c'è la bocca a ufficiali e soldati che indistintamente ripetono «Siamo in attesa di disposizioni da Roma». Ma si sa che la partenza è per oggi. L'incrociatore Vittorio Veneto. La nave ammiraglia

ella piccola flotta italiana brucia di marina moaffaratisimi. C'è disciplina e si sgobba come se l'ordine di salpare potesse arrivare da un istante. Il fatto che gli ufficiali non si sbottonano. L'uno bisbiglia «A Roma stanno discutendo in Parlamento». Nel pomeriggio mentre diluvia, entra in porto il San Giorgio. La nave anfibia che trasporterà in Africa i trecento fucili di Marina i marines nostrani (del battaglione San Marco). Poco prima ha imbarcato il battaglione. Il ponte è zeppo di camion, autobotoli piccoli mezzi anfibi (jeep) si pale all'inverso. Il vero ordine del battaglione è disposto ordinatamente nella sala d'attesa nella grande panca di San Giorgio. Ma una fila di



con i marò e i cingolati nelle stiva e la nave Vesuvio carica di gasolio per alimentare le cinque navi della flotta. Al largo l'appuntamento con la fregata Grecale che da La Spezia ha raggiunto Livorno e con la nave anfibia San Marco sorella della D'Alma. Il San Giorgio che trasporta i paracadutisti della Folgore. Le cinque navi al comando del capitano di vascello Siro Pangianni formeranno il ventiquattresimo gruppo navale che raggiungerà Mogadiscio in una decina di giorni attraversando il canale di Suez in totale 11 flotta trasporterà circa 2500 uomini marini di equipaggio in attesa di

Dalla Grecale «A Natale ricordatevi di noi»

LIVORNO - La sagoma grigia della fregata «Grecale» si staglia sulle acque calme del porto di Livorno. Sta attendendo l'arrivo della nave da trasporto «San Marco» che dovrà imbarcare 500 parà della brigata Folgore che faranno parte del contingente italiano inviato in Somalia. Il comandante il capitano di fregata Matteo D'Alma Murina ha solo 38 anni di cui dodici trascorsi a bordo di sommergibili. «Siamo abituati a situazioni del genere», afferma, «e su una nave tutto quanto accade deve essere affrontato con tranquillità e serenità. Consiglio sempre a chi sceglie di sposarsi di trascorrere almeno 15 giorni su di un panfalo. È una buona esperienza per mettere alla prova la propria capacità di affrontare con calma le situazioni». Il Grecale è già stato impegnato nel 1987 nella prima missione nel golfo Persico e nell'agosto dello scorso anno ha pattugliato per alcuni mesi le acque dell'Adriatico di fronte alle coste albanesi. L'armato con quattro missili «Pesci» ed è dotato anche di due elicotteri «Molto utili», precisa il comandante, «in missioni come questa». 1230 marini e 1400 fucili fanno parte del contingente messo in allerta venerdì scorso. Alle 15 sono usciti regolarmente in libreria usata. L'arrivo della nave di trasporto «San Marco» che il Grecale dovrà scortare nelle acque della Somalia era attesa per la fine di dicembre. Il comandante parla del suo contingente «Il mare è bello e noi non siamo molti ma tutti hanno fatto domanda di partire con noi. Nessuno è sceso a terra. Il servizio militare devo farlo ma ho detto uno di loro e allora presto si cordiamo questo periodo per qualcosa di positivo. C'è solidarietà e partecipazione a questa missione umanitaria. Anche se non c'è un'occasione di rischio». Il capitano Murina è sommo non cancella le responsabilità italiane per ciò che è avvenuto e avviene in Somalia. A ricordarlo è un documento presentato all'Camera del Pds e approvato con la stessa maggioranza dei gruppi della maggioranza. Il confronto politico lascia ora il posto ad un auspicio comune che il «Speranza» sia davvero ripartita il più presto in Somalia.

Sì del Parlamento. Pds astenuto sull'invio di truppe

ROMA - Restare Hope per la missione italiana ha fatto il suo ingresso in Parlamento. Ha ricevuto il voto liberale da Cuiera e Senato (con il voto contrario di Rifondazione comunista e della Rete). Ma con diversi di sfregio e soprattutto con la sottolineatura di molti che il motivo di un contingente militare italiano in terra somala nasce su basi storico-politiche non incoraggiati tanto di rendere lo quantomeno «opportuno». Consenso pre-sociale unanime invece sull'importanza e l'urgenza della missione umanitaria in corso come per altro sulla necessità di definire nel suo ambito un ruolo maggiore delle Nazioni Unite. Nessun contrasto anche per quanto concerne la partecipazione dell'Italia alla forza multinazionale di aiuto al Mozambico. Ad lanciare i carichi operativi della presenza italiana in Somalia è stato il ministro della Difesa Salvo Andò. All'Italia ha sottolineato Andò «verrà assegnato un settore auto-

Contrari solo Rifondazione e Rete Colombo: «Non siamo indesiderati» Andò spiega gli obiettivi militari D'Alma: «Spedizione Onu giusta ma pesa il nostro appoggio a Barre»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI della Farnesina per la verità non hanno assicurato tutti e non solo nei bilanci di opposizione. Per la Dc ad esempio Carlo Fracanzani ha fatto di «palati» contro cui dovrebbe muoversi l'iniziativa italiana tra questi «l'affidamento del comando operativo della missione all'Onu» per il quale, chiede il faccendiere, il governo deve attivarsi immediatamente «e una maggiore esplicita zona del «tratte» di un miliardo della nostra iniziativa. Analoghe sollecitazioni sono state avanzate dal verde. Rutelli Ma la «didascalica» descrizione fatta dal ministro della Difesa sulle funzioni di «primario» e «portanza» assiglate al nostro contingente non può o spazio sembra lasciare alle «sottolineature umanitarie» e «chiare meglio l'importanza militare e la non brevità della nostra missione in Somalia. La preveduto di Bari il capo di stato maggiore dell'Armata di mare e generale di Stato Nardini «Sebbene gli americani abbiano per l'invio del contingente militare (c'è stato un suo questo punto

non riteniamo che in questi frangenti si si quando si comincia non si sa mai quando si finisce, poiché la situazione deve essere prima analizzata sul posto». Comunque sia, ha concluso il generale Nardini, siamo pronti a ogni evenienza. «Ma un convinto e attivo sostegno all'operazione dell'Onu non implica necessariamente l'invio di un contingente militare italiano in Somalia. La cui presenza può invece rivelarsi controproducente e questo in sintesi si è reso di più la posizione del Pds espressa in aula da Massimo D'Alema e Pietro Lorenza. Il capogruppo della Quercia ha rilevato che l'istituzionale decisione di inviare i nostri soldati non è necessaria per il pieno successo dell'operazione. Di qui la decisione del Pds di astenersi sulla parte del documento presentato al governo in cui si approvava l'invio del contingente militare. «C'è stato un suo questo punto

Compagni della sezione Pds del Veggio Bada-Mandofossa-Violino esprimono il proprio dolore e partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno UMBERTO ZANI combattente della II guerra mondiale iscritto al Pci dal 1947 si è iscritto al Pds. Braccia 11 dicembre 1992. Nella Davitti Baglioni il marito e la figlia la ricordano con amore e sottovoce per l'Unità Firenze 11 dicembre 1992. È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno VITO BRESCIA. Le compagne ed i compagni della 40ª sezione del Pds prendono parte al dolore della famiglia e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Prato 11 dicembre 1992.

Abbonatevi a l'Unità

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, venerdì 11 dicembre.

AVVISI ECONOMICI. 10 Case/Vendita in località tunstiche. MONTECARLO FRONTIERA. Proteggete i vostri soldi con investimento immobiliare di gran classe ASSISTENZA bancaria, giuridica, fiscale (00-33) 93304040 - Fax (00-33) 93306420.

IL 13 E 14 DICEMBRE PER LA PROVINCIA. SCEGLI LA SINISTRA: VOTA PDS. VENERDÌ 11 DICEMBRE, ORE 17.30.

CINEMA COZZANI LA SPEZIA. ACHILLE OCCHETTO. CINEMA COZZANI LA SPEZIA.

CUNEO - Salone PDS. Corso Giolitti, 23b. Oggi 11 dicembre, ore 20.30. L'Unione Comunale e la Federazione di Cuneo del Pds, in collaborazione con l'Istituto Togliatti di Frattocchie, organizzano una serata di approfondimento su:

LE RIFORME ELETTORALI. sistema maggioritario, proporzionale e le diverse «correzioni» come si vota in Francia, Germania, Inghilterra. le posizioni in campo alla Bicamerale, sistemi di governo. Comuni. Intervengono il prof. SEDAZZARI e il prof. ZAGATO dell'Istituto Togliatti. Dato il tipo di discussione. La puntualità è di rigore, l'incontro è aperto a tutti.

la nuova ecologia. NEL NUMERO DI DICEMBRE: Vacanze bianche. Dalle Alpi alla Sicilia, 25 mete ideali del turismo invernale. Verde Natale. 200 idee per un regalo ecologico. Ecotest: il caffè. A confronto: 10 aromi più diffusi. Il mensile dell'ambiente.

**Il capo dello Stato: «Non c'è legge che possa sostituire la morale professionale. Se un magistrato lede il segreto istruttorio il fatto è reato e deve essere perseguito»**

**Spadolini: «Non bisogna gettare sui giornali colpe che, troppo spesso, sono dei politici»**  
**Cicala, Anm: «Non parteciperemo a giurì»**  
**Martelli: «Regole, ma d'intesa con l'Ordine»**

# Scalfaro contro il bavaglio alla stampa

## Giornalisti, deputati e magistrati bocciano la proposta Gargani

La proposta di legge anti-scoop è già nella bufera. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha difeso la libertà di stampa. «Non c'è legge che possa sostituire la morale professionale». E Spadolini ha invitato a «non scaricare sulla stampa le colpe della classe politica». Anche il dc Gargani, relatore del provvedimento, fa marcia indietro. Mentre i magistrati bocciano il giurì sull'informazione.



Il deputato dc Giuseppe Gargani

Magistrati, giornalisti e giuristi hanno bocciato senza possibilità di appello il provvedimento anti-scoop presentato dal dc Gargani al comitato ristretto della commissione Giustizia. Il presidente della Associazione Nazionale Magistrati, Mario Cicala, ha avvertito: «I magistrati devono fare i magistrati. Non credo che la partecipazione ad un giurì sull'informazione possa costituire una manifestazione della professionalità dell'attività del giudice». F. Giuseppe Giulietti, segretario del Cugirai (il sindacato dei giornalisti), ha aggiunto: «Se i magistrati e i giornalisti nel giurì non vogliono entrare la proposta non è praticabile, non è negoziabile. Qui il problema non è la tutela dei soggetti deboli ma di quelli forti. Molti di questi interventi sulla stampa sono più di avvertimenti che di discussioni». Per l'Ordine dei giornalisti non «vengono nuove leggi ma è invece opportuna una forte autoregolamentazione». Nel testo di legge - ha detto il presidente dell'ordine, Gianni Faustini - si vedono due principi alla base dell'informazione: quello del diritto del giornalista alla riservatezza delle fonti e quello del diritto-dovere dell'opinione pubblica all'informazione.

Anche il segretario della Fnsi Giorgio Santorini ha ribadito che «non può esserci una libertà dimezzata per il giudice per il giornalista e per il cittadino. Le investigazioni dei magistrati devono poter diventare notizie se interessano l'opinione pubblica». Sommerso da una pioggia di critiche Gargani si è difeso dicendo che lui non intendeva né insinuare le pene né prolungare il segreto istruttorio né istituire un giurì con poteri di sospendere le pubblicazioni. E mentre i giornalisti e i magistrati lo ascoltavano costernati il sorridente deputato ha continuato a negare tutto quello che era scritto nero su bianco nella sua bozza di legge. «Una perquisizione - ha detto l'onorevole Gargani - deve essere resa pubblica quando è già avvenuta e non prima». Ma questo è già previsto dal codice attuale, mentre con la nuova normativa il segreto coprirebbe tutte le indagini preliminari fino all'inizio del dibattimento. «Se questa legge fosse in vigore - ha spiegato il vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti Garancini - i milanesi avrebbero saputo soltanto ora dell'arresto di Mario Chiesa e nulla sarebbe stato scritto sui tangentopoli». Il presidente

dell'Anni ha aggiunto: «In questo momento storico è giusto che il segreto giudiziario sia spostato in avanti? Sarebbe come curare la febbre buttando via il termometro». Ma una legge sull'informazione non è necessaria. A sostenerlo non è soltanto il deputato Gargani ma anche il ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli che ieri a Palermo ha detto: «Domani (oggi ndr) incontrerò la commissione Giustizia per esaminare un ddl sottoscritto da tutti i gruppi». Martelli ha però assicurato che sottoporrà il progetto anche all'Ordine dei giornalisti e alla Federazione della stampa. Un compito difficile che incontrerà resistenze anche fra politici e magistrati. Il Pds ha annunciato una ferma opposizione per voce di Antonio Bassolino. «Dopo gli attacchi all'autonomia della magistratura è ora la volta dei giornalisti alla libertà di stampa». E i repubblicani esprimono una «ferma contrarietà». Scettico anche il democristiano Clemente Mastella che crede più saggio affidare all'ordine dei giornalisti il compito di vigilare sulla stampa «proteggendo i componenti del Csm». «Nessuna restrizione del segreto istruttorio. L'informazione non va sacrificata».



Il presidente della Fnsi Vittorio Roidi

## Roidi: galera o no le notizie si pubblicano

ROMA. Le discussioni non sono venute a nulla. Vittorio Roidi, presidente della Federazione della stampa è scontento. «Sono due mesi che discutiamo con i membri del comitato ristretto della commissione Giustizia non vanno persone che rifiutano il dialogo ma questo progetto di legge è veramente aberrante». Non che fanno venire voglia ai giornalisti di rifiutare qualsiasi confronto con i politici.

**Il ministro Martelli e l'onorevole Gargani ribadiscono, con diverse motivazioni, che c'è, bisogno di una nuova legge sull'informazione. I giornalisti invece insistono sull'autoregolamentazione. Non c'è possibilità di una mediazione?**

«Questo è solo un ritorno indietro. Impossibile il nostro dovere di pubblicare la notizia anche a costo di andare in galera. Possiamo discutere del modo in cui le notizie vengono pubblicate, ma non di altro. E poi questa storia delle fonti. Per Gargani sarebbe un modo di tutelare il giornalista. Una cosa ridicola che la venire meno il rapporto di fiducia fra la fonte e il giornalista. Così si percorre una strada sbagliata. Il giornalista sarà costretto a rivolgersi alle galee profonde invece che alle fonti istituzionali».

**Intini ha accusato i giornalisti di fare troppa politica. Lei cosa gli risponde?**

«Io credo che il discorso di separare i grandi gruppi di sinistra dalle proprietà dei giornali sia un ricatto un modo per fermare le privatizzazioni del Giorno e delle altre aziende pubbliche. Fra l'altro è una separazione utopistica perché i giornalisti chiuderebbero».

**MONICA RICCI SARGENTINI**  
ROMA. Le massime istituzioni dello Stato difendono il diritto di cronaca. La proposta di legge che punisce i giornalisti con il carcere non piace al presidente della Repubblica. Al termine della presentazione del libro sul 50 anni dell'Ansa Oscar Luigi Scalfaro ha escluso che una legge possa limitare la libertà di stampa. «Non c'è legge che possa sostituire la morale professionale. Mai si farebbe a cercare di trovare reati o materia da punire arrivando quando l'acqua scende al mare senza andare a vedere quale sia la fonte. Perché giustizia è questa se un magistrato lede il segreto istruttorio il fatto è reato e deve essere perseguito. Che poi giunta la notizia sia usata in un modo piuttosto che in un altro è problema di morale professionale». Per il capo dello Stato i limiti della libertà di informazione possono essere soltanto il rispetto della verità e dei diritti dell'individuo. Anche il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha voluto ricordare che «sarebbe assurdo punire i giornalisti per rivelazioni di notizie coperte dal segreto istruttorio». «Viviamo ore difficili - ha detto Spadolini - Ci di cui hanno bisogno i partiti e proprio una maggiore capacità critica e di controllo da parte della stampa. Senza rigettare sulla stampa le colpe che troppo spesso appartengono alla classe politica».

L'esponente pds presenta una proposta. Il sì di Segni. Attacchi dc ma Elia è fiducioso

## Legge elettorale, è battaglia aperta

### Proporzionalisti scatenati contro Salvi

Polemiche accese alla Bicamerale sulla proposta di legge elettorale di Cesare Salvi, un sistema prevalentemente maggioritario sulla linea referendaria. Critiche dalla Dc (ma Elia esprime cauto ottimismo), dal Psi e da Rifondazione. Consensi vengono da Segni, La Malfa e Patuelli. Barbera apprezza il «salto di qualità». Scoppola ammonisce Martinazzoli. «È in gioco la credibilità del tuo rinnovamento».

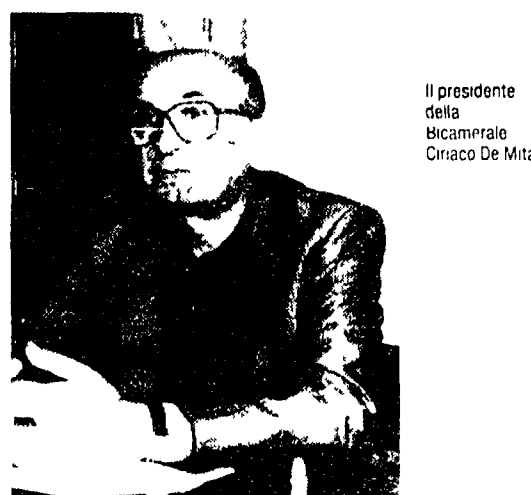
La discussione e delle posizioni emerse. Il socialista Giusi La Ganga è più misurato ma invita Salvi a ritirare la sua proposta «per evitare che venga bocciata con un voto». Guido Bodrato parla di «ipotesi personale». «La maggioranza della commissione - sostiene il deputato dc - non la ritiene neanche un documento da emendare».

### IL CASO

## De Mita lascia casa in centro

### E arriva pure Ciriaco-blues

ROMA. Ciriaco è arrabbiato. Così arrabbiato da mandare tutti al diavolo e cambiare casa. Si De Mita se ne va. Lascia il mattapartamento di via dell'Arcione. «Me tomo in periferia all'Ardeatino dove stavo prima». Ha confidato al nequillibrio proporzionale sul voto nel collegio uninominale la proposta non contrasta la frammentazione delle liste. «Nelle file del Pds una nota di dissenso viene da Franco Bassolino che non condivide le soluzioni tecniche prospettate da Salvi per la legge elettorale della Camera. «Innestando il riequilibrio proporzionale sul voto nel collegio uninominale la proposta non contrasta la frammentazione delle liste. «Nelle file del Pds una nota di dissenso viene da Franco Bassolino che non condivide le soluzioni tecniche prospettate da Salvi per la legge elettorale della Camera. «Innestando il riequilibrio proporzionale sul voto nel collegio uninominale la proposta non contrasta la frammentazione delle liste».



Il presidente della Bicamerale Ciriaco De Mita

**FABIO INWINKL**  
ROMA. È subito tempesta appena la navicella della Bicamerale lascia le secche delle enunciazioni demitiane e si avventura nel mare aperto delle scelte sulla riforma elettorale. Una proposta del relatore Cesare Salvi ancorata agli orientamenti del movimento referendario, scatena reazioni pesanti - a tratti scomposte - in seno all'apposito comitato di lavoro. Insorgono i dc delle diverse osservanze i socialisti nonché Rifondazione comunista «truccata in difesa dell'esistente. Consenso viene invece da Mario Segni che adesso vede ancora più probabile il «salvo scoppio lungo il percorso - la celebrazione dei referendum».

In cosa consiste lo scandalo del progetto illustrato dal senatore piddinesco per cui ieri si è rischiato di venire alle mani («Dalla stanza accanto si sentivano urla belluine» ha testimoniato il vicepresidente della Camera Silvano Labriola)? Si tratta di un sistema prevalentemente maggioritario differenziato tra Senato e Camera. Per Palazzo Madama si propone di eleggere il 70 per cento dei se-

dedicate alle cave dei potenti nella capitale. E nel giorno scorso un dettagliato servizio sull'Espresso ha mandato in bestia il presidente della Bicamerale. E lui si è deciso. «Me ne vado». Chissà se seguirà la sua sorte anche Riccardo Misasi sistemato proprio al piano sotto l'appartamento di Ciriaco. Giorni amari. Innomia per De Mita. Forse potrà tirarlo su il blues in su onore che ha debuttato qualche sera fa al Paladium di fronte a seikento persone e a tanti giornalisti parlamentari. F che come mente potrebbe diventare il tormentone di Montecitorio nelle prossime settimane. «Se rinasco resto a Nusco» è il titolo della composizione. Autore Ferdinando Regis giovane reattore parlamentare della Adn Kronos che con un gruppo di amici ha messo su un complesso «Six Appeal». Cosa dice il «lamento di Ciriaco»? Il leader della sinistra del Biancofiore si guarda intorno e scuote la testa. «Dio mi guardi dallo Squallor» e dal Consiglio

## Martinazzoli: «La Dc può morire»

### Soccorso di Carta 93

ROMA. «Semmai il faccia a faccia sul caso Sbardella lo farà con Martinazzoli». Mario Segni risponde al mittente invitato a un confronto rivoltogli da Vittorio Sbardella e sostiene che appoggerà Martinazzoli in fondo solo se uscirà il bicchiere. Al leader referendario questa volta non risponde solo Sbardella («Non si smentisce e neppure questa volta» afferma l'ex andreettiano). Al Segni il quale aveva sostenuto che «l'auto riforma della Dc è una storia di fallimenti», risponde anche il responsabile Dc della formazione, Alberto Monti come sottolineando che «bisogna superare il partito dei funzionari» ma che questo non può voler dire abbandonare la strada dell'unità politica dei cattolici.

Più in generale il tema dell'unità dei cattolici costituisce il cerchio della conferenza stampa indetta ieri da «Carta 93». Lo stesso Monti come infatti valorizza l'appello dei vescovi in que direzione affermando che «cso ha sentito come un richiamo una forte responsabilità». «In questo senso - continua - Carta 93 ha la funzione di consolidare lo scoloro duro dell'ispirazione cristiana infatti la vera preoccupazione dei vescovi è che questo scoloro duro rimanga forte e che il cattolicesimo democratico possa ancora dare un contributo in difesa della libertà minacciata dal degrado». Insomma Carta 93 condivide la preoccupazione che «una parte del mondo cattolico si allenti il suo versante legittimo» e che quella di un secondo partito cattolico «Co-

Documento approvato con 19 sì compreso Galloni e 3 no di dc e socialisti. Critico anche il pg della Cassazione

## Il Csm vota contro il pm separato dai giudici

**ENRICO FIBRO**  
ROMA. Sulla riforma del ruolo e delle funzioni del pubblico ministero il Consiglio superiore della magistratura «boccia» la bicamerale. Alla Commissione presieduta da Ciriaco De Mita che il 4 dicembre ha deciso con i voti di Dc Psi liberali Verdi Lega e Msi la separazione della carriera del pm da quella degli altri giudici in un plenum di Palazzo dei Marsicelli ha risposto con un documento che riafferma l'esigenza di mantenere «un'unità culturale giudiziaria» che rischia di essere «assai rapidamente cancellata dalla separazione delle carriere».

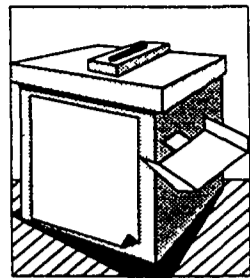
Cinque cartelle proposte da Verdi e Unità per la Costituzione sono state votate a larga maggioranza (19 favorevoli su 22 preventi) da tutte le componenti con la sola opposizione dei rappresentanti socialisti e democristiani e con il voto favorevole del vicepresidente Galloni. L'unità delle carriere si legge non è affatto incompatibile con l'affermazione sostenuta nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali di stimolare una maggiore professionalità e specializzazione del pubblico ministero. Tenere insieme le carriere dei

magistrati è il presupposto essenziale del mantenimento di un'unità culturale giudiziaria senza la quale la cultura del pubblico ministero rischia di allinearsi a quella di polizia. Un no secco al pm «007» sempre più investigatore e sempre meno giudice e che ricade le opposizioni manifestate dall'Associazione nazionale dei magistrati e da diversi importanti uffici giudiziari italiani. Nel dibattito che ha preceduto il voto non sono mancati accenti preoccupati ai tentativi di sottrazione del pm al potere esecutivo che si celano dietro l'approvazione dell'emendamento del dc Acquaroni nella

Bicamerale. È stato lo stesso procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgrovio membro di diritto del Csm a sollevare il problema. «Attenzione - ha detto - ogni riforma ha una sua stagione politica e sociale e quella attuale non è certo la più propizia per questo tipo di riforma del pubblico ministero». Il riferimento implicito di Sgrovio è ai ripetuti tentativi che nel corso degli ultimi anni sono stati fatti per assoggettare il pubblico ministero al governo. Giovanni Palmombani di Magistratura democratica ha sottolineato come questo dibattito non cada dal cielo delle astratte discussioni. In questi anni una serie di forze

«Quanto alle condizioni poste da Occhetto per partecipare al governo (calo dei tassi e blocco dei licenziamenti) Martinazzoli dichiara al Tg3 di augurarsi che si tratti di un approfondimento della volontà del Pds». Ma aggiunge «viente di più».

Verso le elezioni



Politica

A due giorni dal voto tremano socialisti e democristiani Bianco: «C'è freddezza». Mancino: «Decisiva l'affluenza» Martelli ottimista. La Ganga: «A Reggio dimezzeremo» Di Donato: «E Craxi fa comizi sui tempi d'oro...»

Febbre dell'urna a Montecitorio

La grande paura dei deputati dc e psi: sarà batosta

I timori di Montecitorio a un passo dal voto D'Onofrio prevede «batoste» per la Dc Mancino «Decisiva l'affluenza alle urne» Gerardo Bianco sente la «freddezza» dell'elettorato In casa psi, Giusi La Ganga dice «Dimezzeremo, almeno a Reggio», mentre Martelli è ottimista. «Stiamo meglio di tre mesi fa» Formica inversione di tendenza antilega In Calabria - dice Sonero (Pds) - l'ombra dei servizi



Il ministro dell'Interno Nicola Mancino in alto a Montecitorio

VITTORIO RAGONE

ROMA Monza? «Una batosta» Varese? «Una batosta» Calabria? «La bufera giudiziaria procurerà una cacciata a furor di popolo La Dc sarà spazzata via Su quel che resta immagino si potrà costruire il futuro» Che ana da Armageddon in casa di Mino Martinazzoli che linguaggio da Giudizio universale? E invece è solo Francesco D'Onofrio, deputato da tempo classificato come cossighista, che descrive il famoso Palazzo mentre si attende il voto amministrativo di domenica prossima Paura? Diciamo rassegnazione temperata per la verità, a dispetto dei sondaggi che promettono scatafasi, da una trepida speranza Perché D'Onofrio tutto sommato, non prevede botte da orbi ovunque le sentite arrivare soltanto in quei comuni che hanno subito una Tangentopoli o una Scambiolopoli Negli altri, non sa Vuol vedere «I risultati che ci daràn-

no la vera tendenza nazionale - dice - sono quelli di La Spezia Fiumicino Isernia e Viareggio Aspettiamo» Fra le volte immense di Montecitorio, gli uomini dei partiti, impegnati a discutere di autorizzazioni a procedere e truppe in Somalia, parlano malvolentieri del prossimo vertice elettorale C'è chi come il pedissequo Claudio Petruccioli, non vuole avventurarsi in «supposizioni» e chi come Claudio Martelli, lamenta che in Italia «tutto diventa un test politico nazionale» «Comunque - soggiugna il segretario del Pds Carlo Vizzini - ammirevolmente sicuro che il suo partito manterrà le cifre minime di cui dispone - col nostro sistema elettorale nessuno vince e nessuno perde da 45 anni. Che cos'è mai in Italia uno 0,2 per cento in più o in meno? Potremo sempre parlare di "sostanziale tenuta", o no?» La cautela ha le sue ragioni

più o meno fondate Ma naturalmente non è vero che domenica e lunedì passeranno lasciandosi alle spalle soltanto qualche decimo di percentuale redistribuita nei comuni della penisola Questo vale soprattutto per i segretari dei due maggiori partiti di governo Martinazzoli sa bene che se comincia il suo mandato con una debacle si faranno più pesanti le ipoteche dei vecchi potentati Craxi sa che l'opposizione interna non aspetta altro

IL CASO

Il segretario socialista parla solo nella piccola Meda Attacchi alla Lega, preoccupazione per la crisi edilizia

In terra leghista Craxi evita le piazze E a Monza il Psi non ha voluto il leader

Dopo Tangentopoli Craxi affronta per la prima volta le forche caudine lombarde a Meda, dove gli scandali non hanno colpito il Psi. A Varese deve accontentarsi di una semplice conferenza stampa A Monza «non lo abbiamo voluto», dice il capolista, Michele Achilli. E salta pure l'appuntamento con Fiumicino disguido di date, tenta di spiegare Franco Carraro Attacchi alle Leghe e ai «parola»

bole la giustificazione ma la preoccupazione dei capolista si capisce che non è campata in aria Quasi per una accortezza regala mentre chiacchieriamo arriva una exeltrice e che protesta con il vocante da basso «Così non si può mica Ci avete mandato questi santini qui con i nomi dei candidati ma con la firma del Craxi? Perché ancora lui ah? Ma ha davanti Achilli e la trasfuga che il 5 aprile ha votato Rete forse tornerà al Psi»

smonti edificata sul luogo di un antico convento è stata obbligata Se Santa Lucia lo vorrà il Psi potrebbe arrivare anche al 10% si augura Luigi Iannetta, vice sindaco uscente Sarà per questa cifra superiore a quella di tutti gli altri comuni lombardi dove si vota che Craxi affronta la gogna a Meda? Iannetta è come Portulupi non vuole nemmeno ironizzare su queste vicende

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUNANI

MEDA (Milano) Scusi dove è la sede del Psi? «Giardi in quella scala a destra» Si fa davvero fatica a trovare il Garofano monzese Quattro rampe di scale ripide e strette e alla fine si apre l'appartamento fumoso dove alloggia il quartier generale socialista Un'impresa rintracciare in questo vicolo Lambro Difficile immaginare Craxi arrampicarsi fin quasi Tanto più sapendo di essere ospite indesiderato Già, perché almeno qui a Monza del segretario è meglio non parlare

Ma per un voto recuperato quanti ne sono stati persi irrimediabilmente? Achilli è convinto che la vera base del partito monzese è del 5% - il 17 - il massimo raggiunto nell'88 - ora dovuto alla politica clientelare Viva la sincerità Ma intanto per ora i conti vanno fatti con lo zoccolo duro del 5% con quella parte del «partito calvinista» che non abbandona la barca che affonda

Colpisce questo Craxi di fine campagna elettorale La grinta ripescata per l'assemblea nazionale è solo un ricordo lontano Iui in queste ore gli sglissa sfugge all'esame verità della vigilia E così non è andato nemmeno a Fiumicino Disguido di data ha precisato Carraro sindaco «spuntato di Roma che avrebbe dovuto far da cicerone al segretario nell'ex quattro decimata circoscrizione capitolina il ho saputo a mezzogiorno che Craxi parlava a Fiumicino e mi sono liberato a fatica Lui invece era già in volo per Milano Non c'è che dire

Palloncini e cori per Bossi. Ora vuole fare il ministro del Sud

Il leader leghista ha chiuso la campagna elettorale a Varese con una kermesse all'americana Nel mirino soprattutto Dc e Psi: «Non si distinguono dalla mafia»



La messinscena è impressionante Il Palazzetto dello sport sembra un enorme bomboniere addobbata coi colori della Lega lombarda il bianco e il rosso Striscioni e cartelli dappertutto a coprire i pareti di uno dei monumenti della Langentopoli varesina Lo stadio della pallacanestro ora ha una capienza di circa 5000 posti che con il progetto di ampliamento avrebbero dovuto diventare oltre 7000 Sono già stati spesi più di 10 miliardi ma di posti in più non se ne vedono così come sono rimasti sulla carta i parcheggi esterni

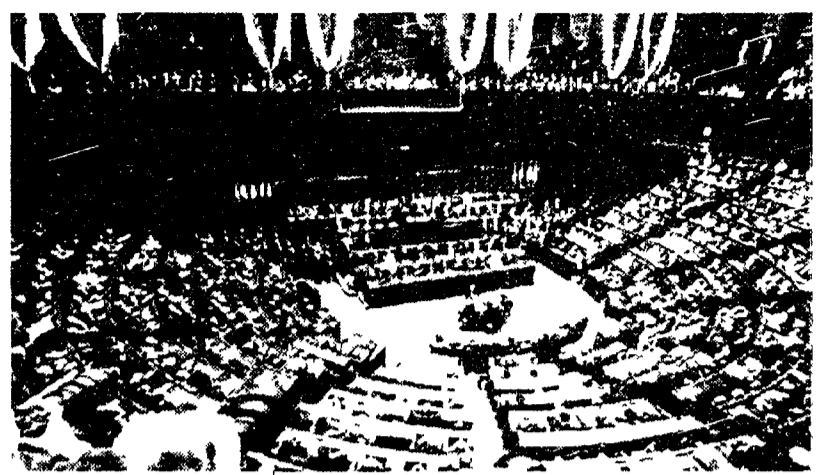
DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

VARESE Bossi ha riportato il Carroccio a casa Ha chiuso la campagna elettorale nella «città» Varese l'qui che vuole il 51» Anche se Bossi sa che il massimo risultato possibile si aggira attorno al 40% L'ultimo atto assomiglia a una convention americana Da queste parti Bossi può di nuovo permettersi di usare i toni forti abbinati donati nel tour elettorale di Italia quelli che galvanizzano le truppe per l'assalto decisivo al termine Craxi e Martinazzoli? «Facciamo di tolla che credono che sia la gente a sbagliare e non loro» Gli aiuti al Sud? «Mettere in galera la Dc e il Psi che non si distinguono più dal

Gli striscioni che lo accolgono non sono un programma Uno per tutti profetico invocante «Bossi salvaci tu, non ne possiamo più» Il leader del Carroccio attacca tutto e tutti Ma bersaglia in particolare il suo maggior nemico Bettino Craxi Il segretario del Psi ha infatti deciso di venire a sfidarlo a Varese Non l'avesse mai fatto F notte quando Bossi prende la parola Sono già passate le 22

Comunque il Palazzetto non è del tutto gremito quando va in scena il vero colpo di teatro accuratamente preparato dai organizzatori i ghisti Il momento clou scatta all'ingresso di Bossi accompagnato da tutta la famiglia dalla moglie Monica da Luigi Renato Libertini e Renzo (quest'ultimo nato dal primo matrimonio) Tutte le luci si spengono all'improvviso due enormi spot illuminano il parquet centrale ricoperto di un gigantesco bandiere

Una foto di Bossi tra i quadretti leghisti



A Reggio Calabria volantini blindati e voci di nuovi blitz

Volata finale verso il voto di domenica prossima in una città sconvolta dalle indagini su Tangentopoli e sull'omicidio Lagato che hanno fatto finire in manette parte della nomenclatura Dc Psi (ed uno spruzzo di Pri) Questa sera si chiude il Miramare parla Massimo D'Alema piazza Italia ontesta tra Nicola Mancino Fini e gli esponenti del Movimento meridionale Volantinaggio blindato di Orlando

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Volantinaggio blindato in città di Orlando «circondati» dai candidati della Rete «diciamo in competizione con i partiti che ambiscono un posto in M2 Orlando è il primo leader piombato a Reggio per il risultato di questa notte» Un campagna elettorale di Est Orlando è un candidato di Forza Italia Agnese ha fatto sapere che avrebbe disertato l'incarico di Orlando con gli esponenti del volontariato Anzi l'associazione ha precisato che i dati provenienti dalle sue 12 sezioni nella Rete con altri partiti devono dimostrarci che «funzioni associative»

Orlando ha approfittato della passeggiata per far sapere ai passanti che qui c'è la Rete potrebbe superare la Dc Sarebbe un risultato di novità - ha continuato - se accedesse veramente a un impegno elettorale a Reggio La Dc in città parte del 52 per cento la Rete in provincia non c'era mai stata «C'è un lavoro che si sta facendo in più tra un affollato»

«Aman ma perché mi piace così tanto dopo un die' d'oro» non perso solo 900 mila voti? «E' un successo che ho lanciato ai miei amici e ai miei amici all'occhiello» ha detto riferendosi al delitto Lagato - è una diventato un strumento politico» Ed in città «Andreotti e il gruppo della Rete» Ed il partito che l'ha accusato di attività comuniste sostenendo che «con Craxi e con mafiosi» «Ci sono partiti che hanno fatto il loro dovere»

Mentre qualche curiosità si temeva a parlare un po' più in là gli uomini di Dc e Psi si sono divisi in due gruppi di discussione del Movimento meridionale di cui Craxi è il leader avente diritto di parola tra la disaffezione di alcune di questi e l'arrivo di un avvocato

«C'è un clima pesante di mesi» si susseguono con ritmo incalzante voci incontrollate si susseguono con decore e i mesi La situazione è tra le spesse nebbie di un'incertezza che si è formata da un mese di crisi economica e di occupazione di insediamenti per il sospetto che la chiusura di cantieri e l'annullamento di commesse pubbliche siano le cause alla vicenda di Tangentopoli «Come dire - è tutto colpa dei giudici? Ma per tutto questo cosa aggiunge ancora?» Bossi con il suo «gongolo» parola e la criminalizzazione della classe politica

«Vedremo se gli elettori gli danno ragione»



Il segretario del Psi Bettino Craxi

Sondaggio: Bossi battuto da Borghini e Dalla Chiesa

MILANO Un sondaggio condotto da Borghini e Dalla Chiesa che ha battuto il mittente Forlani ha rivelato che quest'anno i leghisti non hanno vinto le elezioni politiche. Il sondaggio è stato condotto da un gruppo di lavoro della Lega in un'indagine che ha fatto il sondaggio in tutta Italia per il mese di dicembre. Il sondaggio ha rivelato che il 42 per cento degli italiani non vota più per Bossi e il 57 per cento non vota più per il Psi. Il sondaggio è stato condotto da un gruppo di lavoro della Lega in un'indagine che ha fatto il sondaggio in tutta Italia per il mese di dicembre. Il sondaggio ha rivelato che il 42 per cento degli italiani non vota più per Bossi e il 57 per cento non vota più per il Psi.

Granelli ringrazia i parroci di Monza

MONZA Il sacerdote parroco di Monza Granelli ha ringraziato i parroci di Monza per il loro sostegno durante la campagna elettorale. Granelli ha detto che il sostegno dei parroci è stato molto importante per il Psi e per il Movimento meridionale. Granelli ha detto che il sostegno dei parroci è stato molto importante per il Psi e per il Movimento meridionale.



Con una lettera inviata a Giuliano Amato il capo dello Stato chiede di sapere «cosa è stato fatto finora» e il perché delle «inazioni». Perplesità sul piano di riparto del Cipe per gli ultimi stanziamenti contro il quale erano già insorti i sindaci dei comuni più colpiti

# Scalfaro: «Voglio la verità sull'Irpinia»

## Il presidente critica le «inadempienze» del dopo-terremoto

Oscar Luigi Scalfaro critica le «inadempienze» nella ricostruzione a Napoli e in Irpinia, e fa proprie le perplessità sul piano di riparto del Cipe per gli ultimi stanziamenti di 4.300 miliardi. Con una lettera ad Amato, il presidente della Repubblica ricorda le conclusioni della commissione d'inchiesta di cui fu presidente e chiede di «sapere» che cosa è stato fatto finora e il perché delle «inazioni»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Quando andò in visita a Napoli il 21 e il 22 del mese scorso Oscar Luigi Scalfaro per qualche ora fece un tuffo nel passato in prelievo una sera ricevette il comitato dei terremotati di Ercolano, un grosso comune della provincia. Gli documenti lo sperperano che gli amministratori avevano compiuto dei fondi per la ricostruzione e gli chiesero di intervenire. Scalfaro che anni fa fu presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul sisma di Napoli e dell'Irpinia garantì che

avrebbe fatto il possibile. È stato di parola, e rapidamente ieri dal Quirinale è partita una lettera diretta a Giuliano Amato. Vi si parla appunto della ricostruzione del presidente della Repubblica. «Voglio sapere con riferimento a singoli temi e singole proposte che cosa è stato fatto e che cosa resta da fare», Ma Scalfaro chiede conto anche di «ciò che non è stato fatto» delle ragioni che hanno determinato l'inazione. E domanda ad Amato «quale sia in proposito la posizione del governo in carica che ha

ricevuto in eredità questo problema».

Non è una generica polemica sul dopo-terremoto e le sue macroscopiche inadempienze. È oggetto del contenzioso il Cipe (il comitato interministeriale per la programmazione economica) il 20 novembre scorso stabilì i criteri di riparto di 4.300 miliardi previsti dalla legge n. 32 per la ricostruzione nelle aree colpite dal sisma di dodici anni fa. Ancora una volta la divisione dei fondi segue una formula a pioggia: un tanto per uno alla centinaia di paesi dichiarati terremotati all'epoca proprio come era da avvenuto per precedenti stanziamenti. Il criterio è discutibilissimo fu contestato a suo tempo anche dalla commissione presieduta da Scalfaro ed è una delle ragioni per cui in molte zone del «aterre» quelle davvero disastrate dal sisma la ricostruzione non è ancora stata completata.

Contro la delibera del Cipe sono insorti i sindaci dei comuni più colpiti (venuti alcuni giorni fa in delegazione a Roma furono ricevuti dal ministro dell'Aree Urbane (Armando Cotte) e vari gruppi parlamentari. Fra l'altro il gruppo del Pds (primo firmatario Ton Lettieri) ha presentato una mozione che impegna il governo «ad effettuare la ricostruzione in parti colpite dai comuni disastrati» e a «ridistribuire i criteri della delibera Cipe modificando nel senso di attribuire prioritariamente ai comuni disastrati e a quelli gravemente danneggiati opportuni stanziamenti». Le somme non mancano.

Scalfaro è intervenuto in proposito soprattutto su questo versante. «Apprendo ora», scrive fra l'altro ad Amato «che l'impostazione data dal Cipe al problema sta al centro di aspre polemiche e su scala le vibrato proteste dei comuni interessati». Sia per il piano Cipe sia per l'attuazione degli interventi già avvenuti dopo il sisma il capo dello Stato non può che domandarsi se siano state applicate le conclusioni positive della commissione d'inchiesta che furono accolte all'unanimità in sede parlamentare. Fu il ministro Mannino poi - ricorda Scalfaro - che nella seduta della Camera dei deputati del 29 maggio 1991 dichiarò che il governo faceva propria senza riserva alcuna l'impostazione data dalla commissione.

Naturalmente finora Scalfaro - lo scrive lui stesso - si era «astentato» dall'intervenire in materia di ricostruzione. Anche perché confessò a Napoli non vuole che si pensi che egli stia tentando di completare dal Quirinale l'opera intrapresa come presidente della commissione d'inchiesta. Ma la situazione a un punto limite «in tutta questa vicenda», conclude infatti la sua lettera «vi

è un solo dato sicuro ed è quello che induce a definire particolarmente grave la situazione delle zone e delle popolazioni colpite. Non credo vi sia bisogno onorevole presidente di molte parole per sottolineare quanto urgente sia diventato porre rimedio alle inadempienze e ai ritardi che vengono lamentati».

## Bassolino, Pds «Un'iniziativa di grande rilievo»

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Il presidente della Repubblica chiede conto di ritardi e di inadempienze che si registrano nelle zone dell'Irpinia e della Basilicata colpite dai terremoti del 1980 e del 1981. In quel periodo Antonio Bassolino era segretario del Pci in Campania oggi fa parte della segreteria nazionale del Pds. Quella inviata da Scalfaro ad Amato «Una lettera di grande rilievo», afferma - «non sbaglia a trattare della prima iniziativa politica del nuovo presidente della Repubblica - una iniziativa assunta secondo le norme e le regole tipiche della sua alta funzione istituzionale».

Il Capo dello Stato chiede di conoscere le ragioni di quella che definisce «l'inazione» di questi anni.

Trovo molto significativo che questa prima iniziativa di Scalfaro venga assunta proprio sui temi del terremoto e della ricostruzione in Irpinia ed in Basilicata. Voglio ringraziare pubblicamente il presidente. Ecco bene cosa furono i giorni del terremoto. Quello è stato l'ultimo straordinario episodio di solidarietà tra nord e sud del paese. Giunsero in Irpinia da tutta Italia ragazze e ragazzi di ogni orientamento ideale e politico.

A quella generosità si risponde a suon di scandali e di sprechi.

Io penso che le vicende della ricostruzione e gli scandali ad esse legati abbiano contribuito non poco alla rottura tra il nord e il sud del paese. Dietro la stessa esplosione delle glorie al nord c'è anche il dopo terremoto e il passaggio drammatico dalla solidarietà alla rottura per quanto succedeva con la ricostruzione.

Con la sua iniziativa, quindi, il Capo dello Stato compie un gesto che parla all'intero Paese?

Il piemontese Oscar Luigi Scalfaro si dimostra oggi così come si è sempre dimostrato presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione molto più amico del

Mezzogiorno e dei terremotati di tanti falsi amici del sud come sono stati vani esponenti locali e nazionali della Dc e del Psi protagonisti di tanti scandali.

Scalfaro ricorda le indicazioni unilaterali della commissione da lui presieduta.

Esatto. Nella sostanza il presidente ricorda che la parte positiva di quella relazione finale fu accolta positivamente sia dal governo che dal Parlamento e chiede polemicamente di sapere che cosa poi è stato fatto e che cosa invece non è stato fatto. Nella sostanza Scalfaro sconfessa il recente riparto operato dal Cipe che è in evidente contrasto con le priorità stabilite da quelle conclusioni.

Quali sono queste priorità?

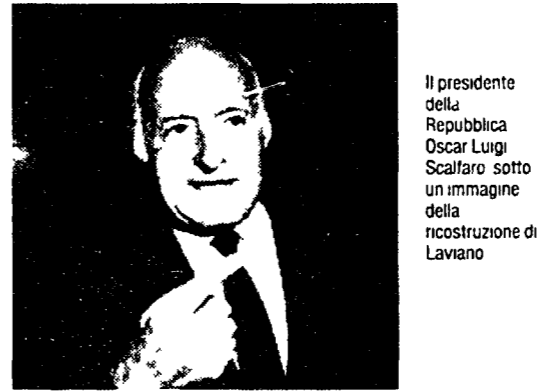
Dare finalmente la prima cassa ai terremotati sgomberare i campi container ricostruire i centri storici. Ci sono ancora ben 10.000 famiglie nella sola provincia di Avellino che vivono nei container. Il Capo dello Stato ha ragione a chiedermelo.

Cosa bisognerebbe fare?

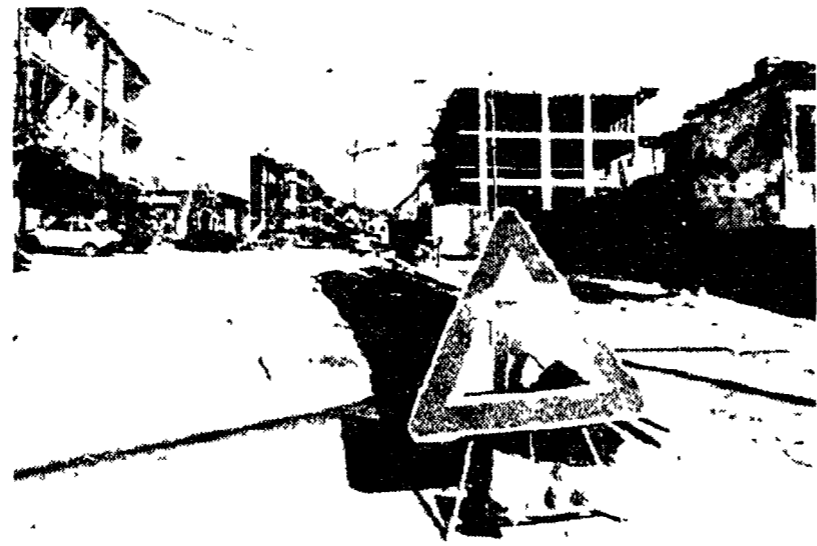
Bisogna tentare di annullare la delibera del Cipe e invertire la logica dei finanziamenti a pioggia distribuiti con metodi clientelari a comuni che poco hanno a che fare con il terremoto. Vorrei tra l'altro sottolineare l'inattività e la passività dei governi nazionali. Lo stesso Amato continua a muoversi sulle vecchie strade opposte a quelle indicate dalla Commissione d'inchiesta.

Nelle scorse settimane il Pds ha consegnato un dossier ai magistrati.

Vi sono aspetti giudiziari del dopo terremoto. L'arresto su questo punto poco o nulla è stato fatto. Il dossier che abbiamo consegnato alla procura della Repubblica di Napoli si basa proprio sulle denunce contenute nella relazione Scalfaro. Nei prossimi giorni porterò personalmente al Capo dello Stato una copia di questo documento.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sotto un'immagine della ricostruzione di Laviano



meica vecchia e quella fra il terremoto vero e «sisma in via Milano» sempre di questi eventi c'è stata che «viva ancora in contanti» mentre altre strutture sono rimaste a metà ed alcune «strade» misero ancora nel nulla e per molti di questi si trovano ancora i soldi che invece scoloriscono in perdite re finalmente una casa a tutti i sinistrati.

Il dossier presentato dal Pds (dieci pagine in cui sono sintetizzati i risultati della commissione di inchiesta presieduta da Scalfaro) ora è al capo dello Stato d'inchiesta che il 30 ottobre del 1984 elencò le

comprensive opere che sono state «successivamente inserite» in un'inchiesta «ad hoc» costituita immediatamente prima o immediatamente dopo le decisioni del Cipe per la ripartizione di fondi. Ed accanto a ciò pone il problema della levitazione dei costi: opere che passano da un costo di 62 miliardi di miliardi a 238 oppure da 10 miliardi a 265. Un asse di collegamento fra Napoli e Poggioreale parte con una cifra «irrisoria» di nove miliardi ed arriva a 175 miliardi.

Solo 111 delle imprese chiamate per la ricostruzione risultava iscritta all'albo nazionale in violazione della legge 57 del 1 febbraio 1965 e ben 6.500 lavoratori edili non risultavano essere stati iscritti alla cassa di previdenza. A tutto ciò si deve aggiungere la vicenda dei «Regi Lagni» un canale borbonico che scorre dal

preappennino campano fino al Tirreno e che è stato cementificato con un spesa di oltre 500 miliardi. Cosa c'entra la cementificazione di questo canale con il sisma del 1980? Il Pds sulla base della documentazione raccolta dalla commissione parlamentare - per i consorzi «consorzi» «Ascosa» (quest'ultimo con un appalto di 26 miliardi ha ottenuto una estensione per 651 miliardi).

Non basta il dossier ipotizzato che i consorzi costituiti immediatamente prima o immediatamente dopo le decisioni del Cipe per la ripartizione di fondi. Ed accanto a ciò pone il problema della levitazione dei costi: opere che passano da un costo di 62 miliardi di miliardi a 238 oppure da 10 miliardi a 265. Un asse di collegamento fra Napoli e Poggioreale parte con una cifra «irrisoria» di nove miliardi ed arriva a 175 miliardi.

Solo 111 delle imprese chiamate per la ricostruzione risultava iscritta all'albo nazionale in violazione della legge 57 del 1 febbraio 1965 e ben 6.500 lavoratori edili non risultavano essere stati iscritti alla cassa di previdenza. A tutto ciò si deve aggiungere la vicenda dei «Regi Lagni» un canale borbonico che scorre dal

preappennino campano fino al Tirreno e che è stato cementificato con un spesa di oltre 500 miliardi. Cosa c'entra la cementificazione di questo canale con il sisma del 1980? Il Pds sulla base della documentazione raccolta dalla commissione parlamentare - per i consorzi «consorzi» «Ascosa» (quest'ultimo con un appalto di 26 miliardi ha ottenuto una estensione per 651 miliardi).

Non basta il dossier ipotizzato che i consorzi costituiti immediatamente prima o immediatamente dopo le decisioni del Cipe per la ripartizione di fondi. Ed accanto a ciò pone il problema della levitazione dei costi: opere che passano da un costo di 62 miliardi di miliardi a 238 oppure da 10 miliardi a 265. Un asse di collegamento fra Napoli e Poggioreale parte con una cifra «irrisoria» di nove miliardi ed arriva a 175 miliardi.

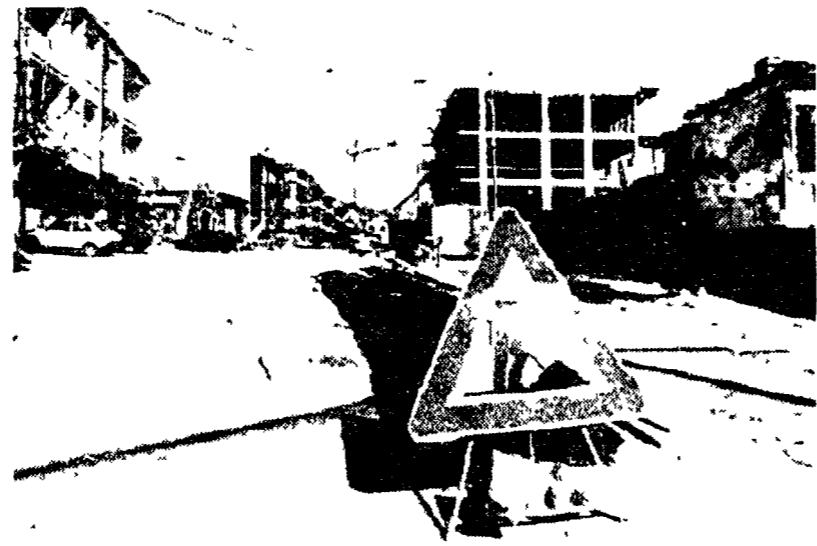
Solo 111 delle imprese chiamate per la ricostruzione risultava iscritta all'albo nazionale in violazione della legge 57 del 1 febbraio 1965 e ben 6.500 lavoratori edili non risultavano essere stati iscritti alla cassa di previdenza. A tutto ciò si deve aggiungere la vicenda dei «Regi Lagni» un canale borbonico che scorre dal

In un dossier-denuncia del Pds la fotografia degli sprechi in Campania

## Dopo il sisma il miracolo dei costi moltiplicati

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Annunciarono le dimissioni davanti alle telecamere del Tg2 il 24 novembre scorso i sindaci del «aterre» in cui la ricostruzione non è stata completata fecero notare che la ripartizione dei fondi effettuata dal Cipe alla fine di novembre era in contrasto con le conclusioni della commissione d'inchiesta sul terremoto e con la legge 32 del 1992. Contro quella delibera si scagliò duramente anche Antonio Bassolino, segretario del Pds che appena tre giorni prima aveva presentato un dossier sulla ricostruzione (inviato poi alle procure di Napoli e di Roma ed al Presidente della Repubblica) al quale denun-



ciò che i fondi erano stati divisi senza criterio non tenendo conto delle esigenze primarie delle popolazioni colpite durante quell'«tragedia» avvenuta quando fondi a «pioggia» seguivano una logica più vicina alle esigenze dei «signori del cemento» che a quella delle popolazioni ancora nei container.

Michele Figliulo, sindaco di Valva, snocciola i dati delle «disperanze» dell'assegnazione dei fondi e li ribatte come comuni in cui si deve ancora completare la ricostruzione. Si sono visti assegnare poche decine di milioni mentre altri ne avranno a disposizione centinaia. È una pole-

meica vecchia e quella fra il terremoto vero e «sisma in via Milano» sempre di questi eventi c'è stata che «viva ancora in contanti» mentre altre strutture sono rimaste a metà ed alcune «strade» misero ancora nel nulla e per molti di questi si trovano ancora i soldi che invece scoloriscono in perdite re finalmente una casa a tutti i sinistrati.

Il dossier presentato dal Pds (dieci pagine in cui sono sintetizzati i risultati della commissione di inchiesta presieduta da Scalfaro) ora è al capo dello Stato d'inchiesta che il 30 ottobre del 1984 elencò le

comprensive opere che sono state «successivamente inserite» in un'inchiesta «ad hoc» costituita immediatamente prima o immediatamente dopo le decisioni del Cipe per la ripartizione di fondi. Ed accanto a ciò pone il problema della levitazione dei costi: opere che passano da un costo di 62 miliardi di miliardi a 238 oppure da 10 miliardi a 265. Un asse di collegamento fra Napoli e Poggioreale parte con una cifra «irrisoria» di nove miliardi ed arriva a 175 miliardi.

Solo 111 delle imprese chiamate per la ricostruzione risultava iscritta all'albo nazionale in violazione della legge 57 del 1 febbraio 1965 e ben 6.500 lavoratori edili non risultavano essere stati iscritti alla cassa di previdenza. A tutto ciò si deve aggiungere la vicenda dei «Regi Lagni» un canale borbonico che scorre dal

preappennino campano fino al Tirreno e che è stato cementificato con un spesa di oltre 500 miliardi. Cosa c'entra la cementificazione di questo canale con il sisma del 1980? Il Pds sulla base della documentazione raccolta dalla commissione parlamentare - per i consorzi «consorzi» «Ascosa» (quest'ultimo con un appalto di 26 miliardi ha ottenuto una estensione per 651 miliardi).

Non basta il dossier ipotizzato che i consorzi costituiti immediatamente prima o immediatamente dopo le decisioni del Cipe per la ripartizione di fondi. Ed accanto a ciò pone il problema della levitazione dei costi: opere che passano da un costo di 62 miliardi di miliardi a 238 oppure da 10 miliardi a 265. Un asse di collegamento fra Napoli e Poggioreale parte con una cifra «irrisoria» di nove miliardi ed arriva a 175 miliardi.

Solo 111 delle imprese chiamate per la ricostruzione risultava iscritta all'albo nazionale in violazione della legge 57 del 1 febbraio 1965 e ben 6.500 lavoratori edili non risultavano essere stati iscritti alla cassa di previdenza. A tutto ciò si deve aggiungere la vicenda dei «Regi Lagni» un canale borbonico che scorre dal

## Ma il magistrato ribatte: «La truffa c'è stata, l'indagine continua»

### Strehler per cinque ore dal giudice «Corsi Cee? Ripeto, sono estraneo»

Il maestro e il magistrato. Cinque ore di faccia a faccia tra Giorgio Strehler e Fabio De Pasquale, che vuol vedere il chiaro sull'utilizzo dei fondi della Comunità europea per i corsi riservati ad attori e tecnici. Il regista esce stanco ma loquace. «Ho fornito tutti gli elementi necessari per verificare la mia estraneità». Il pubblico ministero tuttavia insiste. «Rispetta l'uomo ma l'indagine continua».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. «Dovrebbe darmi gli allori in questo Paese. Altro che avvisi di comparsa». Giorgio Strehler non si preoccupa di apparire immodesto. Dopo cinque ore di interrogatorio davanti al pm Fabio De Pasquale il magistrato che lo accusa di truffa aggravata per il pasticcio dei corsi Cee esce a testa alta nei corridoi della procura milanese. Lui il «maestro» l'uomo che ha portato sulle scene il dramma di Bertold Brecht. L'ex partigiano che ha scritto il testo di un'opera di più straggianti canzoni intitolate «Corsi Cee».

«L'ho visto in un'aula di un liceo. Era un ragazzo di 15 anni. Mi ha detto: «Corsi Cee». E io ho pensato: «Qualche volta di avere un figlio che si sta per il mio antagonismo come il pinguino di «Mi mi» quello che dice «Mi mi» non per non tradire i compagni. Mi non vorrei un compenso di essere accomunato all'altro pinguino. La legge è uguale per

l'interrogatorio era iniziato in un clima di tensione con un sosia. Tutti i crismi che si peravano tutti gli sbarramenti. Alla fine però gli animi si calmavano. «Rasserenati». Di Pasquale ha ritratto le unghie pur tenendo conto del testo accusatorio e il regista era pronto a spiegare qualche punto di vista. «Mi rendo conto che è un momento difficile per il magistrato che non deve sottrarsi ai suoi doveri ma deve continuare a tutelare norme di garanzia per tutti».

La storia che ha inghiottito il «Maestro» è quella dei corsi professionali di Cee. Un conto di quasi 400 miliardi finanziati dalla Comunità europea e distribuiti dall'Ente Nazionale del Piccolo Teatro. Il costo è stato di 2 miliardi e 200 milioni. In quei quattro anni di corso sono stati offerti 40 mila posti. Tutti hanno diplomato nel biennio. 87.890 in tutto. Ma per il pm i conti non tornano. Come disse il pm De Pasquale: «L'ho visto in un'aula di un liceo. Era un ragazzo di 15 anni. Mi ha detto: «Corsi Cee». E io ho pensato: «Qualche volta di avere un figlio che si sta per il mio antagonismo come il pinguino di «Mi mi» quello che dice «Mi mi» non per non tradire i compagni. Mi non vorrei un compenso di essere accomunato all'altro pinguino. La legge è uguale per

l'interrogatorio era iniziato in un clima di tensione con un sosia. Tutti i crismi che si peravano tutti gli sbarramenti. Alla fine però gli animi si calmavano. «Rasserenati». Di Pasquale ha ritratto le unghie pur tenendo conto del testo accusatorio e il regista era pronto a spiegare qualche punto di vista. «Mi rendo conto che è un momento difficile per il magistrato che non deve sottrarsi ai suoi doveri ma deve continuare a tutelare norme di garanzia per tutti».

La storia che ha inghiottito il «Maestro» è quella dei corsi professionali di Cee. Un conto di quasi 400 miliardi finanziati dalla Comunità europea e distribuiti dall'Ente Nazionale del Piccolo Teatro. Il costo è stato di 2 miliardi e 200 milioni. In quei quattro anni di corso sono stati offerti 40 mila posti. Tutti hanno diplomato nel biennio. 87.890 in tutto. Ma per il pm i conti non tornano. Come disse il pm De Pasquale: «L'ho visto in un'aula di un liceo. Era un ragazzo di 15 anni. Mi ha detto: «Corsi Cee». E io ho pensato: «Qualche volta di avere un figlio che si sta per il mio antagonismo come il pinguino di «Mi mi» quello che dice «Mi mi» non per non tradire i compagni. Mi non vorrei un compenso di essere accomunato all'altro pinguino. La legge è uguale per

l'interrogatorio era iniziato in un clima di tensione con un sosia. Tutti i crismi che si peravano tutti gli sbarramenti. Alla fine però gli animi si calmavano. «Rasserenati». Di Pasquale ha ritratto le unghie pur tenendo conto del testo accusatorio e il regista era pronto a spiegare qualche punto di vista. «Mi rendo conto che è un momento difficile per il magistrato che non deve sottrarsi ai suoi doveri ma deve continuare a tutelare norme di garanzia per tutti».

La storia che ha inghiottito il «Maestro» è quella dei corsi professionali di Cee. Un conto di quasi 400 miliardi finanziati dalla Comunità europea e distribuiti dall'Ente Nazionale del Piccolo Teatro. Il costo è stato di 2 miliardi e 200 milioni. In quei quattro anni di corso sono stati offerti 40 mila posti. Tutti hanno diplomato nel biennio. 87.890 in tutto. Ma per il pm i conti non tornano. Come disse il pm De Pasquale: «L'ho visto in un'aula di un liceo. Era un ragazzo di 15 anni. Mi ha detto: «Corsi Cee». E io ho pensato: «Qualche volta di avere un figlio che si sta per il mio antagonismo come il pinguino di «Mi mi» quello che dice «Mi mi» non per non tradire i compagni. Mi non vorrei un compenso di essere accomunato all'altro pinguino. La legge è uguale per

l'interrogatorio era iniziato in un clima di tensione con un sosia. Tutti i crismi che si peravano tutti gli sbarramenti. Alla fine però gli animi si calmavano. «Rasserenati». Di Pasquale ha ritratto le unghie pur tenendo conto del testo accusatorio e il regista era pronto a spiegare qualche punto di vista. «Mi rendo conto che è un momento difficile per il magistrato che non deve sottrarsi ai suoi doveri ma deve continuare a tutelare norme di garanzia per tutti».

La storia che ha inghiottito il «Maestro» è quella dei corsi professionali di Cee. Un conto di quasi 400 miliardi finanziati dalla Comunità europea e distribuiti dall'Ente Nazionale del Piccolo Teatro. Il costo è stato di 2 miliardi e 200 milioni. In quei quattro anni di corso sono stati offerti 40 mila posti. Tutti hanno diplomato nel biennio. 87.890 in tutto. Ma per il pm i conti non tornano. Come disse il pm De Pasquale: «L'ho visto in un'aula di un liceo. Era un ragazzo di 15 anni. Mi ha detto: «Corsi Cee». E io ho pensato: «Qualche volta di avere un figlio che si sta per il mio antagonismo come il pinguino di «Mi mi» quello che dice «Mi mi» non per non tradire i compagni. Mi non vorrei un compenso di essere accomunato all'altro pinguino. La legge è uguale per



Giorgio Strehler

contatti per ottenere finanziamenti e cogliere altri centri. Con piccole istanze ad esempio di chiurmo che i tecnici che trovano le zone e i costi pagati 30 mila lire all'ora mentre loro hanno preso solo 7 mila. Oppure la cede figurata di un'azione di 10 mila lire. Il gruppo vecchio giorno del palcoscenico che è quanto più

## Treviso, attori a secco di «bionde» soccorsi dal pubblico

### Shakespeare «con filtro» per Lionello e compagnia

Shakespeare col filtro. Sul palcoscenico del Comunale di Treviso, appena finita la recita del «Mercante di Venezia», Alberto Lionello ha implorato gli spettatori: «Siamo disperati. La compagnia e senza sigarette, qualcuno sbaglia le battute per il nervoso». Dal pubblico, dopo un attimo di imbarazzo, è volato verso il palco di tutto Nazionali, Marlboro. Gli attori, ancora in costume, hanno raccolto.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TREVISO. Tutto esaurito il Teatro Comunale. Anche le sigarette. È di riflesso il povero Alberto Lionello arrivato a Treviso con la sua compagnia per recitare il «Mercante di Venezia» nei giorni sbagliati da domenica a mercoledì mentre il magazzino Rinaldi, pregiato grossista di tabacchi riformosi, è in gozi il giovedì. Che fanno gli attori: «Non fumo? Recitano e soffrono. Soffrono e recitano sempre non ispirati. In giorno due lire. Troppi.

Al malincuore di ogni di parte di appena limitati e ad apparsi. Alberto Lionello e tornato in scena ancora col suo costume di Shylock ed ha stoppato chi stava per alzarsi dalle poltrone. «Adesso sarete testimoni e protagonisti di un evento che nella storia del teatro non si è mai verificato. Alberto di uspenze. «Siamo disperati. Biondi». Nelle tre poz-

ze precedenti le sigarette erano esaurite. Speravamo in Treviso ma non riusciamo a trovarle ne anche qui. Ho gente nervosa, qualcuno comincia a dimENTICARE le battute. Un guizzo di humour. «Ma che siamo un disastro». La storia si ripresenta. «C'è la ricchezza, il filtro e senza di tutte le cartucce sigarette sciolte e pacchetti di sigarette. Ho nello Shylock ha il prete le braccia. Grazie. Basta. Basta. Alle sue spalle gli attori in costume si con i bracci e Biondi. Gessica e Graziano il principe del Marocco e quel

lo di Aragona nell'esibizione più sentita della loro vita. Una ragazza per buona misura gli aveva inteso tra il pubblico con un sosia per elemosinare il resto. Com'è andata, alla fine? «Insonna». «Biondi». Lionello: «Abbiamo raccolto pochissimo. L'equivalente di cinque pacchetti. E dire che gli spettacoli erano un migliaio».

«Tutto è bene quel che finisce bene» ancora Shylock spezzato. Ieri mattina proprio mentre nelle tabaccherie trevigiane le sigarette nappariano in estrema carenza come le navi di Antonio, i magnifici dicassette (paesetti tecnici) sono partiti per la riva dove stasera presenta il Mercante alla «Pergola». Alberto Lionello, il portiere di teatro del suo allievo, ha rotolato ha ricevuto però una lettera una notizia che gli dice di aver girato sette tabacchi per ragazzini che pacchetti. Pare che le sigarette gli arrivi non martedì. Come facciamo dopo il tramonto con medicazione ma gli altri. «Senza le sigarette cominciano a dire un po' di noia». Anche per i fortunati insomma. «Ci sono un buon fior programmi e si si parano ad ogni momento. Sarà il primo caso di stes che che vola dal pubblico al palcoscenico».

«Tutto è bene quel che finisce bene» ancora Shylock spezzato. Ieri mattina proprio mentre nelle tabaccherie trevigiane le sigarette nappariano in estrema carenza come le navi di Antonio, i magnifici dicassette (paesetti tecnici) sono partiti per la riva dove stasera presenta il Mercante alla «Pergola». Alberto Lionello, il portiere di teatro del suo allievo, ha rotolato ha ricevuto però una lettera una notizia che gli dice di aver girato sette tabacchi per ragazzini che pacchetti. Pare che le sigarette gli arrivi non martedì. Come facciamo dopo il tramonto con medicazione ma gli altri. «Senza le sigarette cominciano a dire un po' di noia». Anche per i fortunati insomma. «Ci sono un buon fior programmi e si si parano ad ogni momento. Sarà il primo caso di stes che che vola dal pubblico al palcoscenico».









Nove addetti di un'impresa edile in miniera asserragliati con quaranta chili di esplosivo Nuovo episodio nei pozzi della Carbosulcis della drammatica battaglia per il lavoro

I lavoratori rischiano il licenziamento con altri 54 compagni: «Siamo pronti a far brillare le mine in qualsiasi momento» Nella vertenza sarda forse uno spiraglio

Casse di risparmio

Il Cnr decide 26 nomine Ma il governo vara la riforma e il potere va alle fondazioni

Ecco di seguito la classifica delle principali banche italiane che emerge sulla base delle informazioni contabili dell'Abi e che prende in esame il risultato lordo di gestione al 30 giugno 1992 (dati in miliardi)

Table with 2 columns: Bank Name and Value. Includes Banca di Roma (820), Cariplio (800), S. Paolo Torino (712), Bnl (646), Comit (594), Credit (406), Montepaschi (401), Banco Napoli (389), Ambroveneto (359), Cassa Verona-Vicenza.

Sulcis, dalla disperazione al tritolo

Asserragliati in miniera con 40 chili di tritolo Ancora una battaglia drammatica per il posto di lavoro, questa volta nei pozzi di carbone della Carbosulcis nove operai di un'impresa edile si sono rinchiusi a 450 metri di profondità. Tra pochi giorni, a lavori ultimati, resteranno senza posto in 63. E la protesta si fa disperata, come i marciatori del Sulcis, gli "autogestiti" Enichem, i «4 della ciminiera» a Villacidro



Un particolare della marcia per lo sviluppo del Sulcis

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

CARBONIA È scesa la notte alla Carbosulcis la prima che i nove operai edili della "Tomo" trascorrono intera notte sottoterra. Ci sono ormai da un'intera giornata a quota meno 450. Con 40 chili di dinamite pronta ad esplodere - fanno sapere - "in qualsiasi momento". Decisi a restare "ad oltranza", per difendere il proprio posto di lavoro e quello di altri 54 operai in odore di licenziamento per "fine opera" dopo sei anni di lavori nell'ultima grande miniera di carbone italiana.

ma all'azienda carbonifera del gruppo Eni adesso rifiutano di affrontare l'argomento. I 63 lavoratori della "Tomo" lavorano nei cantieri della Carbosulcis ormai da sei anni. Dovevano compiere alcune opere di sistemazione della miniera - che secondo almeno ai progetti ufficiali - comincerà l'attività estrattiva nel '93 - e in particolare realizzare una galleria di discerimento lunga quattro chilometri. Un'opera difficile, per la quale è stato cessato il "rinforzo" di alcuni lavoratori polacchi chiamati due anni fa con un contratto di subappalto. Ora finalmente, il lavoro è a buon punto. Ma questo significa anche la conclusione del rapporto di lavoro con l'impresa edile appaltata. «Avevamo avuto garanzie dalla Carbosulcis sul nostro passaggio all'azienda ma l'incontro decisivo - protestano i lavoratori edili - non è stato continuato. Non è venuto Col risultato che fra un paio di settimane potremmo trovarci definitivamente per strada». Un dramma che a quanto pare si inserisce in una situazione complessiva delicatissima. Soprattutto dopo i 900 miliardi di tagliati dall'Enel al progetto di gasificazione del carbone Carbosulcis senza un ripensamento o un deciso intervento del governo finirebbe per diventare «a rischio» la stessa attività estrattiva e di conseguenza il posto di lavoro di oltre 1200 lavoratori tra minatori tecnici e impiegati.

L'Aquila: sul tetto della fabbrica affrontano il gelo

Per due giorni all'Aquila la due operai Fernando Galletti e Giacomo Santella si sono asserragliati sulla terrazza più alta della Rhone Poulenc una fabbrica di fitofarmaci che ha concordato con la Cisl ma non con Cgil e Uil una sensibile riduzione degli organici. Galletti e Santella insieme a Giovanni Tenna che non ha potuto seguirli sul terrazzo perché invalido sono stati licenziati in tronco. I tre sono dirigenti della Cgil. Nel corso del pomeriggio di ieri Santella colto dal malore è speso dal digiuno e dal freddo, ha dovuto desistere ed è sceso dal terrazzo ma continua la protesta rimanendo dentro lo stabilimento. Siamo dinanzi a un altro ennesimo gesto di protesta disperata di fronte alla disoccupazione che dilaga a cui in questo caso si aggiunge anche un elemento di discriminazione politica. Infatti la Rhone Poulenc pur potendo ricorrere alla cassa integrazione non recede dai licenziamenti e si accanisce - dice il deputato del Pds Gianni Melilla - contro tre operai tra i più capaci e i più esperti e quindi sono una risorsa preziosa per un'azienda a rischio come questa. Mentre Melilla insieme ai deputati del Pds Pizzinato, Rafagna, Di Pietro e Staniscia ha presentato una interrogazione al ministro del Lavoro agli operai aquilani arrivava la solidarietà di Achille Occhetto. Il segretario della Quercia afferma che nel paese è in corso una lotta per ristabilire il principio universale del diritto al lavoro e si augura che nella dirigenza della Rhone prevalga il buon senso, affinché si eviti la revoca del licenziamento e si apra un costruttivo confronto col sindacato. Galletti intanto ha trascorso un'altra notte esposto alle intemperie e al freddo.

A sud della crisi. L'industrializzazione a Melfi alle origini di uno sviluppo duale della società lucana

E la Basilicata spera: in fondo al tunnel c'è la Fiat?

Dopo il via libera della Cee al finanziamento pubblico si bruciano le tappe in vista della scadenza del 1994



Lo stabilimento della Fiat in costruzione a Melfi

DAL NOSTRO INVIATO PIERO DI SIENA. Sicuramente quasi nessuno ricorda la diga di monte Cotugno il più grande sbarramento in terra battuta di Europa sorto sul fiume Sinni alle soglie di Senise un comune del Mezzogiorno interno il cui territorio ora è per gran parte coperto da un immenso lago artificiale. Eppure negli anni scorsi più volte essa ha occupato le pagine dei giornali nazionali per le lotte a volte anche clamorose che ha suscitato. Dove c'è adesso il lago vi erano gli orti di Senise che la gente di lì oggi chiama va curiosamente «giardini». Agricoltura povera sistemi di irrigazione primitivi ma quella produzione di orti vegetali anni fa era - rispetto alle condizioni di estrema arretratezza della zona circostante - una ricchezza. Nacque una vertenza nella quale l'antropologia e la costruzione della diga dovevano essere lo sviluppo industriale (il proprio lo sviluppo industriale in un'area interna del sud e che tuttavia con pochi chilometri di strada a scormi mento poteva essere come poi è accaduto agevolmente collegata alla costa romana e al comitato siderurgico di Taranto). L'area industriale che allora fu attrezzata ora però è praticamente vuota. La crisi della siderurgia ha fatto cadere qualsiasi speranza di allocazione dell'indotto dell'iva di Taranto. Dopo il terremoto del 23 novembre del 1980 le aree industriali in cui potevano avere gli incentivi della legge 219, più vantaggiosi di quelli previsti dall'intervento straordinario costituivano obiettivamente per gli investitori un'alternativa più allettante. Ora la gente deve sperare solo nella costituzione del parco nazionale del Pollino.

Ma il segretario del Psi non ha rimpiazzato. Comunque sia, egli avrebbe «accettato» la Fiat che deve adeguarsi alle esigenze della regione. Il presidente della giunta regionale di cui pure il Psi è ritornato a far parte dopo una crisi durata più di sei mesi. Per Boccia le classi dirigenti regionali dovrebbero «accettare» la Fiat che deve adeguarsi alle esigenze della regione. Il presidente della giunta è ottimista. Dice che col colosso torinese «l'intesa e la sintonia sono state perfette». Parla di un confronto continuo dell'istituzione di un tavolo permanente di concertazione (Giuseppe De Rita e il Cnel si sarebbero offerti a di farne le regole). Tra Regione Fiat e parti sociali della Basilicata. L'obiettivo dice è realizzare un «risarcimento dell'effetto Fiat in Basilicata» evitando che le ricadute siano solo in Capitanata e in Irpinia. «Alcuni risultati in questa direzione - afferma Boccia - si sono avuti la delibera della commissione regionale per il progetto che stabilisce che il 180% dei costi di stabilimento di Melfi debbono essere lucani il fatto che la pendolarità potrà arrivare fino a un'ora. Questo significa che metà territorio regionale non sarà interessato». Per il movimento sindacale invece - dice Vito Grieco segretario regionale della Cgil - all'insediamento Fiat la regione deve rispondere realizzando uno sviluppo economico fondato su una infrastrutturazione che riconnette alla Fiat tutto il territorio regionale e capace di creare in un sistema industriale unico piccolo e grande imprese.

Non si può dire che la Fiat abbia trovato acquiescenza nelle popolazioni dopo il primo comprensibile entusiasmo. Alla notizia che l'azienda torinese avrebbe costruito presso l'azienda di Melfi un insediamento di 30 mila persone, molti anche i rifiuti di altre fabbriche del meridione. I primi a ribellarsi sono stati gli studenti si sono raccolte 15 mila firme si è costretti a fare rinegoziazioni i programmi. Il consiglio principale di tutti sta però nel problema della infrastrutturazione della zona (inabitata e arretrata). L'azienda torinese ha in mano una realtà che può essere collocata in maniera equilibrata nel comune del Melfese. Tutto dipende dalla congestione abitativa e demografica (c'è chi parla di 30 mila persone in più su una popolazione di poco più di 100 mila abitanti). Dopo la fine dell'intervento straordinario cresce la precarietà occupazionale e dove non è presente le risorse finanziarie. Comunque quel che si comprende è che permangono le classi dirigenti soprattutto democristiane una forte difficoltà verso l'intervento Fiat. Si percepisce che è qualcosa che si sta difficile assorbire nei vecchi equilibri che ne potrebbero risultare sconvolti. Ciò è naturale non significa che non si è fatto di tutto per sua parte le proclama i baruffi che sugli espropri le concessioni e delizie - in modo che la Fiat facesse presto e senza intoppi. Ma la difficoltà resta e spesso si scontra con un atteggiamento di sospetto e di sfiducia nei confronti delle scelte dell'azienda. La si guarda di lontano indifferenti alla sua organizzazione interna e ai rapporti di lavoro che vi si costruiscono.

È infatti nella costruzione di medite relazioni industriali che si misura la capacità del movimento sindacale e di tutta la sinistra di fare un salto di qualità. La sinistra meridionale è cresciuta negli ultimi quaranta anni intorno a un paradigma che ha condiviso con le classi dominanti del Mezzogiorno lo sviluppo meridionale esse zialmente come problema del fuso delle risorse pubbliche. La differenza con i suoi avversari era quella che se ne proponeva uno più razionale e produttivo. Ora in Basilicata la sinistra si trova improvvisamente di fronte a un processo di industrializzazione di «nuova generazione» a cui contribuisce non solo la Fiat di Melfi ma anche il progetto Sma in Val Basento con i suoi programmi di ricerca avanzati sulle fibre e la possibilità di estrarre il petrolio nei pozzi trivellati nel cuore dell'apennino lucano. Se vuole mantenere il passo la sinistra dovrà rivedere il vecchio paradigma dello sviluppo e ripartire tra gli uomini e dalle donne dalle risorse e dalla organizzazione dei loro conflitti nella produzione e nell'organizzazione del lavoro. E di qui tornare la via di un nuovo sviluppo e di una nuova industrializzazione.

La Dc si prepara a scaricare il piano Barucci?

GILDO CAMPESATO. ROMA «Va bene privatizzare ma prima occorre una vera politica industriale una riorganizzazione del credito e nuove regole sul fronte dell'economia. Sono più per Barucci che per Guano ma il piano del Tesoro ha alcuni punti che non mi piacciono». Carlo Fracanzani sintetizza così la posizione della Democrazia cristiana dopo la riunione sulle privatizzazioni tenutasi l'altro giorno alla presenza dei due ministri. Lo scudo crociato appare diviso tra «baruccisti» e «guanoisti» ma si sta ormai profilando una maggioranza che pur senza contestare radicalmente il ministro del Tesoro ritiene che il suo libro verde vada rivisto in molte parti fondamentali. «Solo il 30% della Dc sta con Barucci», assicura Fracanzani. La Dc ha affidato a Carlo Fracanzani ex ministro delle Partecipazioni Statali la messa a punto di un documento di «mediazione» che dovrebbe essere pronto la prossima settimana. Secondo Fracanzani una parte dell'industria pubblica non dovrà cambiare di mano. «Lo Stato deve passare dal 20% di controllo delle attività industriali ad una quota comunitaria del 12,4 come in Francia e Germania». L'ex ministro sottolinea che le privatizzazioni possono creare rischi occupazionali e avverte che «non si possono trasformare i redditi in capitali di rischio». Ma le posizioni differenziate non mancano. Vito Napoli spiega che nella Dc «il cuore è con Guano ma la mente con Barucci». Fracanzani si oppone alla vendita della maggioranza della Stet («Vogliamo mettere le mani perché è un salvadanaio con cui soldi poi si comprerebbero il resto»). Fracanzani invece l'attenzione sui nuovi equilibri che la vendita delle Bnl creerà in Mezzogiorno. Ed un altro di Basilli spiega che Guano ritiene «irrazionabile il piano Barucci». Se la Dc non trova l'Unione il Psi pare schizofrenico. E il 10 gennaio i gruppi parlamentari avevano un «autunno» dalle tesi di Amato una presa di posizione che appare come un tentativo di lasciare la possibilità di sbarrare il Parlamento la strada al progetto Barucci. Il Psi e con Guano no» ha invece spiegato ieri il ministro Carlo Fracanzani. «Non vogliamo però che le privatizzazioni siano una mera operazione di ingegneria finanziaria. Bisogna evitare che questo processo si trasformi in un processo di deindustrializzazione». Fabrizio Cicchitto responsabile del settore industriale del garofano chiede un «forte sostegno alle azioni del governo» invocando un clima «dialettico ma costruttivo» tra Parlamento e Palazzo. Chigi Ma un altro socialista. Sanguineti accusa il governo di aver messo in piedi il piano di privatizzazioni «principalmente per ragioni finanziarie» (commettendo l'errore di omettere la politica industriale). Ed in tanto Labriola di Rifondazione Comunista annuncia di aver inviato alla magistratura un «dossier privatizzazioni» ipotizzando reati di aggioamento e turbativa di mercato. Raiul C'è un'altra voce che si sta profilando invitando lo Stato a fare i saldi. «Quando non ci sono compromessi bisogna vendere».

La casa di Pasolini diventerà un museo

La casa di Casarsa Della Delizia dove Pier Paolo Pasolini visse da giovane durante e subito dopo la guerra verrà acquistata dalla regione Friuli Venezia Giulia. Il progetto è di trasformare l'abitazione dello scrittore e regista nella sede di una fondazione che porterà il suo nome

Il Carroccio, Alberto da Giussano, persino il profumo «Dur»: così la Lega tenta di affermare una identità culturale dei settentrionali. Ma questo senso comune non c'è: nessuno si sognerebbe di «separare» Pavese da Sciascia. E se riscoprissimo di sentirci italiani?

## L'invenzione del Nord

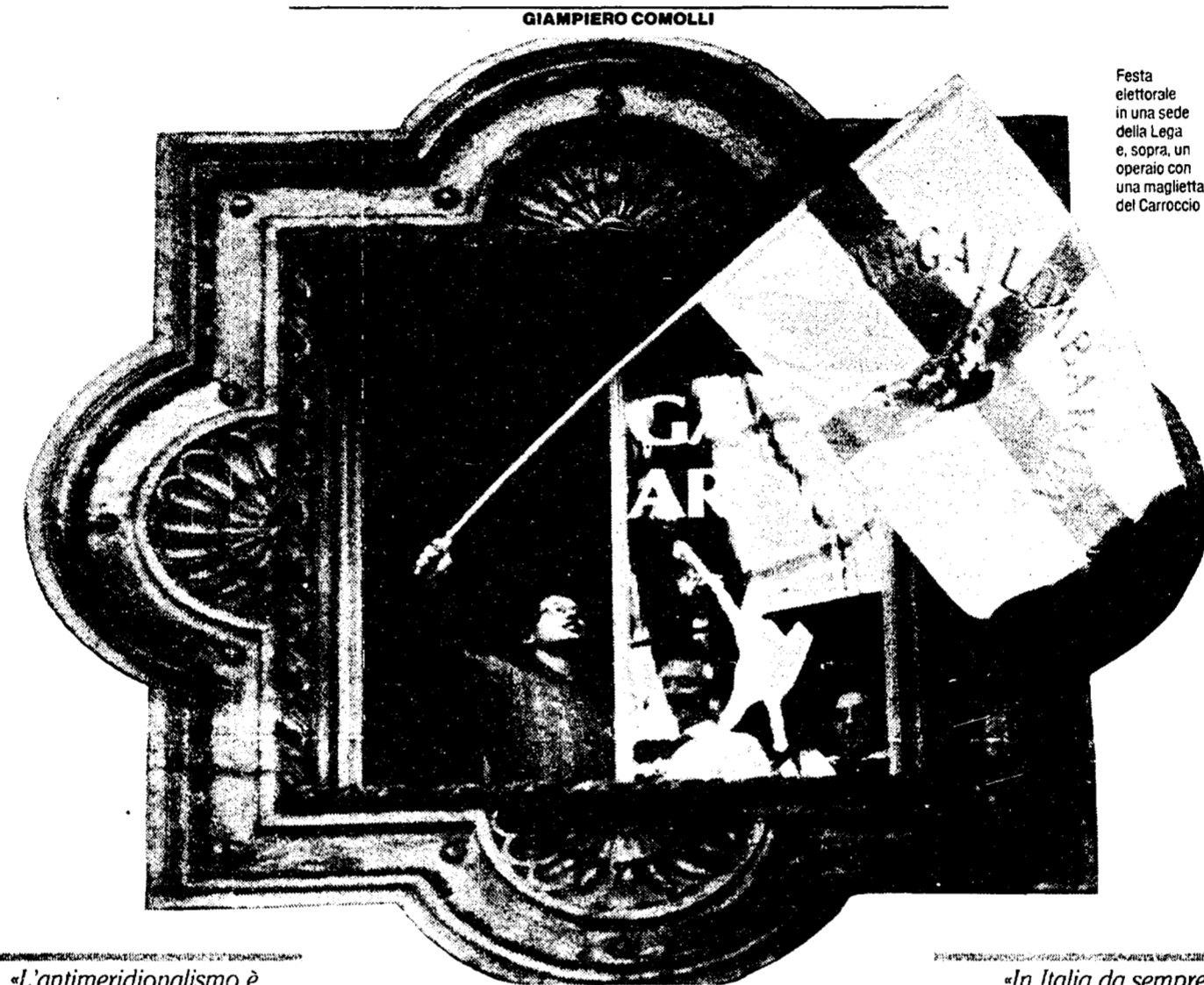
«Sono stato in Meridione: mi meraviglio che non mi abbiano chiesto il passaporto: è questa la provocazione sardonica di un leghista assetato di secessione? Ma no, si tratta di una battuta ricorrente a Milano da almeno vent'anni, così come vecchia di decenni è la fantasia sul «Muro di Ancona» che dovrebbe dividere il Sud dal Nord Italia. Spiritosità da osteria, sentenze da travai, che sono sempre circolate da queste parti come presenze familiari - e tutto sommato poco nocive - del paesaggio urbano, un po' come i piccioni o lo smog. «Gran brava persona! Un unico difetto...» - la voce s'abbassa, spuntati un turbo risolino - «è un terrone». Perché dobbiamo ritenere sostanzialmente innocua una simula (frequentissima) battuta? Innanzitutto perché il più delle volte si tratta di un antimeridionalismo di maniera, funzionale non al rifiuto, bensì proprio al contatto con l'altro: un bisogno - ineliminabile in tutte le comunità - di prendere le distanze dall'estraneo per poter definire meglio la propria identità e quindi mettersi in relazione con quella altrui. E inoltre perché l'antimeridionalismo radicato nella mentalità settentrionale si accompagna quasi sempre a un diffuso filomeridionalismo, per cui quegli stessi che dicono «terrone» trovano poi simpaticissimi i meridionali, esaltano i paesaggi del Sud, e hanno tranquillamente assimilato nel proprio idioma dialettismi come «mannaggia» e «i mortacci tua». Poco noto e però ben presente, questo fenomeno del *filomeridionalismo settentrionale* ha sempre tolto qualsiasi rilevanza pratica alle affabulazioni sul «Muro di Ancona»: neutralizzandosi a vicenda, la stima e la disistima per il Sud finiscono per rivelarsi niente più che stereotipi, facilmente dimenticati allorché ci si trova di fronte a persone concrete che parlano un'unica lingua.

Allo stesso modo si sono sempre annullati reciprocamente gli stereotipi sul mondo germanico, così che alle noialgie austriacanti verso gli Asburgici non seguono contumelie su crucchi cruti, wüstel e quanto sono rompicapote e i sudtirolesi; mentre le sbruffate del tipo: «Io mi sento più a casa mia a Francoforte che non a Roma» si levano dinanzi a gran piatti di spaghetti e pizze (perché non ci unifica solo la lingua, ma anche la cucina. La gastronomia come fattore di unità nazionale? Sembrava risibile, e invece è importantissimo). Sicché tirando le somme, anche qui al Nord lo stereotipo di gran lunga prevalente, il sommo luogo comune in cui alla fin fine ci si identifica più volentieri risulta essere tutt'altro che «italiano»: più simpatico, «italiano» brava gente, testimonia di un *patriottismo misconosciuto*, di cui forza tuttavia è probabilmente molto più grande di quanto non si pensi.

Improvvisamente però, nel giro di pochi mesi, questo scenario banale e inoffensivo sembra essersi incupito con colori da tregenda. Impugnato da un parlamentare leghista, ecco fotografato sui giornali lo scandaloso «passaporto» di un'imminente Repubblica del Nord. «Siamo anche pronti ad andarcene» minaccia la Lega, mentre i suoi avversari già paventano «rischi» concreti di guerra civile, connessi a una crescente «voglia di secessione». Ma si sta davvero diffondendo una mentalità separatista nel Nord Italia? E sarebbe la Lega espressione di un tale sentire?

A mio parere, la mentalità oppositiva che va espandendosi nel Nord è costituita da cinque componenti fondamentali: 1) l'esasperazione nei confronti del sistema e della cultura dei partiti; 2) la supposizione di un divario crescente, economico e sociale, fra Nord e Sud; 3) l'insofferenza nei confronti di un sistema fiscale ritenuto funzionale al trasferimento di risorse dal Nord per alimentare le varie mafie del Sud; 4) l'ostilità nei confronti di un apparato statale (servizi, burocrazia) ritenuto inefficiente e troppo centralizzato; 5) un bisogno di valorizzazione e protezione (o controllo) del luogo in cui si vive (che spesso viene percepito come espropriato, deteriorato).

La presenza di questa mentalità oppositiva è molto forte e scandisce ormai i tempi della vita quotidiana: è un senso di esasperazione che si avverte non solo nei luoghi di lavoro, ma prima ancora nei bar, sui tram, nelle case degli amici. Tale insofferenza sociale nei confronti del «sistema» (come si diceva nel '68) ha portato pure a un relativo aumento di sentimenti antimeridionali, per cui è diventato più facile, da un po' di tempo in qua, udire frasi del tipo: «Siamo stufi di mantenerli». «Che si arrangino da soli». «Tutti mafiosi», e così via. Ma questa nuova forma di contestazione non si concretizza quasi mai in un dichiarato, sincero desiderio di secessione. Occorre sempre ricordare che il voto per la Lega è ancora in gran parte un voto di protesta, non di identificazione: il 30% di voti a favore della Lega non significa affatto che un settentrionale su tre sia separatista. La secessione non è nei programmi espliciti della Lega (che ufficialmente, anche se vagamente, parla di federalismo, e che ora sta attuando la strategia localistica per espandersi nel Centro-Sud); ma è anche in contrasto con un «patriottismo» latente nel Settentrione, un senso di appartenenza nazionale (se si preferisce) poco conosciuto e valorizzato, e però nient'affatto da sottovalutare. È proprio l'esistenza di tale *patriottismo*



GIAMPIERO COMOLLI

Festa elettorale in una sede della Lega e, sopra, un operaio con una maglietta del Carroccio

**«L'antimeridionalismo è uno stereotipo, ma in pochi mesi questo scenario inoffensivo s'è incupito con colori da tregenda»**

implicato a rivelare, secondo me, una contraddizione di fondo nella quale la Lega si trova attualmente impigliata. La grande forza della Lega consiste, credo, nell'aver adottato un linguaggio quasi identico a quello della vita quotidiana. A fronte di un linguaggio politico ufficiale giudicato ormai intollerabile (perché al tempo stesso imbolito e sperdiuro, la Lega ripete le stesse frasi che si sentono dire nei caffè, negli incontri serali. Di colpo, certi slogan privati in cui ci si lascia andare alle prime corbellerie che passano per la testa («Ma sì, ci vogliono i Kalashnikov», «Ma sì, facciamo venire le armi dalla Slovenia») ricevono dalla Lega una legittimazione, una sanzione pubblica; e vengono ulteriormente rafforzati dai media e dagli avversari stessi della Lega che, enfatizzando simili eccitamenti verbali, li fanno sembrare più «veri».

In questa capacità di saper ascoltare e rendere pubblico il linguaggio del bar (Se quelli di Roma non fanno come vogliamo noi, gli molliamo una sberla da dietro, che gli facciamo passare cinque semafori col rosso tutti di fila) consiste la vera *invenzione culturale* della Lega. È una simile trovata comunicativa quella che ha dotato finora la Lega (con la complicità dei media e dei suoi avversari) di una carica dirompente. La Lega è stata capace di dare voce alle insolenze del cittadino medio settentrionale, riportandole così come si manifestano, qua-

si nella loro forma immediata. Ma un movimento politico non può reggersi a lungo facendosi solo eco di una protesta collettiva. E infatti la Lega ha dovuto legittimare a propria volta le rivendicazioni di cui si faceva portavoce, cercando di radicarsi in una sorta di specificità settentrionale: le ha giustificate come il derivato di una mentalità del Nord. È qui, a mio giudizio, che tutto s'ingarbuglia. Esiste qualcosa come una «mentalità settentrionale»? Probabilmente sì, ma nel momento stesso in cui si cerca di definire in termini politici una mentalità etnica, inevitabilmente si cade nello stereotipo. (I settentrionali? Lavoratori? meridionali? Assistentisti?). E infatti la Lega ha attinto a non bassa fra gli stereotipi antimeridionali preesistenti al Nord, enfatizzandoli e rendendoli offensivi. Ma poiché pure gli stereotipi devono essere

fondati e in qualche modo inverati, riportandoli a una cultura di appartenenza da cui avrebbero origine, ecco che la Lega ha dovuto fare riferimento anche a una *tradizione fondativa*: di qui la valorizzazione del passato comunale lombardo e tutto il recupero di una simbologia medioevale (il giuramento di Pontida, il Carroccio, la battaglia di Legnano, la figura di Alberto da Giussano). Di qui la costruzione di uno stile di vita *leghista*, coi suoi valori (autodeterminazione, iniziativa individuale, liberismo, localismo) e addirittura la sua oggettistica di consumo (il profumo maschile Dur, perché la Lega «ce l'ha duro», la birra Nord, i jeans con la patacca di Alberto da Giussano).

**«In Italia da sempre, ben prima dell'unità, un'opera di cultura o resta regionale o assume subito una identità nazionale»**

Ma - mentre la Lega si è dimostrata capace di riprodurre fedelmente il linguaggio prote-

stato? I valori a cui la Lega fa riferimento sono valori di protesta (insofferenza contro le istituzioni vigenti) o di rivendicazione particolaristica (richiesta di maggior libertà individuale o locale). Si tratta di valori al tempo stesso fortissimi (l'insofferenza è reale) e labili (le rivendicazioni rimangono vaghe e frazionarie). Ma il fatto è che questi valori non riescono a radicarsi in un substrato culturale profondo che vada più in là degli stereotipi su una presunta specificità della mentalità settentrionale. Perché non riescono? Perché oggi non circolano testi della Lega, così come un tempo circolavano invece i testi della contestazione o del femminismo? La *debolezza culturale della Lega dipende dal fatto che non esiste una cultura settentrionale* cui la Lega possa fare riferimento.

Esiste sì nel Settentrione, come nel resto d'Italia, un insieme di culture regionali. Ma la somma delle culture regionali del Nord non ha mai costituito un'unità, qualcosa come un insieme di valori settentrionali riconosciuti e fondati su una tradizione coi propri testi e i propri riti. Non è che Goldoni, Parini o Pavese siano valorizzati nel Nord Italia come autori settentrionali da leggere al posto di Leopardi o Sciascia. Non è che le bellezze di Venezia siano esaltate contro quelle di Palermo. Nel momento in cui esce dall'ambito strettamente regionale, un'opera culturale in Italia diventa immediatamente patrimonio della cultura nazionale. Non esiste una cultura settentrionale, perché in Italia, da sempre, ben prima dell'unità, un'opera di cultura o rimane regionale o assume subito un'identità nazionale.

È questo un fenomeno su cui oggi occorre riflettere a lungo e con urgenza. Non si fa che parlare della disunità d'Italia. Ma sul piano della cultura l'unità d'Italia è fortissima. Da anni mi capita di leggere dattiloscritti di filosofia o narrativa destinati alla pubblicazione. Né a me, né alle persone con cui lavoro è mai saltato in mente di classificare questi testi in base alla loro provenienza settentrionale o meridionale, e la cosa non sarebbe neanche possibile: si tratta infatti di testi italiani e basta (anche qualora parli di realtà regionali). Tuttavia, per una singolare carenza, l'unità della cultura italiana, esistente nei fatti, non ha quasi mai portato dalla Liberazione in poi (con l'eccezione di Pasolini e pochi altri) a una profonda riflessione su cosa significhi *l'italianità*, su quale sia oggi la specificità della cultura italiana, dell'essere italiani. Si trattava infatti, fino a poco tempo fa, di argomenti squalificati, ritenuti appannaggio di una cultura di destra: un problema a cui né la cultura cattolica (in quanto ecumenica) né quella marxista (in quanto internazionalista) parevano particolarmente interessate.

Questa carenza di riflessione sul senso dell'italianità, sul significato di cultura nazionale, rivela oggi tutta la sua debolezza. Così, è bastato che un movimento politico parlasse di federalismo, per far subito emergere lo spettro della secessione e della guerra civile, come se l'unità d'Italia fosse un castello di sabbia destinato a crollare insieme allo sfascio dei partiti. Ma invece di spaventarsi tanto, occorrerebbe oggi conoscere meglio, portare alla luce il probabile patriottismo implicito degli italiani, che sicuramente esiste ma di cui non sappiamo quasi nulla. Occorrerebbe riflettere piuttosto sulla *forza unificante della cultura italiana*.

Quanto alla Lega, è proprio su questi temi che si gioca, a mio parere, la sua contraddizione. O la Lega rimane radicata in una supposta specificità settentrionale, col rischio però di trovarsi prima o poi isolata, assediata di fronte a un probabile rigetto da parte del paese, un rifiuto che potrebbe diffondersi anche al Nord. Oppure, come sta cercando di fare, dovrà trasformarsi in una realtà nazionale, in nome di una pluralità di localismi contro le istituzioni centrali. Poi che però, almeno per il momento, la cultura della Lega è una *subcultura della protesta immediata e della rivendicazione particolare*, il rischio del federalismo leghista (il progetto di un'Italia divisa in macro-regioni) sarebbe quello di trovarsi poi con tre «macro-localismi» in lotta l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi immediati. Manca tuttora alla Lega un vero progetto nazionale, l'elaborazione di valori unitari cui i localismi dovrebbero fare riferimento (come è il caso invece del federalismo americano). *Fino a quando questi valori unitari non verranno elaborati, non si potrà parlare di una vera e propria cultura della Lega*, ma solo di una subcultura, tuttavia della forza enorme. Il problema è grave per tutti. E anche per la Lega stessa, dal momento che la costruzione di valori unitari e globali (centrati sul superiore interesse nazionale) richiederebbe proprio il distacco e il disimpegno di quel linguaggio protestatario e diretto (centrato sulla superiorità degli interessi particolaristici) che costituisce e appunta la forza attuale della Lega.



Folla in un bar davanti alla tv per «Lascia o raddoppia» nel 1954

Presentato al Quirinale il primo di tre volumi che raccontano l'Italia dal '45 a oggi con le foto e i dispacci dell'Ansa

## «Mezzo secolo»: la storia ha fatto flash

ROMA. Un film di carta. O un libro che appassiona come un film? Questo è il dilemma di non facile soluzione che viene spontaneo sfogliando il primo volume dei tre previsti dell'opera «Mezzo secolo della nostra storia: cinquant'anni attraverso le notizie e i documenti dell'Ansa» curata da Sergio Lepri, per trent'anni direttore dell'agenzia d'informazione. Scorrono sotto gli occhi, rapidi come fotogrammi, i dispacci d'agenzia che hanno raccontato a chi poi doveva scrivere o trasformarli in notizie per la radio prima e per la televisione poi, tutti i fatti grandi e piccoli, di politica e di costume, accaduti dietro l'angolo o dall'altra parte del mondo destinati a fare la storia o, solo, ad arricchire la cronaca. Un miliardo e trecentocinquanta milioni di parole (tante ne ha prodotte l'Ansa dal 1945

ad oggi) per vivere in tempo reale gli avvenimenti che in mezzo secolo hanno sconvolto il mondo.

Va dal 1945 al 1959 il primo volume (o il primo tempo del film?), 339 pagine (solo apparentemente destinate agli addetti ai lavori ma una chicca per gli appassionati dell'informazione) che cominciano con gli scenari di un difficile dopoguerra e si chiudono con l'impressione di Anita Ekberg che esce dalla fontana di Trevi, simbolo della «Dolce vita» di Federico Fellini. In quattordici anni l'Italia è cambiata profondamente. Il fascismo, la guerra, la fame, il dolore, le difficoltà degli anni cinquanta si stemperano nelle prime avvisaglie di quello che sarà il boom economico. L'agenzia telegrafica svizzera apprende da fonte ben informata che

Il mondo raccontato dai dispacci dell'Ansa. È vero, sono le vicende che ci hanno appassionato e commosso, che abbiamo visto in tv divertiti o infuriati, ma non è la stessa cosa. È un guardar dietro le quinte della notizia di cui poteva essere guida solo Sergio Lepri che l'agenzia Ansa l'ha diretta

per trenta anni. Nasce così dalla voglia di raccontare una esperienza irripetibile l'iniziativa di pubblicare in tre volumi «Mezzo secolo della nostra vita: cinquant'anni attraverso le notizie e i documenti Ansa» di cui ieri è stato presentato al Quirinale quello che va dal 1945 al 1959.

MARCELLA CIARNELLI

Mussolini sarebbe stato catturato dai patrioti nei pressi di Palianza» annuncia l'Ansa alle 23.25 del 25 aprile del 1945. E alle 9.05 del 29 aprile le televisori battono «Benito Mussolini è stato giustiziato stantotte». Il linguaggio è distaccato così come si conviene ad un'agenzia di stampa che, per statuto, è tenuta a dare notizie, non a commentarle o a prendere posizioni. Ma a riverberarsi tutti insieme i dispacci di un fatto passato alla storia ci si rende conto che non è possibile restare estranei del tutto e che, dietro le parole per statuto distaccate, non si riesce a nascondere un'emozione. Ne sono prova i dispacci rilanciati dall'Ansa per la morte di Kennedy. Siamo nel '62. L'evento non fa parte dei

fatti narrati nel primo volume. Ma Lepri lo ha inserito all'inizio della sua opera come esempio inarrovabile di un giornalismo freddo per contratto ma incredulo ed attonito davanti ad un sogno che svanisce sotto i colpi di fucile di ignoti (ancora oggi) attentatori. La nascita della repubblica per volontà popolare, altro che par-

te per l'esilio, la Costituente. La nuova Italia comincia la sua strada. Nel 1948, il 3 luglio, alle 20.30 l'Ansa comunica «Arrivano farina e carbone». Passa anche per gli stomaci pieni e le case più accoglienti la democrazia ritrovata. Il 14 febbraio del 1950 gli italiani esultano: «Zeno Colò ha vinto lo slalom gigante». Film, spettacoli di varietà e grandi crisi internazionali. Il sogno italiano della iambretta e poi della Vespa per arrivare alla mitica «cinquecento». Il Belpaese scopre la televisione. Prima nei bar, trasformati in piccoli cinema, poi ognuno a casa propria. La cronaca nera appassiona e fa diventare tutti piccoli detective, chi ha ucciso Wilma Montesi che nel primo dispaccio Ansa era solo «Un cadavere sulla spiaggia di Tor Vajanicca» (21.16 del 15 aprile 1953) e

che poi si trasformerà in una bomba dagli effetti devastanti lanciata nel mondo della politica? James Dean muore e diventa un mito. Anita Ekberg esce dalla fontana di Trevi e diventa il simbolo di un'Italia in apparenza felice, «accettata dai flash dei paparazzi a caccia di divi. L'elenco potrebbe essere lungo. Troppo. Ancora di più di quello confezionato da Lepri con l'aiuto dei giornalisti e dei supporti tecnici della sua «agenzia» e cui prefazione è stata curata da Giovanni Giovannini. Potrebbe esserlo ancora di più se nel libro presentato ieri avessero trovato posto le migliaia di fatti destinati, ogni giorno, a non diventare notizia. Solo un evento segnalato su mille diventa, infatti, una «notizia Ansa» e contribuisce a costruire la «nostra vita».



Due asteroidi provocarono la deriva dei continenti?

Due asteroidi colpirono la Terra 250 milioni di anni fa all'estremo lembo meridionale di quella che oggi è l'America del Sud e l'immensa Pangaea, insieme delle terre emerse...

Gli ansiosi e i pessimisti perdono i capelli più in fretta

Gli uomini ansiosi, pessimisti e irritabili tendono a perdere i capelli più in fretta degli altri. Lo suggerisce una recente indagine svolta dall'impresa cosmetica giapponese Shiseido...

Le discariche giapponesi di uranio spargono radioattività

Le discariche di rifiuti di minerali uranio usate dall'ente pubblico giapponese per l'energia nucleare liberano gas radioattivi in quantità di gran lunga superiori ai minimi di sicurezza...

I latini «rassegnati» di fronte ai tumori

Il cancro? Una punizione di Dio? Una sentenza di morte inflitta dal fato? Una malattia a cui rassegnarsi? Le popolazioni di ceppo latino hanno un'errata concezione dei tumori...

Congresso in Vaticano sui contraccettivi «naturali»

Nel mondo i metodi naturali per il controllo della fertilità sono seguiti soltanto dal sei per cento delle coppie (circa 70 milioni) e la loro diffusione media nei paesi industrializzati è paragonabile a quella dei paesi in via di sviluppo...

Gli uomini ansiosi, pessimisti e irritabili tendono a perdere i capelli più in fretta degli altri. Lo suggerisce una recente indagine svolta dall'impresa cosmetica giapponese Shiseido...

Le discariche di rifiuti di minerali uranio usate dall'ente pubblico giapponese per l'energia nucleare liberano gas radioattivi in quantità di gran lunga superiori ai minimi di sicurezza...

Il cancro? Una punizione di Dio? Una sentenza di morte inflitta dal fato? Una malattia a cui rassegnarsi? Le popolazioni di ceppo latino hanno un'errata concezione dei tumori...

Nel mondo i metodi naturali per il controllo della fertilità sono seguiti soltanto dal sei per cento delle coppie (circa 70 milioni) e la loro diffusione media nei paesi industrializzati è paragonabile a quella dei paesi in via di sviluppo...

MARIO PETRONCINI

Spari sotto il Vesuvio

Napoli riflette ad alta voce sul rischio vulcano. In due libri appena usciti viene analizzato il vero pericolo: la reazione di una folla enorme e priva di memoria storica

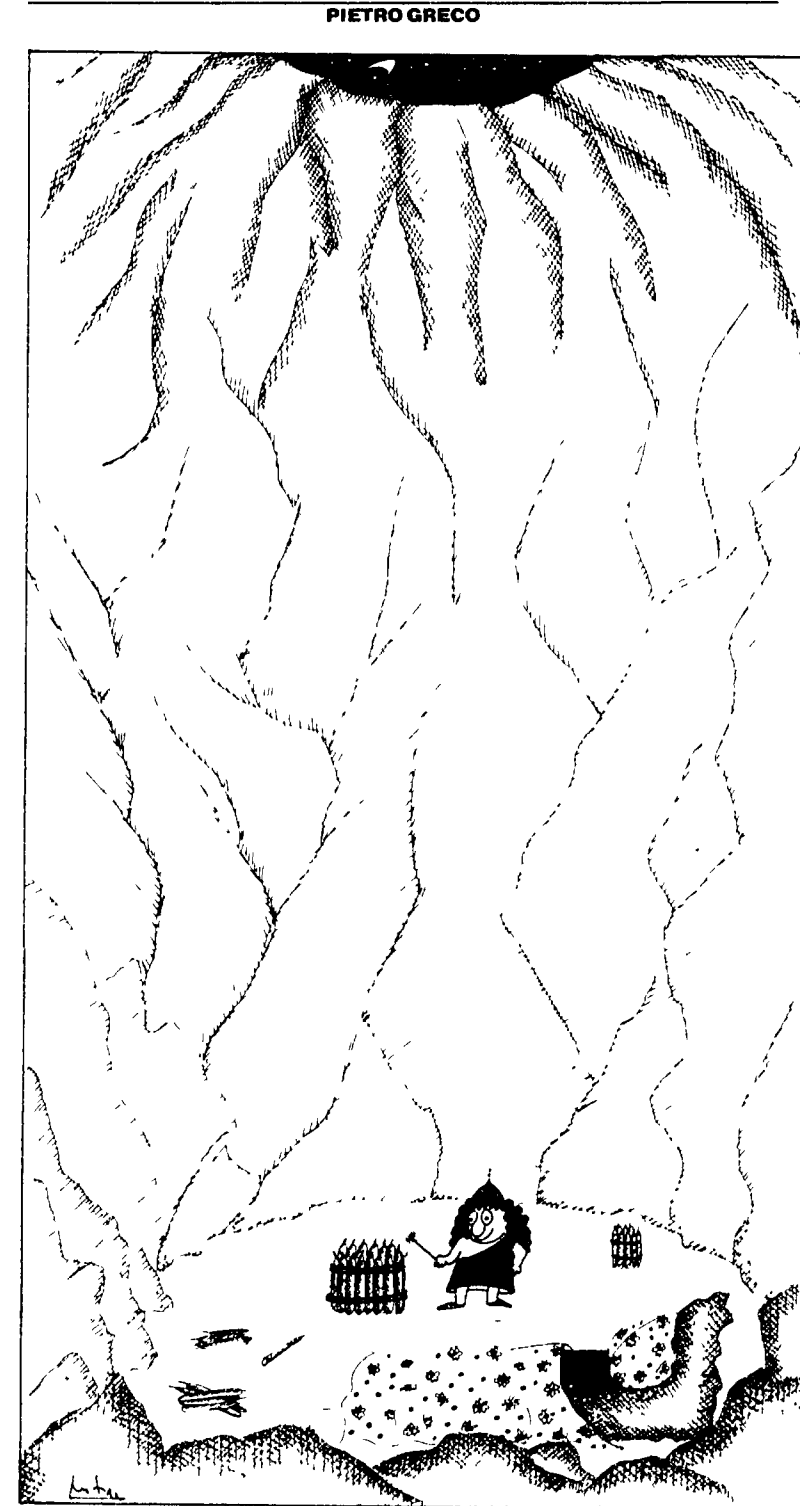
Buon segno questa riflessione ad alta voce della cultura (scientifica) napoletana. Serve a scuotere una memoria collettiva locale e non resta indolente dal suo stesso assopimento. Il rischio vulcano sostengono quei due libri...

10 dicembre 1631. I barresi e gli abitanti di Massa di Somma di Polena e di S. Bastiano cominciarono a sentir rumori reggere nella montagna con tanto ruggimento di spiriti sotterranei...

Una successione di eventi vulcanici scandisce la preistoria e la storia del Golfo di Napoli. È un'eruzione quella del Tufo Gallo (12mila anni fa) che crea Posillipo e la collina del Vomero...

Tuttavia luttavia non sempre la memoria storica li sorregge. La catastrofe che accompagnò il risveglio del Vesuvio dopo vari secoli di quiescenza avvenne diciassette anni dopo un terremoto che aveva causato estesi danni a Pompei...

Napoli riflette ad alta voce sul rischio Vesuvio e sui suoi «campi ardenti». E lo fa non solo con i convegni scientifici dell'Osservatorio Vesuviano. Ma anche con due libri, in qualche modo complementari...



PIETRO GRECO

Un libro storico scientifico, arricchito da una merita proposta di turismo vulcanologico. Il secondo, «Fuoco dal cielo» di Francesco Santolanni, editore Guida, si presenta come la prima «disaster story» italiana...

Un libro di divulgazione scientifica di Giacomo Scandone. Un prezioso volumetto corredato di notizie storiche e di aneddoti. È accompagnato da una preziosa guida ai tanti vulcani napoletani. Un'opera di grande interesse. Che ricorrendo come oggi la scienza ne abbia capito il linguaggio...

«Veni vedere in quel prezzo» sono le parole di Scandone. Manca la storia di ciò che è avvenuto al Vesuvio dopo il 1944, anno in cui il gigante entrò nella sua fase di stasi...

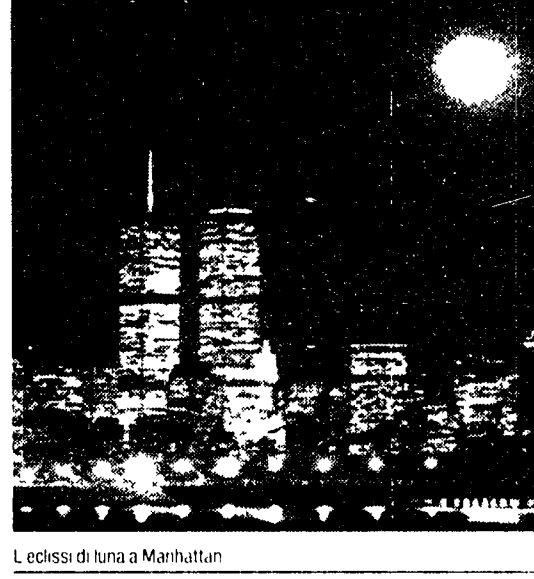
Un libro di Scandone sempre in anticipo. Così raramente le eruzioni provocano vittime. Nel 1902 il vulcano Polinico aditu' tutti gli abitanti di Sant'Agata. Si ma solo per i francesi...

Santolanni immagina con le licenze narrative tipiche del romanziere ma anche colgo il tempo dell'esperto. L'eruzione non si può «culturare» (tra un anno tra duecento) del Vesuvio. Un'eruzione annunciata...

Disegno di Mitra Divshali

L'altra notte il cielo quasi ovunque sereno ha animato lo spettacolo Una splendida eclissi di Luna

Dopo numerose notti con nuvole temporali il cielo è tornato sereno appena in tempo per dare spettacolo l'altra notte la Luna è scesa parsa per quasi un'ora e mezza in una eclisse totale provocata dall'allineamento del Sole della Terra della Luna. Il fenomeno è iniziato alle 21.55 con l'ingresso della Luna nella penombra della Terra...



L'eclissi di luna a Manhattan

A Los Angeles un giudice deve decidere sulla complessa contesa tra prima e seconda moglie «Lo sperma del suicida non si può usare»

Si può utilizzare per la fecondazione artificiale lo sperma congelato di un suicida? Il giudice californiano chiamato a decidere su una richiesta in questo senso della seconda moglie di un uomo che si è tolto la vita ha scelto il «no»...

Un giudice di Los Angeles ha ordinato ieri la distruzione dello sperma congelato di un uomo morto suicida. L'anno scorso ma ha accettato di rinviare la messa in atto di una sentenza di un giudice d'appello. La distruzione è stata chiesta dalla famiglia del defunto William Everett Kane...

Ormai le dispute legali attorno ai campioni di sperma congelato sono diventate un problema reale per i giudici dei paesi industrializzati. Dall'Australia all'Inghilterra alla Francia agli Stati Uniti i tribunali sono sempre più spesso chiamati a dirimere complesse vicende a cavallo tra l'etica e il diritto che li riguardano la possibilità di utilizzare o meno seme congelato per la fecondazione artificiale.

uno studio condotto da vari team dell'Institut de Cellule in the Developmental Biology di cui si sono avvalsi i ricercatori per il primo studio di sviluppo per i bambini nati in seguito a fecondazione artificiale. Il risultato è che i bambini nati in seguito a fecondazione artificiale non presentano alcun rischio di malattie genetiche o di altre anomalie.

ROMEO BASSOLI

Un giudice di Los Angeles ha ordinato ieri la distruzione dello sperma congelato di un uomo morto suicida. L'anno scorso ma ha accettato di rinviare la messa in atto di una sentenza di un giudice d'appello. La distruzione è stata chiesta dalla famiglia del defunto William Everett Kane...

Un giudice di Los Angeles ha ordinato ieri la distruzione dello sperma congelato di un uomo morto suicida. L'anno scorso ma ha accettato di rinviare la messa in atto di una sentenza di un giudice d'appello. La distruzione è stata chiesta dalla famiglia del defunto William Everett Kane...



# Spettacoli

**Ucciso dall'Aids il coreografo Bagouet**

**PARIGI** Il morto di Aids, all'età di 41 anni il coreografo francese Dominique Bagouet, di tendenza neobarocca uno dei più apprezzati coreografi e ballerini della nuova generazione. Aveva lavorato con Mauric e Bonart, Carolyn Carlson e Trisha Brown. Era anche codirettore del festival di danza di Montpellier.

**A San Paolo arrivano i Guns N'Roses ed è subito rissa**

**SAN PAOLO** Nuovi guai in vista per Axel Rose il cantante nonché leader dei Guns N'Roses. Stavolta è stato denunciato alla polizia di San Paolo (in Brasile) dove il gruppo si trova in tournée per aver messo in pericolo la vita altrui infilandosi dai flash dei fotografi nel suo albergo ha lanciato contro di loro una sedia di ferro da un'altezza di 10 metri.

Esce «Bravo! Grazie!!», antologia di parodie e battute del grande comico curata da Vincenzo Cerami e pubblicata da Theoria. Quasi il copione per uno spettacolo ideale dedicato all'indimenticabile autore di «Nerone». Dal sublime «Amleto» alle freddure, una raccolta di sacre «cretinerie»

# Il Signore dei Salamini

Ritorno a Petrolini è diventato un luogo comune per quante volte il comico romano è stato riscoperto. Stavolta tocca all'editoria celebrare parodie, macchiette e gemmi «cretinate» di Ettore Petrolini. Dopo la ristampa di *Ti è piaciuto* delle Edizioni del Grifo, arriva in libreria *Bravo! Grazie!!*, una ricca

antologia curata da Vincenzo Cerami, pubblicata da Theoria e costruita come il copione di un ideale spettacolo dedicato all'autore di *Gastone, Salamini e Nerone*. In margine, vi riproporremo una scelta dei «Maltusiani» di Petrolini tratti dalla introvabile raccolta *Teatro* delle Edizioni del Ruzante.



A sinistra un montaggio di espressioni di Ettore Petrolini in atto l'ultima fotografia scattata dall'artista nel 1936

(sottotitolo di autore) *Io so tutto (come Pathe) ai generali versi della Canzone delle cose morte* / Tanto gentile e tanto onesta pare / la donna mia mentre ella altera saluta / che al vederla così bene vestita / quindici lire le si possono dare / Ma ci sono anche le commedie (*Nerone*, *Romana de Roma*) e soprattutto *Gastone* testo nato sulla scia della celebre macchietta e tuttavia di buon impianto drammaturgico) le barzellette e i comici e una succinta trascrizione dei dialoghi del film *Il medico per forza* di Carlo Campogalliani versione cinematografica della parodia milaniana con la quale Petrolini spopolò pure alla mitica

quattro soldi accarezzando con lo sguardo la mano morta di *Gastone* o il piedino ballerino di *Coggi er bello* o la capigliatura pazzica di *Amleto*. Le chiusi nel teatro della memoria, potrà capire pure di per sé capire urla battiti stupidi qui risale Petrolini sguardi obliqui per microscopio le cose e del le ballate o colossali prese in giro («chi di amo» da guerra sbatte le tacche di gerarchi fascista) La miseria travestita di nobiltà e viceversa. E potrà capire al limite di per sé capire *Lodovico grasso e invitante* di quel chilo di salacca e di pezza che *Salamini* agitava ballando e cantando «lo sono un poeta estemporaneo improvvisatore / *Amabile io son / Perché* / Perché si insisto sul si non faccio del male a nessuno se dico di sì quante cose si possono risolvere rispondendo di sì e allora sì.

**Petrolini è quella cosa che ti burla in ton garbato poi ti dice: ti è piaciuto? se ti offendi se ne freg**

Comedie francesi

Un libro da tradurre ammicciando in immagini più che da leggere in senso stretto. Basta rilassarsi un po' per esempio per accarezzare il profilo di quella scatola di pomodori pelati che Petrolini portava in testa quando recitava il fortunello nascondendogli

**L'uccello è quella cosa che la gabbia ha sempre odiato ma quand'è addomesticato ci va dentro ch'è un piacer**

occhi dietro a due mezze palline da ping pong nate e rimando «Sono un uomo senza buona / so il caffè con la cacao».

Si finge e pian piano per trovarsi comodamente seduti sulle poltrone di legno di quel che vecchio teatro famoso e pervaso di puzze o profumi di

**La puntura è quella cosa che fa il comico e il cantante noi ne abbiamo fatte tante né sentiamo più dolor**

politico significa attenzione nei confronti dei più deboli del meno garantiti. Solidarietà può essere lo sbarco dei marines in Somalia ma anche il film mino che Giuseppe Cederna ha girato in quella terra di predada dell'Italia. Solidarietà può essere anche un'ingiuria meno carne quida noi

Dal sud del mondo al sud dell'Italia Perché ha rivinto l'inizio delle riprese di «Sud»?

Perché c'è stato lo stress dell'Oscar e il montaggio di *Puerto Escondido* mi aveva promesso lo ha più. L'assegnatura ha bisogno di una messa in punto. Dopo l'assegnatura, mi cambia di molti e se mi fa. Non aveva più senso tacere, in quell'ottica l'occupazione di un seggio elettorale in parte di sei e si brucia la cosa capiti. Con Benigni e Pasquini abbiamo deciso di

oggi esce nei cinema «La storia di Qu Ju». Ancora un faccia a faccia con Zhang Yi ma a otto mesi dall'Oscar.

Continuare a trovare *L'ultimo rosso* bellissimo. Se non lo avessero fatto con i ragazzi e gli americani noi non l'avevamo. Zhang ha visto *Medicine* ma non l'ha fatto e complimenti.

«Che cosa ha imparato dopo sei film?»

A individuarne i punti e curarli quando li si trova e sono spettatori popolari, anche se come il regista «in se stesso» passo a volte il suo pubblico.

NICOLA FANO

ROMA. Democrazia satira o no esiste e molti troppa gente ci posteggia, avete fatto caso che tutti i comici che spopolano qui e ora hanno qualche pendente debitoria con Ettore Petrolini? Da una parte il spot della grammatica dall'altra la fisca del fisco, e di strada un squalo di tromba a sinistra una parodia, al centro un'imitazione. Ma sempre al vecchio Ettore si butta un occhio fin qui - e dire il vero un po' c'è un po' con l'unico auto dei pochi reparti bibliografici di qualche fronte o dei pochi avanzi discografici o di alcuni materiali disponibili. Appena pure non le ho appena appese per chi non si ricorda sulla base dell'una o introvabile stampa del teatro e delle facce di Petrolini Edizioni del Ruzante - cura di Annamaria Ciofani.

Ma adesso passati cinquantasei anni dal ritorno del grande Ettore e quindi liberati da vincoli di legge e da diritti d'autore ecci che finalmente in una nuova benemerita iniziativa editoriale ci riprova nelle librerie. Prima una bella ristampa di *Ti è piaciuto* un volume di barzellette e parodie in rima ripubblicato dalle Edizioni del Grifo e poi il più massiccio con il libro *Bravo! Grazie!!* che ora è in libreria per l'annata curata da Vincenzo Cerami (190 - N. pp. 20000 lire). Roba da non perdere, amiche in un po' per un ritorno innovativo, innovativo e nuovo comico che di costoro Petrolini e babbo, ma strepitosa guida incontrata. Chissà quanto ne conosca. L'occa-

si non è propria appunto per indovinare conto. Ma è propria - a prescindere - per catturare un po' di piacere dell'immaginazione perché Petrolini è nato da supporre sulla scena più che esclusivamente da leggere sul

**È l'amore quella cosa che platonico tu chiami se la femmina che ami ti vuol dar soltanto il cuor**

la carta stampata, e proprio in questa chiave Vincenzo Cerami ha costruito la sua antologia. Per di più ammonendo il lettore in sede di breve introduzione a non sprecarsi con la ricerca di raffinatezze letterarie o drammaturgiche e consigliando di andare - appunto - a ricostruire nella

**L'«ottomana» è quella cosa di cotone oppur di lana che si chiama l'ottomana perché ha sempre quattro pied**

mente un piccolo pakosencio sul quale dai vita alla macchia di Petrolini. Ossia Petrolini era un genio della scena più prima che ogni altra cosa. Per anni - recenti - si era rimuto di far cosa gradita al grande Ettore comprendendo di un altro pacifico un po' troppo ufficiale dipingendolo sotto

**«Tabaccaia» è quella cosa che ti vende il francobollo, e per fare la graziosa te lo lecca per di dietr**

notturno andavano a scovare riflessi lesionistici o surrealisti nelle sue pazzie tirate. Rendendole nottissime naturalmente.

L'avevo provato un po' a leggere questo pagine color crema stampate a piombo da Theoria. C'è tutto. Dal sublime *Amleto* (scritto con Labero Bovio e che costò a Petrolini un processo per vilipendio alla cultura italiana e suoi ignominiosi accusatori altri buivano la tragedia ad Alfiere piuttosto che Shakespeare) al classico *Salamini* dalla gattesca «cretinata

sotto, come un fine intellettuale capace di ritrarre le bizzarrie del suo pubblico e di meliorarle in forma comica sulla scena.

No Petrolini letto come fosse un poeta o un letterato, appare veramente ciò che faceva dir di sé, in rima al suo Fortunello: «Son un uom di sei per criem / Sono Petrolini». Attribuirgli «intenzionidunque e parimente sciocco e vano. E' la magia del teatro del contatto pubblico al core dell'improvvisazione naturale (dell'inconfessato e dell'imprevedibile a trasformarlo (altra definizione di sé) nel più geniale dei cretin» Complimenti a Cerami dunque che ha capito che bisogna sbarazzarsi del luogo comune Petrolini intellettuale per tornare a godere della follia del suo teatro. Complimenti

perché Petrolini aveva fatto per diventare oggetto di studio saggiistico quasi in un macale terreno di combattimento fra esegesi e disvelatori (compreso chi scrive perdonatelo) che in una specie di club

perché Petrolini aveva fatto per diventare oggetto di studio saggiistico quasi in un macale terreno di combattimento fra esegesi e disvelatori (compreso chi scrive perdonatelo) che in una specie di club



**Ettore Petrolini**

Gabriele Salvatores presenta «Puerto Escondido», con Diego Abatantuono, suo primo film del «dopo Oscar»

# Dal Messico all'Irpinia sto all'opposizione

Gabriele Salvatores presenta alla stampa *Puerto Escondido* (primo film del dopo Oscar) e parla del prossimo che si intitolerà *Sud* e sarà ambientato in Italia. «Dobbiamo metterci in testa che il nostro benessere di occidentali costa il malessere di tanti altri. Scritto da Enzo Monteleone e interpretato da Diego Abatantuono, Claudio Bisio e Valeria Golino, *Puerto Escondido* esce la prossima settimana».

MICHELE ANSELMI

ROMA. Lo so, adesso tutti a Roma dirà che sono scinto e fondazione. È il vizio di questi mesi. Se sono nelle api per il fatto prima di *Puerto Escondido* (Gabriele Salvatores espone su un tavolo) e di *Sud* (che ha partecipato al Festival di Venezia) e di *Tabaccaia* (190 - N. pp. 20000 lire). Roba da non perdere, amiche in un po' per un ritorno innovativo, innovativo e nuovo comico che di costoro Petrolini e babbo, ma strepitosa guida incontrata. Chissà quanto ne conosca. L'occa-

dato senza però una linea. *Tabaccaia* (190 - N. pp. 20000 lire). Roba da non perdere, amiche in un po' per un ritorno innovativo, innovativo e nuovo comico che di costoro Petrolini e babbo, ma strepitosa guida incontrata. Chissà quanto ne conosca. L'occa-

linese Diego Abatantuono costretto ad abbandonare il suo guardaroba strafantasma e a fuggire in Messico per scappare alla pistola di un poliziotto omicida.

**Chiario il messaggio...**

«Per cominciare a vivere dove in prima perdita tutto», scrive Carlos Castaneda. E quanto accade a Diego nel film. Nel romanzo è diverso perché l'uomo è uno sbagato che sbarca al lunario facendo il guardiano all'ippodromo di Bologna. Non vorrei essere scambiato per mistico, ma mi piace raccontare il processo di purificazione di un personaggio un po' troppo strutturato. I grandi perdono delle cose (vestiti, la casa, la carta di credito, i soldi) per spingerlo verso una nuova forma di complicità.

**Complicità o amicizia?**

Questo non è un film sull'amicizia, non è un film sulla complicità. Non si gioca al pallone, non si fumano le canne insieme. Forse nemmeno ci si vuol bene. Appunto - la complicità ad unire sotto le nuvole del Messico - la faccia triste dell'America come c'è una lancia Diego Abatantuono (Claudio Bisio) e Valeria Golino.

**Fa lei il Messico a fatto bene?**

Ma ha aiutato a ridimensionare tutto. La faccenda dell'Oscar



Certo, in un paese come l'Italia, se l'India e il Messico e magari la punta e attraverso stato di un senso di morte che avvolge e affascina. Si sa, qui in Messico, da Puerto Escondido, abbiamo trovato un sacco di italiani perché ho più facile nascondersi, o confondersi, o perdersi. E ho detto benissimo, molto esortatore. Malcolm Lowry. Chi ha ispirato le polveri delle strade messicane? I polveri, più pacifici, messi in un

scarica degli Usa. È vero, è un paese che vive di contraddizioni. L'America, come patria, convive laceratamente con l'industrializzazione forzata, il miraggio degli Usa e con l'immigrazione negata di un orgoglio di Panchito Villi. Il partito al governo è chi ama il Partito Rivoluzionario Istituzionale, una contraddizione in se stessa. E poi, solo un sacco di la popolazione, il limite più in vista, è il modo rigato. O il che non consumiamo, lo ha

chiamo agli altri. **Dunque il Messico non è una soluzione di vita?** Ma no! Se viene fuori questo significa che abbiamo sbagliato film. Non occidentali super protetti, possiamo solo fare mettere in crisi quando andiamo di stero. **Il film comincia con un extracomunitario seduto di fronte a una vetrina milanese riccolma di cibi prelibati. È così che Salvatores vede l'Italia di oggi?**

l'Italia sta bene a molti e non posso impedire loro di pensarla. E qui li che oggi si lamentano cinque volte su dieci è perché sono preoccupati di guadagnare meno. In questa situazione mi pare giusto creare di togliere delle certezze, innanzi tutto dei dubbi, suggerire a chi vuole ascoltare che il nostro benessere anche nella città Italia, costa il malessere di tutti. **Cos'è per lei la solidarietà?** È un concetto squisitamente



Da sinistra, Salvatores, ieri a Roma, Abatantuono, Bisio e Golino in due scene di «Puerto Escondido»

politico, significa attenzione nei confronti dei più deboli del meno garantiti. Solidarietà può essere lo sbarco dei marines in Somalia ma anche il film mino che Giuseppe Cederna ha girato in quella terra di predada dell'Italia. Solidarietà può essere anche un'ingiuria meno carne quida noi

Dal sud del mondo al sud dell'Italia Perché ha rivinto l'inizio delle riprese di «Sud»?

Perché c'è stato lo stress dell'Oscar e il montaggio di *Puerto Escondido* mi aveva promesso lo ha più. L'assegnatura ha bisogno di una messa in punto. Dopo l'assegnatura, mi cambia di molti e se mi fa. Non aveva più senso tacere, in quell'ottica l'occupazione di un seggio elettorale in parte di sei e si brucia la cosa capiti. Con Benigni e Pasquini abbiamo deciso di

oggi esce nei cinema «La storia di Qu Ju». Ancora un faccia a faccia con Zhang Yi ma a otto mesi dall'Oscar.

Continuare a trovare *L'ultimo rosso* bellissimo. Se non lo avessero fatto con i ragazzi e gli americani noi non l'avevamo. Zhang ha visto *Medicine* ma non l'ha fatto e complimenti.

«Che cosa ha imparato dopo sei film?»

A individuarne i punti e curarli quando li si trova e sono spettatori popolari, anche se come il regista «in se stesso» passo a volte il suo pubblico.

Fra smentite e top secret, parte finalmente domani sera su Raitre il programma del Molleggiato Celentano, «Svalutation» a sorpresa

Arriva Celentano. Domani su Raitre (ore 20.30) in diretta dalla sede di Milano Svalutation, programma nato tra mille difficoltà e cresciuto nell'attesa protetta da una congiura del silenzio.

gli rimpianta fatica di Paolo Rossi. E Paolo Beldi, insieme a Bruno Gambarotta, è stato il punto di partenza di quello che sarà Svalutation. I due avevano avuto l'idea di costruire un programma sulla figura e l'opera del cantante attraverso gli spezzoni custoditi negli archivi Rai.

New Orleans. Forse circolare, forse a segnare un emiciclo adatto a contenere il pubblico. Forse, ma forse, ma forse. Perché Beldi si rifiuta di dire perché non è stato pubblicato.



Adriano Celentano, da sabato torna in tv con «Svalutation»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. La prima sorpresa è venuta dal «promos». Una sorpresa chiamata Bruno Voglino. Confezionati direttamente da Adriano Celentano, gli annunci del programma che tornerà domani e sabato prossimo nella prima serata di Raitre, sono interpretati dal capostruttura che inventò Chambretti.

Ma tutto è strettamente top secret. Niente conferenze stampa prima della messa in onda, niente dichiarazioni e niente talpe. Benché, qualche voce circola sempre. Così, per esempio, abbiamo sentito (da fonte che non riveleremo neanche sotto tortura), che la scenografia dovrebbe rappresentare una sorta di continuum che va da Venezia a

«Appena un po' più disponibile alla chiacchiera è il grande attore Bruno Voglino. Il quale si allarga a dire che, tra Celentano e lo studio è stato subito idillio. Il ragazzo prova tranquillo, con molta pignoleria. E al lavoro come un buon artigiano e attorno a lui tutti collaborano al massimo.

«Scommetti che vince l'incredibile Hulk?»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Tutto bene al Delle Vittorie». E Mario Maffucci, che a Raiuno è fra quelli che contano, non si dà pace... Ha sofferto notti insonni con Celentano, nell'87, mentre i giornali fermavano le rotative per sbattere in prima pagina le ultimissime su Fantastico. Ora il sabato sera, con Scommettiamo che?, ha un consolidato e tranquillo successo, ma in transizione come dietro le quinte

da anni di seguire la produzione «strategica» della rete, ha iniziato l'incontro con la stampa per il canonico bilancio di metà trasmissione, con una spina nel petto: «Siamo a metà percorso, ma anche alla vigilia di Celentano...»

abbiamo discusso, e siamo arrivati alla stessa conclusione: niente. Non dobbiamo inventare niente, al massimo asciugare di più il programma.

Guardi. E se Berlusconi vi fa un'offerta più alta? «Non se ne parla: ce lo ha già fatto, e abbiamo già risposto no», risponde per tutti il regista. E lo stesso Maffucci confida sottovoce che si, anche a lui, erano state fatte offerte...

Table with 8 columns representing different TV channels: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, 5, 4, 3, 2, and RADIO. Each column contains a list of programs with their start times and brief descriptions.

24 ORE GUIDA RADIO & TV. SERVIZIO A DOMICILIO (Raiuno, 12). DETTO TRA NOI (Raidue, 15.40). TV DONNA (Tmc, 17.15). ON THE SHELF (Videorisc, 18). AVANZI (Raitre, 21.30). TRE DONNE INTORNO AL COR (Tmc, 21.30). L'ISTRUTTORIA (Italia 1, 22.30). MILANO, ITALIA (Raitre, 22.45).

Cordoro Dalla natura il gusto ParmaSole



L'attore Vincent Gardenia

### È morto Gardenia divo di Brooklyn

■ **FLADELITA** La morte improvvisa di Vincent Gardenia ha colto tutti di sorpresa. Il bravissimo attore è stato trovato nella sua camera d'albergo stroncato da un infarto. Era in tournée a Filadelfia con lo spettacolo teatrale *Breaking Leap*.

Gardenia era nato a Napoli nel 1923. Il suo vero nome era Vincenzo Scognamiglio. Suo padre Gennaro cantante si trasferì in America quando Vincenzo era ancora bambino e diventò una piccola star canora nel mondo degli italiani. Vincent che è sempre vissuto nel quartiere italiano di Brooklyn senza farsi sedurre da Manhattan o da Hollywood, ha lavorato moltissimo in teatro e in tv ma ha anche interpretato una marea di film. Divenne famoso in Italia con la nomination all'Oscar per *Siregata dalla luna* e fu allora che Sergio Stano lo volle per *Cavalli si nasce* dove recitava in italiano. Ma in Italia aveva già lavorato per film in non pochi. *La banca di Monate*, *Luna di miele in tre* e in America si era visto in ruoli piccoli ma sempre magnificamente disegnati, in film come *Prima pagina*, *Il quattrozze della notte*, *Il paradiso più atteso*, *Lo scaccione*.

## Lizzani gira un film tv sul generale americano sequestrato dalle Br 1982, operazione Dozier

È in lavorazione in queste settimane a Roma e Verona. Andrà in onda su Raiuno dopo l'estate. Il tv movie *Liberazione Dozier*, diretto da Carlo Lizzani con Ennio Fantastichini e F. Murray Abraham, ricostruisce la vicenda del generale dell'esercito americano rapito dalle Brigate Rosse e liberato dalla polizia italiana senza spargimento di sangue grazie alla collaborazione di un terrorista pentito.

ELEONORA MARTELLI

■ **ROMA** L'italianissima faccia di Ennio Fantastichini contro l'inquietante maschera del americano F. Murray Abraham. L'attore arrivato alla fama internazionale nel ruolo di Salieri nell'*Amadeus* di Milos Forman. La vedremo la prossima stagione dopo l'estate su Raiuno in un tv movie dal titolo provvisorio di *Liberazione Dozier* coprodotto dalla Rcs da Tele München e Alk. Tema centrale del film due volti, due filosofie della vita due mondi lontani. L'America è l'Italia nei primi anni Ottanta ma soprattutto due modi opposti e messi a confronto di guardare al fenomeno terroristico. Il film in preparazione in queste settimane a Roma e Verona trae ispirazione da un importante fatto di cronaca: il sequestro da parte delle Brigate rosse del generale dell'esercito americano James Lee Dozier. Un episodio significativo nella storia italiana degli anni di piombo che conclusosi con la liberazione del militare americano ad opera della polizia italiana segnò anche simbolicamente la vittoria definitiva dello stato sul terrorismo. Allora gli americani mandarono alcuni esperti della Cia per affiancare l'azione della polizia e dell'esercito italiano. *Liberazione Dozier* narra lo scontro fra i due metodi investigativi condensati nei due personaggi del vicequestore Masci (Ennio Fantastichini) e di Goldstein (F. Murray Abraham). Investigatore della Cia mandato dal governo degli Usa per dare una mano agli italiani. La regia è di Carlo Lizzani un autore che ha affrontato più volte il compito non semplice di interpretare cronaca e storia del nostro paese. «Questa volta però so



F. Murray Abraham ed Ennio Fantastichini a destra il regista Carlo Lizzani

no arrivato al film in una fase di lavorazione già avanzata - ha detto il regista - Mi sono quindi fidato del buon lavoro degli sceneggiatori Alessandro Sermoneta e Andrea Porporati che hanno compiuto una lunga ricerca sugli atti del processo ed hanno incontrato l'allora vicequestore. Improbabile che ebbe un ruolo molto importante per il buon esito dell'azione». La storia inizia con una sequenza che mostra il ritrovamento del cadavere di un se-

questrato abbandonato in un'auto. È un'indagine precedente del vicequestore Masci. Un episodio che gli brucia ora dentro come una sconfitta. «Il mio personaggio è condizionato da quell'avvenimento - racconta Fantastichini - che però non si riflette a nessuno. È un episodio in particolare in quegli anni accadeva spesso che gli ostaggi venissero ritrovati morti. Masci - continua l'attore - è un uomo chiuso, riservato che vive una vita blindata. Quando gli viene affian-

cato l'americano Goldstein ha inizio uno scontro fortissimo. I due non si intendono sulla strada da seguire. Masci vuole lavorare sul territorio sulle persone e gli ambienti del luogo. Procede anche per intuizione. Goldstein invece parte dal presupposto che si debba indagare sul terrorismo internazionale azionando i computer e le tecnologie avanzate. Ma sarà Masci ad avere ragione e a condurre in porto l'azione. Grande importanza ebbe allora per il buon esito della vi-



### Primefilm. «Dottor Korczak» Wajda, lezioni dal Ghetto

ALBERTO CRESPI

**Dottor Korczak**  
Regia Andrzej Wajda. Sceneggiatura Agnieszka Holland. Fotografia Robby Müller. Interpreti Wojtek Pszoniak, Ewa Dalkowska, Piotr Kozłowski, Marzena Trybał. Polonia 1990.

Roma: Cinema del Piccolo

■ Fermo restando che il *Dottor Korczak* di Wajda è uno dei film più attuali che si possono vedere al giorno d'oggi questa non è una semplice recensione, ma la segnalazione della bella iniziativa «Lo schermo nascosto» che la casa di distribuzione Academy ha iniziato con il mese di dicembre nel «Cinema del Piccolo» di Villa Borghese a Roma. Da oggi fino alla fine di gennaio l'Academy presenterà sette film d'autore inediti per l'Italia assicurando a ciascuno di loro una tenuta di almeno una settimana e sperando che qualcuno di loro possa far breccia anche nel mercato «normale». Magari - sempre a Roma - all'Alicar che con l'Academy ha sempre un rapporto stretto e chissà anche in altre città.

Gli altri sei film in ordine d'apparizione saranno il britannico *Collina nera* di Andrew Grieve ispirato a un bellissimo romanzo di Bruce Chatwin (dal 17 dicembre), *Tempo sovrano* dell'ungarese Peter Gabor, *Il oro di Abramo* di Jorg Graser, *Mondo virtuale* del canadese Alan Esayan, *Il bambino d'inverno* del francese Olivier Assayas e infine *Un altro sguardo* di uno dei maestri del cinema ungherese degli anni 60 Karoly Makk. Tornando al *Dottor Korczak* è assai triste constatare che esso possa uscire in Italia e in modo così defilato a più di due anni di distanza dalla presentazione in concorso a Cannes. In un paese serio un simile film sarebbe già passato in tv con tanto di dibattito alleggerito. A Cannes nel maggio del '90 il film fece un'impressione fortissima perché

proprio in quei giorni era avvenuta la profanazione delle tombe ebraiche nel cimitero di Carpentras. Era solo una delle prime manifestazioni di un orrore che oggi è fra noi quasi quotidiano. Il film di Wajda (uno dei migliori di questo regista sicuramente il migliore dall'*Uomo di marmo* del 1977 in poi) sembrò un dramma e un commento «in diretta» a quel gesto barbaro. E anche un messaggio di speranza che rimane sempre valido.

In breve *Dottor Korczak* si ispira alla figura storica di Henryk Goldszmit un personaggio che in Polonia è un eroe nazionale (il copione è di Agnieszka Holland, la regista che avrebbe poi girato un film, altrettanto forte sul tema ebraico *Europa Europa*). Ebreo medico maestro di scuola pedagogica scrittore con lo pseudonimo di Janusz Korczak Goldszmit aveva fondato a Varsavia negli anni precedenti la guerra la Casa degli orfani in cui ospitava ed educava 200 trovatelli. Dopo l'occupazione nazista Korczak fu costretto a trasferire nel Ghetto tutti i suoi bambini. Korczak era un intellettuale piuttosto noto, aveva mezzi e amici influenti. La storia e il film dicono che avrebbe potuto fuggire se avesse voluto. Ma non volle. Segui i bambini nel Ghetto. La seguitò anche quando i nazisti lo caricarono su un treno piombato la cui ultima fermata era Treblinka. Morì nei forni del lager assieme ai suoi trovatelli.

È straordinario il modo in cui Wajda rievoca la vita del Ghetto ricostruito (senza grandi sforzi dice amaramente il regista) in un quartiere operaio di Varsavia. È un tema che si ricollega ai primi film di Wajda ai bellissimi *Generazione e i dannati di Varsavia*. È notevolissima la prova nel ruolo di Korczak dell'attore Wojtek Pszoniak. Ed è toccante, quel finale diretto come possono esserlo solo i sogni che arrivano dopo gli incubi. Un film da vedere.

## «Zooropa '93», gli U2 alla conquista degli stadi

ALBA SOLARO

■ **ROMA** «On the road again». Gli U2 hanno appena concluso un tour - 40 concerti negli stadi americani dal Messico al Canada - un trionfo seguito da oltre tre milioni di spettatori - e già si preparano a ballare un altro «Zooropa '93» - trionfo europeo della tournée «open space» che si aprirà a maggio in Inghilterra per chiudersi in agosto con un concerto gratuito al Phoenix Park di Dublino e lì porterà anche in Italia la pros-

simista estate. I fans sono avvisati. Tre sono le date ufficiali annunciate: il 1° da Francoforte e il 2° luglio Bono & soci esordiranno allo stadio Bentegodi di Verona. Il 12 luglio saranno al Delle Alpi di Torino e il 17 luglio allo stadio Dall'Ara di Bologna. Verona, Torino, Bologna: i concerti sono per ora tutti concentrati nel nord ma per il centro-sud il discorso non è ancora chiuso. Gli organizzatori hanno fatto sapere di aver già inoltrato da un paio di mesi le pratiche per la richiesta dello stadio Flaminio a Roma (anche se l'Olimpico sarebbe stata una soluzione più adatta e felice) e su richiesta degli stessi U2 anche per il San Paolo di Napoli. Per quanto riguarda la capitale sembra non sia ancora giunta alcuna risposta ufficiale da parte delle autorità. A Napoli la situazione è più delicata. L'assessore alle strutture sportive è disponibile a concedere il San Paolo al suo collega preposto agli spettacoli

di turismo e giardini (responsabile perciò del prato dello stadio) non vuole nemmeno sentirne parlare. Il problema in realtà non è tanto tecnico quanto politico: ogni decisione viene inevitabilmente investita dalla grave crisi che sta passando la giunta comunale partenopea. Allo scopo di sbloccare la situazione gli organizzatori hanno lanciato l'idea di una petizione da far sottoscrivere ai giovani di tutta Italia. Lo spettacolo che vedremo in luglio avrà una produzione

di quattro volte superiore quella vista pochi mesi fa al Forum di Assago con il suo muro di monitor tv e schermi. I didaliti le immagini pre-registrate o catturate in diretta dalla centralina computerizzata il telefono sul palco dal quale Bono si diverte a chiamare personaggi celebri. Gli ingredienti per farne l'evento rock dell'anno ci sono tutti e anche i numeri: infatti i 144 mila biglietti per i due concerti al Wembley Stadium di Londra sono andati esauriti in meno di due ore polverizzando ogni record di

pre vendita e lo stesso è accaduto anche in Scozia e Olanda. In Italia i biglietti - che saranno messi in vendita nei prossimi giorni - costeranno 45 mila lire ed avranno stampato sopra un ologramma per contrastare i tentativi di falsificazione. Intanto la band irlandese ha appena pubblicato un nuovo maxi-singolo con due versioni rimescolate di *Who's gonna ride your wild horses* e due cover d'eccezione: *I can't see you* dei Rolling Stones e *Fortunate son* dei Creedence Clearwater Revival.

# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° novembre 1992 e termina il 1° novembre 1999
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 7% lordo, verrà pagata il 1° maggio 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del 12,63% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 dicembre.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° novembre, all'atto del pagamento (18 dicembre) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque recuperati dal risparmiatore con l'incasso della prima cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

# I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

**CYCLON LAVAMANI.**

Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica al fai-da-te. Cyclon Lavamani rimuove dalle mani grasso, vernice, gasolio, inchiostro, e macchie vegetali, eliminando tutti gli odori sgradevoli. Cyclon Lavamani, sia in pasta che liquido, è imbattibile contro lo sporco più resistente.

Cyclon Lavamani Pasta al limone, per l'uso professionale e per il fai-



da-te, rimuove gli sporchi più difficili e resistenti ai comuni saponi.

Cyclon Lavamani Liquido, al profumo di limone, pulisce a fondo ma delicatamente, eliminando gli odori più persistenti. È ideale anche in cucina.

## cyclon

**LAVAMANI**


**Forte sul lavoro. Imbattibile nel fai-da-te.**

# Neutro Roberts. Gli mancava solo la parola.

 **CHIAMATA GRATUITA<sup>®</sup>**  
**NUMEROVERDE**  
**1678 - 27176**

Da Dicembre, Neutro Roberts parla.

Con una telefonata gratuita  
al numero verde di Neutro  
Roberts 1678-27176 (o scri-  
vendo a Neutro Roberts, ca-  
sella postale 233 - 50019

**NEUTRO  
ROBERTS**  


Sesto Fiorentino - Firenze) potrete chiedere

informazioni, o dare suggerimenti. Un servizio in più, un servizio personalizzato che Neutro Roberts ha creato per i suoi consumatori.

**Un servizio in più.**

Ultime battute della campagna elettorale  
Tutti i leader delle formazioni politiche  
hanno fatto comizi sul litorale meno Craxi  
Doveva parlare ieri, ma c'erano 20 persone

L'esperimento dell'«Alleanza di progresso»  
rappresenta la novità più interessante e attesa  
I temi locali e le questioni nazionali  
Come reagirà la Dc alla presenza dei «pattisti»?

## Laboratorio Fiumicino -2 al voto

La macchina elettorale del comune di Fiumicino è a pieno regime. Mancano due giorni all'apertura delle urne, e si è conclusa la sfilata dei leader politici (tra gli altri, Occhetto, Martinazzoli, Pannella (Craxi ha bucatato il comizio) - per quello che sembra un vero test elettorale nazionale. Continua la distribuzione dei certificati. Sono 35.610 i votanti distribuiti nelle 55 sezioni elettorali.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Quarantotto ore per scegliere il nodo elettorale di Fiumicino. Nonostante il voto amministrativo di Santa Lucia - domenica 13 e lunedì 14 dicembre - riguarda un milione di elettori e il nuovo Comune sorto dalle ceneri della XIV circoscrizione di Roma è solo il quarto per numero di votanti, proprio su Fiumicino nelle ultime settimane si è concentrata l'attenzione dei media e dei principali leader politici italiani. Perhé Fiumicino è il «laboratorio» di un esperimento politico che si chiama «Alleanza di progresso», una coalizione che raccoglie insieme i pedissequi repubblicani e verdi e una parte dei radicali con la novità dei popolari per la riforma che qui sono scesi in campo contro la Dc di Sbar della Non e ancora la riforma elettorale dei Comuni - la cui

municipio che al referendum per l'autonomia votarono massicciamente no». Oggi si conclude il vero e proprio pellegrinaggio di politici che ha condotto a Fiumicino Achille Occhetto, Mino Martinazzoli, Marco Pannella e Mario Segni. L'ex giudice Ayala e il liberale Altissimo, Leoluca Orlando e Diego Novelli della Rete, Marco Comenni e Verdi, Francesco Rutelli e Gianfranco Amendola e infine il presidente di Rifondazione Armando Cossutta, insieme al capoluogo d'eccezione Lucio Manisco. Alcuni appuntamenti elettorali come quelli di Occhetto e Segni e Martinazzoli hanno registrato larga presenza di pubblico e «diffusione» politiche. Craxi invece ha mancato l'impegno all'ultimo momento e stato sostituito dal sindaco di Roma Carraro. I suoi oppositori nel garofano dicono che Craxi abbia volutamente saltato l'appuntamento per non trovarsi a parlare davanti a ventipersona. I certificati elettorali consegnati l'8 dicembre erano 32.098 (il rimanente 10,7 del totale dell'immacolata può essere ritirato presso lo sportello del Comune fino a venerdì 11 circa 500 i cittadini venuti a prendere i loro cedolini). Il ufficio elettorale rimarrà aperto oggi e domani dalle 8 alle 17. Domenica a orario non stop dalle 7 alle 22, mentre lunedì

la consegna terminerà alle 14 in coincidenza con la chiusura delle urne. Come andrà il voto. Alle elezioni del 5 aprile scorso andarono alle urne in parecchi 1991. Difficile dire se con l'istituzione del nuovo Comune l'affluenza elettorale cambierà, ma si intensificano gli appelli preoccupati dei partiti e delle liste per andare a votare. Difficile anche un raffronto tra gli ultimi risultati elettorali e questa nuova tornata vista la novità di «Alleanza» con la scissione nella Dc e la presenza di una lista unica. Anche a Fiumicino dall'89 all'aprile di quest'anno Democrazia cristiana e partito socialista registrarono un calo consistente (3 punti in meno dal '90 al '92 per la Dc, 2 e mezzo per i socialisti). La forza elettorale del Pci sostanzialmente tiene (dal '87 al

26%) nonostante la divisione tra Pds e Rifondazione. Il 5 aprile scorso i verdi erano in calo mentre i repubblicani, pur restando sotto il 3%, risultavano in ascesa. In tre anni i missini hanno raddoppiato i loro voti e alle ultime elezioni registrarono un 8,13%. Buona per Fiumicino l'affermazione di Pannella con un 2,60%, mentre alla Rete erano andati solo 217 voti.

A sinistra un cartello di ingresso nella città di Fiumicino sotto il capitolato di «Alleanza di progresso» Giancarlo Bozzetto

Foto Alberto Pais



## E il psi Redler fa la diagnosi «L'abusivo? È un malato»

Elezioni viste dal buco della serratura orecchio da guardano incollato al 107,8 Megahertz - Radio Radicale, secondo canale, ore dieci di un giorno qualunque. Fiumicino - meno due al voto, passione di comizi al replay, rumori molto di fondo della vita quotidiana di 45.000 persone sparse in un vasto territorio. Abusivi, aironi e mega-trasporti frullate bene e votate come meglio potete.

NADIA TARANTINI

Fiumicino? Un laboratorio dice il tam tam della città politica. L'imbalsamato da un giorno all'altro, in un'idea di questo modo solitario e piano piano si disegna un identikit. Colore scuro addosso nelle parole ripetute dalla radio come un motivo dominante di canzone. «Gli abusivi» chi sono? Abusivi a Fiumicino si nasce. Sono nato abusivo 31 anni fa in una casa abusiva. L'abusivismo si trasmette come un'eredità di famiglia. Mio padre mi ha comprato un

pezzo di terra per quando mi sarei sposato. Io so che non avrò fatto un cosa fuorilegge, continua la voce rimandata da un'assemblea in presa diretta. È il rischio elezioni di Fiumicino. L'abusivismo è come ogni pensiero dominante suscita in qualche uomo politico un orgoglio di metafora. Il socialista Redler è capoluogo e assessore all'urbanistica. È il più fanatico. Per lui è come una malattia. «L'abusivo è un malato che è uguale a un tossicodipendente che sa che la droga è il

lecito ma non può farne a meno». Parlando s'infervora. «Come una donna che fa l'intervento di gravidanza non lo fa a suo agio ma lo fa per necessità». In un certo senso è la risposta ad un costruttore. «L'abusivo è un malato che è uguale a un tossicodipendente che sa che la droga è il

colpo alla testa che lo ha fatto morire è il risultato di una botta tremenda di una pesante mazzata. Il referto parla infatti di «frattura occipitale» e conseguenti «emorragie interne». Ma la diagnosi non è stata semplice nel primo pomeriggio l'uomo è stato visto barcollare in via della Navicella nei pressi del Colosseo da due netturini che hanno chiamato l'ambulanza. Al pronto soccorso l'uomo è in coma e è stato sottoposto al «barco-test». I medici erano convinti di trovarsi di fronte a un evidente caso di overdose da stupefacenti. Su bito dopo per l'esto negativo del test è stato sottoposto alla «fac» che ha scoperto il trauma cranico e al momento non è stato nemmeno possibile procedere a un intervento operatorio. Intanto nessuna ipotesi è scartata non quella della caduta battendo la testa non le altre. La prima sarebbe confortata anche da qualche indizio: una bottiglia di vino vuota vicino all'uomo peraltro un indivi-

LUCA CARTA

Un uomo in coma il cranio sfondato è da ieri in sala di rianimazione all'ospedale San Giovanni. I medici gli hanno scoperto una frattura alla testa dopo che un'ambulanza lo aveva raccolto in via della Navicella e consegnato al pronto soccorso. Non si sbilanciano però sulle cause anche se la più probabile sembra quella dell'aggressione. Un'ipotesi che si inscende di diritto nella catena di violenza xenofoba che sta investendo la città.

L'episodio quindi ancora non chiarito sembra inserirsi di prepotenza nella catena di aggressioni gratuite e violente a danni di immigrati che vivono di espedienti e che negli ultimi giorni hanno registrato la messa a fuoco del rifugio del litorale somalo Valentino Nogali e le botte al sedicente rumeno Vassile Staicu poi fuggito dalla clinica che lo aveva soccorso. Due vicende emblematiche segnali di una lotta nuova e imprevedibile, specificazioni a caso colpendo all'improvviso e senza giustificazioni che non quella della xenofobia e dell'assalto violento agli emarginati quasi per punizione della loro stessa condizione. Così è stato per il pacifista Nogali così per il povero Staicu. Sembra la sorte anche di quel l'uomo sconosciuto ma nero crollato ieri davanti a Villa Celimontana.

## Provincia, l'eptapartito bocciato prima ancora di essere votato Cento già in un mare di polemiche «Un'operazione gattopardesca»

Parte come giunta del presidente la nuova maggioranza che dovrebbe governare la Provincia di Roma ma arriva al traguardo il voto è previsto per lunedì come la giunta Cento Sbardella. La nuova coalizione perde già per strada i consensi dei consiglieri della Dc e del Psi. «È un'operazione gattopardesca», taglia corto il segretario regionale del Pds Antonello Faloni.

MARIA PRINCI

Alla fine della montagna del cambiamento promesso dal vecchio Paolo Cento per ridare fiato ad una provincia ridotta ai minimi termini dal pentapartito uscì un maldivotto e banalissimo gattopardesca, l'eptapartito anomalo (Dc, Psi, Pri, Pli, Psdi) e i tre verdi di tre gruppi diversi che però proprio non piace a molti. Non piace all'assessore capoluogo Antonio Gerace, che a ca il segretario provinciale del suo partito per non aver

che non vuole essere messa all'opposizione. «Disperazione del Psi che teme elezioni anticipate e rimandi», si è speso il ministro del Bilancio. Per quanto riguarda il Psi, Cento ha riproposto in giunta l'assessore Gian Roberto Fiorani così come riciccolato dal partito socialista e che di dodici anni è ministro provinciale presente in ogni esecutivo. «L'abito sporcato la Provincia». Del cambiamento insomma si è perso ogni traccia mentre si è fatto largo il trasformismo più delirante. Questi Verdi incalza il Pds della provincia - non hanno più prospettive politiche pur di assicurare posizioni rilevanti sono entrati in contraddizione con se stessi». Nell'ultima giunta che dovrebbe essere votata lunedì prossimo il Dc aveva il posto come vice presidente Nazario Dole, atteso il capogruppo e uomo fedelissimo di Sbardella. Della stessa corrente ma indicato dal assessore uscente Giampiero Oddi

## In consiglio comunale ampi consensi per l'ordine del giorno del Pds Municipalizzate, la maggioranza si spacca La Quercia mette in scacco la Dc di Gerace

Si sbilanciò la maggioranza che sostiene Carraro ieri in consiglio comunale il Pds è riuscito a mettere in scacco la Dc di Gerace e Mori. Sulle municipalizzate passa con larghi consensi l'ipotesi di trasformare Acca e Centrale del latte in società per azioni insieme alle due libere che prevedono quattro aziende speciali in via temporanea. Contrari, per questioni di merito sulle privatizzazioni. Verdi e Rifondazione

RACHELE GONNELLI

In un consiglio comunale di bilancio e percorso da controcritiche nella maggioranza il Pds ha portato in consiglio un vasto testo risultato politico. La Quercia e riuscita a raccogliere larghi consensi su un ordine del giorno che vincola il Campidoglio a privare un primo per fare del latte e della Centrale del latte due società per azioni attraverso un contratto di società. Un fatto politico che ha fatto riombare Carraro ad un più

termine non era stato scritto nero su bianco. E le quattro aziende speciali «transitorie» essendo frutto di un'idea di gestione sul filo all'interno della maggioranza si presentino ad essere tirate da una parte o dall'altra come un coperto troppo corto. Tanto che quando il capogruppo di Gerace Mori ha rivendicato la decisione come «grande vittoria» per i contrari alle società per azioni i «lavoratori» favorevoli alle privatizzazioni come l'assessore Enzo Orrella e i liberali si sono mobilitati. Risultato Pli gran parte del Pds sottoscrive all'inizio dell'assemblea di ieri l'ordine del giorno che il Pds inizialmente aveva pensato in forma di deliberazione programmatica. Intraprendendo la Dc di Mori non si presentò in aula cercando di far incantare il numero legale. Il tentativo però non riuscì prima incerto e poi addirittura mal

destro. I dc della sinistra di Mensurati (Beatrice Medici, Milana Sodano) e di Segni (San Mauro) decidono di rimanere e di astenersi sull'ordine del giorno. Si prefigura un embolone di nuova maggioranza su una questione nodale. E pare che si possa comunque votare perché le altre opposizioni che non si conoscono non l'ordine del giorno come i Verdi. Rifondazione e in parte il Msi - garantiscono comunque la validità della seduta. Squallano i centralisti e vengono richiamati il sindaco torna precipitosamente da Fiumicino. L'ex capogruppo dc Di Pietrantonio e l'andreattiano Cutrulo si dichiarano anche loro astenuti. E anche Carraro si astiene. Così l'ordine del giorno ottiene lavallo di 45 consiglieri nella prima tranche che ribadisce la provvisoria delle quattro aziende speciali e di 30 consiglieri nella seconda parte sul

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13

«Difendiamo le istituzioni elettive democratiche!»

La crisi aperta dalle improvvise e immotivate dimissioni del presidente della passata maggioranza aveva trovato la soluzione con la cessione del consigliere...

Fame di case La parola agli «abusivi popolari»

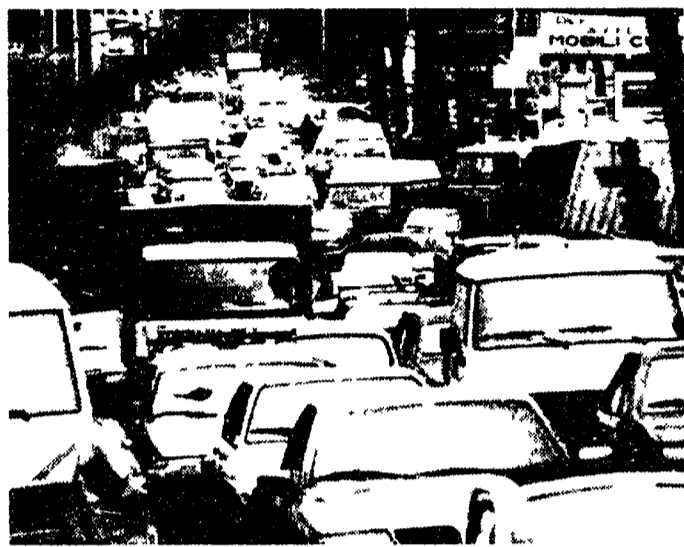
I residenti delle zone spontaneamente sorte nella periferia laziale che per anni sono state abbandonate al degrado socio-igienico...

Progetto della Cgil romana per favorire l'uso dei bus e corsie preferenziali e taxi a capienza maggiorata

Il sindaco rilancia l'ipotesi delle targhe alterne. Gravi disagi ieri per lo stop dei trasporti pubblici

Traffico e smog, alla ricerca della formula magica

Ieri quattro ore di sciopero di bus e metrò successo sindacale per l'astensione pressoché totale dal lavoro ma disagi per tutti...



Giornata di traffico intenso ieri nella capitale per lo sciopero nazionale dei trasporti

GIULIANO CESARATTO

Non c'è tregua sul fronte bus e metrò. Lo sciopero di ieri è un successo l'astensione dal lavoro l'ennesima catena di disagi per i cittadini...

Il sindaco Carrolo dal canto suo ha ribattuto la necessità della circolazione a targhe alterne che ha proposto un...

Interrogatorio Azzaro Assistenza immigrati L'ex assessore nega: «Non ci furono tangenti»

L'ex assessore ai servizi sociali del Comune di Roma Giovanni Azzaro è stato interrogato sin dalle prime ore del pomeriggio di ieri dal sostituto procuratore della repubblica...

La giunta, travolta da scandali e debiti, licenzia

Guidonia, Comune in crisi getta in strada 26 operai

SILVIA RUTIGLIANI

L'occupazione comune di Guidonia, Comune di 15 mila abitanti, è stata interrotta da un gruppo di 26 operai...

L'occupazione comune di Guidonia è stata interrotta da un gruppo di 26 operai che non può essere risolto con il licenziamento...

AGENDA
Ieri minima 5 massima 12
Oggi il sole sorge alle 7.27 tramonta alle 16.39

TACCUINO
Violazione dei diritti umani delle popolazioni indigene delle Americhe
Legge di parità. Diritto di lavoro
Movimento colore suono

MOSTRE
La collezione Boncompagni Ludovisi
Il mondo di Snoopy
La seduzione da Boucher a Warhol

PICCOLA CRONACA
Laurea. Diritto. Molte lauree in ritardo
Il Sahara preistorico

IL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Sez. Gramsci/Portonaccio
Sez. Monte Mario

Ogni lunedì su l'Unità quattro pagine di...

TEATRO PARIOLI
Presenta: COSE DI CASA
di PAOLA TIZIANA CRUCIANI

PER NON DIMENTICARE
Cinquant'anni fa il nazi-fascismo procedeva allo sterminio scientifico e sistematico degli ebrei...

PDS FEDERAZIONE DI CIVITAVECCHIA
SABATO 12 DICEMBRE - Ore 17.30
SALA DELLA MUSICA - Via Bramante, 20

PER NON DIMENTICARE
Cinquant'anni fa il nazi-fascismo procedeva allo sterminio scientifico e sistematico degli ebrei...

Corviale, uno dei quartieri scaturiti dal piano regolatore. In basso una veduta della città dall'alto del Colosseo e la zona moderna dell'Eur

Presentato un ampio volume per il trentennale dal «Centro di osservazione per Roma capitale»

Le responsabilità politiche nella crescita urbana distorta «Bisogna ripartire da un serio governo del territorio»

# Il piano regolatore prossimo venturo

## Trent'anni dopo «processo» al vecchio progetto per la città

Trent'anni fa, Roma licenziava il Piano regolatore: 18 dicembre 1962, una data per una sconfitta. Diventa disfatta pensando alla sorte toccata al Sistema direzionale orientale. Ieri si è svolta la celebrazione, in un Campidoglio che comincia a fare i conti con i magistrati che indagano sulle connivenze e le complicità che hanno sostenuto questi orientamenti.

**TOMMASO VERGA**

Il Piano regolatore di Roma compie trent'anni. La ricorrenza sarebbe passata sotto tono se non l'avesse «commemorata» il composito gruppo di associazioni, uomini politici e di cultura riunito nel «Centro di osservazione per Roma capitale» promosso da Legambiente e Wwf, che ieri in Campidoglio ha presentato il volume sui trent'anni del Piano regolatore capitolino.

Licenziato il 18 dicembre del '62, lo strumento ambiva a ricucire la città all'indomani della ripresa post-bellica oltreché assicurare una distribuzione dei pesi urbanistici che tenesse conto dei suoi caratteri, non solo in quanto capitale dello Stato ma anche punto di riferimento per la cultura, la storia, la religione, cattolica in

particolare. Roma, alla fine degli anni Cinquanta, era una città divisa. Convivevano con il centro, una periferia impastata di edilizia minuta e spontanea, gran parte baracopoli, e un'altra, risultato dei massicci investimenti dei grandi gruppi immobiliari. Salvo l'illegalità, nulla coniugava le due realtà, sconosciute alla topografia, e talvolta alla pianificazione del sistema di relazioni urbane tra il centro e la periferia a est, che, in tal modo infrastrutturata, sarebbe stata la sua appendice naturale. E ven-



ne l'altra scelta, conseguenza della medesima strategia politica, che portò a decidere il contemporaneo insediamento di un centro direzionale, 400 mila metri cubi di edilizia qualificata, terziario e servizi. Si diceva degli auguri: necessari perché a distanza di trent'anni il centro della città ha moltiplicato le funzioni direzionali, benché risanate e dotate di servizi, quindi diverse da quelle descritte da Pasolini, le periferie sono ancor più invivibili, l'asse attrezzato ha cambiato nome, oggi è lo Sdo (Sistema direzionale orientale), la collocazione resta assegnata al quadrante Centocelle-Casilino-Tiburtino-Pietralata: ma tutto di quel progetto è rimasto nelle intenzioni. Forse a motivo di questa unica omissione, Cecilia Mastrantonio, Vezio De Lucia, Walter Tocci, Filippo Ciccone, Enrico Sciarra, Fabrizio Giovenale hanno rappresentato lo «stato delle cose» di una città

definitivamente travolta da una sistema di governo che conluga dire e non fare: «Oltre alla variante di salvaguardia, l'altra decisione "nobile" del Campidoglio riguarda l'esproprio delle aree interessate dal Sistema direzionale. Che fine hanno fatto? si è domandato De Lucia, aggiungendo che la polemica di Carraro - che ha minacciato di ricorrere al Tar - sul vincolo di 75 ettari dell'aeroporto di Centocelle s'intende che lo Sdo debba essere realizzato su terreni di proprietà pubblica, in modo che la rendita fondiaria non ne risulti intaccata. Nel frattempo, la città continua a espandersi senza regole, si mantiene costante l'eccessivo consumo del suolo al contrario del centro dove prosegue l'espulsione dei residenti. Ne deriva che le periferie da mutarsi con gli effetti derivanti dalla somma delle funzioni impropre e della confusione delle scelte urbanistiche

(traffico, trasporti, inquinamento sono i più evidenti). «Bisogna riprendere le fila del governo della città». Come? Non escludendo conclusioni estreme («sospendere tutto, Sdo compreso») il Centro di osservazione per Roma capitale ritiene che l'iniziativa debba essere assunta da un livello di governo originale ma adeguato. Persa nei fumi delle formule l'«area metropolitana», escluso per dimostrata incompatibilità il Campidoglio e la Regione

per ignavia, si pensa alla Provincia, una istituzione da «ripresentare» alla forma effettivamente assunta da Roma in questo recente decennio di sponaleismo organizzato. Nel merito, il nuovo Piano regolatore deve scegliere in premessa le aree immuniabili, il sistema dei trasporti, un programma per le periferie. Oggi, intanto, la Tiburtina Valley già potrebbe cominciare a chiamarla Tiburtina Jeans. In attesa del miracolo.

### INTERVENTO

Con l'intervento di Piero Della Seta questo giornale intende aprire una riflessione storica a trent'anni dal piano regolatore. Il contributo dell'ex consigliere comunale comunista sarà seguito da altri interventi, documenti, articoli

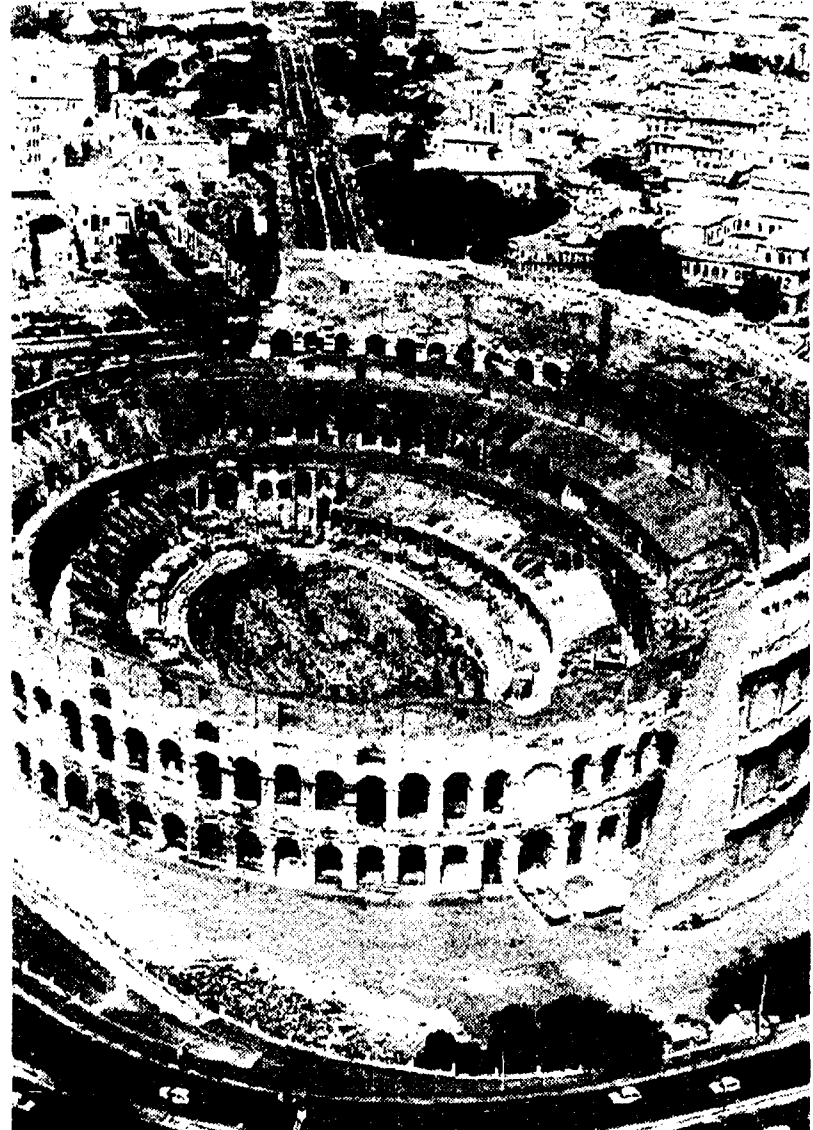
## La grande occasione mancata dal centrosinistra

**PIERO DELLA SETA**

Il piano regolatore del '62 fu pensato, come è noto, con un volto, nacque con un altro. Durante i quasi dieci anni della sua faticata gestazione l'idea originaria subì un sostanziale stravolgimento: conseguenze dei mutamenti profondi che avevano conosciuto, e il quadro politico romano, e i rapporti tra i diversi schieramenti presenti nella città.

Quando, il 22 dicembre del 1953, si aprì in Campidoglio la prima delle 15 memorabili sedute con le quali, dopo 40 anni di silenzi e di nefandezze (compite in difformità di metodi, ma in identità di risultati, dal fascismo prima e dalla Democrazia cristiana dopo), riprendeva finalmente il dibattito sulle vicende urbanistiche della capitale, le forze politiche della sinistra - che di quel dibattito portavano il merito - si presentavano ancora sostanzialmente unite, e assieme ad esse stava schierata la maggior parte della cultura urbanistica - più qualificata della città - che sorprese perché che furono queste forze a marciare fortemente il segno delle proposte che scaturirono all'inizio dei lavori dalla Commissione, appositamente costituita e nominata dal consiglio comunale per predisporre un progetto di nuovo piano regolatore. Il partito comunista, in particolare, ebbe una funzione trainante in quella battaglia: producendo una notevole elaborazione e individuando per nome e cognome - nelle famiglie mono-

politizzate dei grandi patrimoni di aree fabbricabili - il nemico di classe fondamentale che in quel momento la città doveva fronteggiare. Il problema era semplice: se ne discuteva da circa 80 anni, senza naturalmente riuscire a risolverlo. Si trattava di pensare - per una città che era divenuta capitale quasi d'improvviso e tutto sommato suo malgrado - un disegno che avesse un minimo di razionalità e di efficienza, fosse in grado di prevedere gli sviluppi futuri per almeno altri vent'anni e potesse essere perseguito nella sua attuazione dall'amministrazione comunale: per far questo occorreva semplicemente mettere le briglie alle forze della rendita e dell'usura fondiaria, che nella città fino ad allora avevano fatto man bassa. Questo fu anche il segno delle proposte che scaturirono all'inizio dal comitato degli otto «saggi» che era stato affiancato alla «grande commissione», e che vennero presentate il 25 gennaio 1955: con esse si raccomandava una espansione monodirezionale della città e precise delimitazioni nell'arco orientale, capace di assicurare uno snodo verso lo spazio regionale; si sollecitava che in questo stesso quadrante venissero dislocate le strutture direzionali presenti e future, in modo da assicurare un impianto diverso all'organismo urbano che fosse in grado di salvare dal soffocamento il centro storico; si reclamava in modo particolare l'arresto dell'assurda



espansione verso sud e verso il mare, voluta dal fascismo e proseguita dalla Democrazia cristiana, che «raccordata come è al detto centro attraverso la via del Mare ha riaccennato tutti i problemi della viabilità delle vecchie zone centrali; soprattutto lo studio ipotizzava - e dava quasi per scontata - l'adozione da parte del governo di misure di contenimento della rendita e di regolamentazione dell'uso dei suoli per tutte le aree che fossero investite dal futuro piano regolatore, che puntando ad ottenere una situazione di sostanziale «indifferenza tra i proprietari» rendessero possi-

bile la realizzazione di questo come di qualsivoglia altro disegno di città: senza di che si sarebbe inevitabilmente ricaduti nella deprecata e malfamata «macchia d'olio». Tutti questi propositi erano però destinati a rimanere nel cassetto. Lentamente, ma sicuramente, attraverso una serie di passaggi e crisi di giunta che non è qui ora il caso di ricordare, le forze concrete della rendita e della speculazione - saldamente rappresentate in Campidoglio, come nella città, dalla Democrazia cristiana ed in gran parte allora ancorate attorno a poli di interesse della finanza vaticana,



clesiastici. Erano state ampiamente riconosciute e inserite nel piano tutte le lottizzazioni previste o già avviate nella direzione sud, lungo i lati della via Cristoforo Colombo e nella piana di Ostia; ma soprattutto era inclusa nel piano la completa rinuncia a prevedere misure che in qualche modo facessero i conti con la grande proprietà fondiaria urbana: il piano regolatore del '62 recepì in pieno da questo punto di vista, il principio e la prassi dell'«urbanistica contrattata» o «su misura», entrata in vigore fin dai tempi dell'unità. Ma qui il discorso non può prescindere da quello che fu il fatto politico principale verificatosi in quegli stessi anni: il piano regolatore del '62 fu infatti il primo atto rilevante varato dalla nuova giunta di centro sinistra insediata in Campidoglio appena cinque mesi prima: giunta che, in realtà, proprio per promulgare quel documento era stata per buona parte costituita; sul piano nazionale il primo governo di centro sinistra, sotto la guida di Aldo Moro, venne varato il 5 dicembre 1963, il secondo seguì nell'agosto 1964. I nodi dell'urbanistica, come si sa, giocarono un ruolo tutt'altro che secondario in tutte queste vicende. Se, quanto al piano nazionale, è mia opinione che una lettura più obiettiva deve ancora essere fatta che dia conto di alcune valenze positive che allora una parte della sinistra non volle vedere e che contribuirono ad aprire le porte di un processo di laiciz-

zazione della società, è altrettanto fuor di dubbio che - sul piano romano - il centro sinistra mancò completamente i propri obiettivi, riducendosi ad una pura operazione di copertura delle scelte che la Democrazia cristiana aveva già operato e intendeva portare avanti: in modo particolare per ciò che riguarda l'urbanistica. È però altrettanto vero che - anche sul piano nazionale - la nazionalizzazione dell'energia elettrica passò l'idea di una programmazione generale delle risorse, compì passi in avanti il processo di decentramento dello Stato e di attuazione delle Regioni; la riforma urbanistica non passò. Su di essa si consumò per buona parte il primo governo di centro sinistra, caduto poi il 26 giugno del 1964; su di essa - come poi si è saputo - il paese rischiò addirittura un colpo di Stato nella primavera dello stesso anno. Evidentemente, all'inizio di quella battaglia, le forze della sinistra avevano sopravvalutato i propri mezzi e sottovalutato quelli dell'avversario, su questo terreno. Tutto ciò però non attenua affatto, anzi aggrava le responsabilità del centrosinistra romano, che rinunciò ad utilizzare la carta del nuovo piano regolatore per la capitale proprio nel momento in cui - a livello nazionale - la delegazione socialista era impegnata in quella cruciale battaglia per la nuova rete urbanistica: quella carta fu lasciata completamente nelle mani della Democrazia cristiana.

### IL CENTRO DI OSSERVAZIONE PER ROMA CAPITALE

## L'arte del Cortona fra equilibri e armonie barocche



**IVANA DELLA PORTELLA**

Nel 1646, in una lettera a Cassiano dal Pozzo, Pietro da Cortona afferma con sottile orgoglio: «L'architettura mi serve solo come trattamento». Per lui, pittore militante e ormai all'apice della carriera artistica, il magistero architettonico divenne così un puro svago, una forma di allargamento dei propri orizzonti tecnico-stilistici. Eppure, dopo la nomina a principe dell'Accademia di San Luca, il suo interesse per l'architettura cresce, e va di pari passo con i principi dell'Accademia che ne esaltano il valore di insegnamento univociale e spettacolare. Sin dai primi progetti (es. la villa del Pignone, Roma, 1625-30, distrutta) si esprime con matura certezza e i suoi riferimenti culturali appaiono chiari: «Sviluppa tutte le possibilità di un binomio Bramante-Palladio: la sua è dunque una linea di neo-cinquecentismo, che conserva e rafforza il valore della struttura e della misura umana» (Argan). La scelta e la predilezione per forme armoniose ed equilibrate lo pone su un fronte anti-barocchismo che non rifiuta tuttavia le tensioni barocche. Lo si vede bene nella chiesa dei Santi Luca e Martina dove adotta una pianta a croce greca, lineare e misurata che, tuttavia, già da come tratta le strutture murarie, riafferma un colloquio dinamico - tipicamente barocco - tra il tessuto parietale e i suoi sostegni. Paraste e pilastri si oppongono alla pressione della parete e creano un effetto di vibrazione luministica che ben si coglie tra il banco di pilastri dell'intermo. Un'ossimoro fra interno ed esterno, di impronta barocchiana, che ancor più si palesa nello sviluppo della facciata. Questa infatti preme con la sua andatura leggermente convessa sui contrafforti e sulle lesene. E non si manifesta come limite come organismo plastico, senza tuttavia le antitesi metaforiche e costruttive del Barocco. Con un linguaggio, dunque, più calibrato e contenuto, ma scevro da ogni tensione ideale.

I lavori di ricostruzione gli erano stati affidati nel 1634, dal giovane Francesco Barberini, «cardinal nepote» del volitivo Urbano, immediatamente dopo la nomina di Cortona a principe della Accademia di S. Luca. La chiesa apparteneva a questa prestigiosa istituzione del disegno e delle arti dal 1588, ma era ormai cadente. Era stata fondata con tutta probabilità da Onorio I (625-28) su una taberna del Foro di Cesare, adattata in seguito ad accogliere il secretarium senatorum (un tribunale speciale per giudicare i senatori, creato alla fine dell'impero). In origine aveva una pianta rettangolare e, per la sua particolare posizione, era segnata dal limite dei tre fori (di Cesare, di Augusto e del Foro Romano), era detta in tribus foris. Non si preservava nella pianta con il corpo di Santa Martina. Il fatto era stato determinante per la prosecuzione del progetto. Ne era scaturito immediatamente un moto di devozione popolare tale da far rimpiangere in maniera consistente le casse per la realizzazione dei lavori. Il Cortona poteva così confermare il suo talento costruttivo e realizzare, nel cuore più vivo della Roma imperiale, un capolavoro dell'architettura barocca. E che alla fine dei lavori ci fosse riuscito lo dimostra il fatto che l'aveva chiamata «la sua figlia diletta», nominandola erede di tutte le sue sostanze! Appuntamento sabato, ore 10, davanti alla chiesa dei Santi Luca e Martina in via della Curia.

### Fiera di Roma (ore 20) Martedì i premi «Primavera ciclistica»



Martedì sera, 15 dicembre, alle ore 20, nel «Padiglione dei Congressi» della Fiera di Roma (entrata dall'ingresso di via Cristoforo Colombo), nel corso di una festa che è ormai entrata nella tradizione del ciclismo agonistico e amatoriale, saranno assegnati i premi «Primavera ciclistica 1992». Hanno assicurato la loro presenza autorità del mondo politico, culturale, turistico, dirigenti dello sport, atleti del passato e ancora in attività. La presentazione sarà condotta dal giornalista Giorgio Martino grande amico delle «corse di primavera»; gare che si ripetono ogni anno dal 25 aprile al 1° maggio. Sarà con noi il Commissario tecnico della Nazionale azzurra Alfredo Martini.

# CINEMA

Al «Quinetta» arriva «La storia di Qu Ju» il film che ha vinto Venezia '92

11

VENERDI

# ROCKPOP

«Incontri ravvicinati» al Big Mama con le «Ragazze bianche» e Maurizio Capone

14

LA NEFI

# TEATRO

Tre donne sole un gregge e un uomo (Moschin) che sconvolgerà gli equilibri

15

MARTEDI

# ARTE

«Tutto de Chinco» per due mesi nelle sale del Palazzo delle Esposizioni

16

MERCOLEDI

# CLASSICA

Schubert («Ottetto») tra Vivaldi violinistico e un «pianoforte religioso»

17

GIOVEDI

# ANTEPREMIERA

ROMA in

Unità - venerdì 11 dicembre 1992

da oggi al 17 dicembre



Olivier Messiaen e in basso il pianista Giuseppe Scotese



«Grande musica in chiesa» da domani fino al 6 gennaio Concerti a Roma e nel Lazio con composizioni e interpreti di prestigio

## Esemplare rilancio del suono di Natale

Si comincia domani e via un concerto al giorno si andrà avanti fino al 6 gennaio. Si tratta di ben trentasette concerti una invidiabile quantità che ha quale principale supporto ci sembra soprattutto la qualità. La musica — un bene che non può essere scisso e contiene in sé il sacro e il profano — considerata sotto il profilo religioso offre momenti preziosissimi sin dal primo concerto di domani con il gruppo «Mountain Silence». Lunedì figura in programma il famoso «Quatuor pour la fin du temps» di Messiaen. Mercoledì tra pagine di Cornelius Mozart e Bizet c'è la «Cantata» di Rossini «Giovanna d'Arco» giovedì inizia un ciclo in tre puntate «Il pianoforte religioso» che presenta undici «sguardi» dei «Vingt Regards sur l'Enfant Jésus» di Messiaen. Il ciclo è avviato dal pianista Giuseppe Scotese. Nomi importanti punteggiano la manifestazione. Montserrat Caballé canta in S. Ignazio pagine

ERASMO VALENTE

separate quali «Natale nel Lazio» e «Roma a Natale». Le è stata ieri una conferenza stampa per illustrare il progetto.

Si tratta di ben trentasette concerti una invidiabile quantità che ha quale principale supporto ci sembra soprattutto la qualità. La musica — un bene che non può essere scisso e contiene in sé il sacro e il profano — considerata sotto il profilo religioso offre momenti preziosissimi sin dal primo concerto di domani con il gruppo «Mountain Silence». Lunedì figura in programma il famoso «Quatuor pour la fin du temps» di Messiaen. Mercoledì tra pagine di Cornelius Mozart e Bizet c'è la «Cantata» di Rossini «Giovanna d'Arco» giovedì inizia un ciclo in tre puntate «Il pianoforte religioso» che presenta undici «sguardi» dei «Vingt Regards sur l'Enfant Jésus» di Messiaen. Il ciclo è avviato dal pianista Giuseppe Scotese. Nomi importanti punteggiano la manifestazione. Montserrat Caballé canta in S. Ignazio pagine

natalizie italiane, spagnole e sudamericane. Il soprano Gabriella Tucci interpreta musiche di Dallapiccola. Si ascolteranno Montetti di Matteo d'Amico. Pablo Colino dirige musiche per la mezzanotte del 24 e per il pomeriggio di Natale. Queste ultime in S. Pietro le prime in piazza del Pantheon. In S. Ignazio in due serate si avrà integralmente l'Oratorio di Natale capolare di Bach. La «furlata» natalizia però — ed è una interessante novità — si avrà nello scorcio finale della manifestazione.

Il «Messia» di Haendel si esegue il 5 gennaio (S. Ignazio) e canti di Natale si ascolteranno il 6. Oltre che Roma saranno visitate dalla musica chiese di Cavamar, Subiaco, Velletri, Frascati, Palestrina, Viterbo, Rieti, Tivoli, Monte Cassino. È una manna non contaminata dalla «routine». Non sarebbe male che le venerande istituzioni decidessero «lastra» più frequenti se vanno poi a vantaggio di «aperition» così invoglianti per le quali peraltro si passa gratuitamente.



## PASSAPAROLA

Non solo rock. Titolo della mostra fotografica di Giovanni Camiano che sarà ospitata da domani (inaugurazione ore 16.30) fino al 30 dicembre nei locali del Teatro Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano). Esposte oltre sessanta immagini di personaggi del rock e di altri settori dello spettacolo (danza e cinema).

Scrittori ebrei. Le radici dentro di noi. È il cuore tematico del numero di «Legenda» rivista di libri e percorsi di lettura in questi giorni in edicola insieme al mensile «noion». Sul tema lunedì ore 15 si terrà un dibattito presso la Sala dell'Arancio (Via dell'Arancio 55). Interverranno Clara Sereni, Tamar Pich, Lia Levi. Già come Lamentari Anna Foa, Anna Rossi-Dona, Mariella Gramaglia, Franca Fossati e Rita Calabrese.

Eduardo Chillida. Incontro oggi ore 19 presso l'Accademia spagnola di Piazza S. Pietro in Montorio 3. Interverranno Giovanni Carandente, Juan Manuel Fullano e Bruno Zevi.

Muccassalza. Ritorna questa sera ore 21.30 al Villaggio Globale Largo G.B. Marzi (ex Mattatoio). Sarà riproposto il jumbo gay party «Muccassalza in minigonna».

Doppiaggio cinematografico. Questa sera alle ore 19.30 all'Hotel Cavalieri Hilton si svolgerà la cerimonia di consegna del premio «Gualtiero De Angeli» per il doppiaggio cinematografico e televisivo promosso dalla Flypress. I riconoscimenti sono stati assegnati a Ferruccio Amendola e Maria Pia Di Meo «voce» italiane di Robert De Niro, Dustin Hoffman, Sylvester Stallone e Jane Fonda, Meryl Streep e Barbara Streisand.

A rispetto e a dispetto. Lo spettacolo di Vito Boffoli «un allegro acquarello di una piazzetta romana» via in presentazione domani alle ore 17 al Teatro Euclide di piazza Euclide 34/a. L'iniziativa è promossa dall'Associazione nazionale privi della vista e dal Teatrogruppo.

F.F.Club. Nuovo nome dell'Aperion gay club. Aria di rinnovamento nel locale di via dei 4 Cantoni 5 (Via Cavour, santa Maria Maggiore) che sotto la nuova direzione artistica di Luciano Parisi intende promuovere una serie di iniziative diventando spazio multimediale in cui si alterneranno mostre fotografiche, spettacoli teatrali, cabaret e video musicali. Inaugurazione dello spazio jumbo gay domenica alle ore 21.30.

Following the dreams... Fotocollage di Pinella Palmisano da martedì al 10 gennaio (ore 22.22) nei locali dell'Alpheus (Via del Commercio 36).

Edoardo Bennato in concerto mercoledì allo Stellarium



### JAZZFOLK

LUCA GIGLI

#### Improvvisazione in libertà con il quartetto Innarella

Il jazz e routine non vanno d'accordo. L'aspetto di routine da un po' di tempo a questa parte ce n'è molta in giro. Basta entrare in un club per accorgersene. Talvolta il prodotto è anche buono ma è come un cioccolatino ben incartato di qualità non dichiarata. La poetica del free jazz risponde parentoria e violenta trasgressiva e divertita a questo genere. Martedì (ore 21.30) uomini del jazz che pulsa e «vuole» proporzionano il «colossio» (Via Frangipane 42) un incontro che mira di essere vissuto «Discanto per quartetto» da musicisti di jazz contemporaneo che rispondono al nome di Pasquale Innarella (trombone), Damio Studer (contrabbasso) e Mauro Orselli (batteria e percussioni). Non ci sono leader ma il titolo di inventore spetta a Innarella, avvelenato del '59 diplomato in «French Jazz» nel '84 al Conservatorio di Salerno. Organizza vari gruppi di free jazz dal 1981 ormai lontano '79 fino alla metà degli anni

### ROCKPOP

DANIELA AMENTA

#### Edoardo Bennato allo Stellarium «Canzonette» come slogan?

Edoardo Bennato avrebbe dovuto suonare la scorsa settimana al Palaeur Poi è successo qualcosa (pochi biglietti in prevendita? il tour saltato? chissà) e il musicista napoletano è stato dirottato allo «Stellarium» (via Lidia 42) dove dovrebbe esibirsi mercoledì sera. Di Bennato/Sarnataro abbiamo parlato più volte (io che colpisce di questa ennesima esibizione del cantautore partenopeo è il contenuto — come dire? — «umanitario». In particolare il buon Edo canterà per un mondo nuovo privo di qualsiasi forma di razzismo. Buoni propositi anzi ottimi. Ma come è possibile che il cantante rockers e songwriter d'Italia abbiano scelto tutti insieme contemporaneamente di schierarsi a favore di questo o contro quell'altro? Perfino Nino D'Angelo ha scoperto la politica. Fino a qualche anno fa è dichiarato apertamente le proprie posizioni (erano un paio di artisti (De Gregori, De André, Guccini e poi altri) tutti indistintamente tacitati di «beccero intellettualismo» Ben-

### ALPHEUS

Stasera con certo del «Rodolfo Maltese group» il chitarrista e cantante sarà affiancato da Tony Germani (sax), Andrea Alberti (piano), Toni Armetta (basso) e Fabrizio Fratello (batteria). Domani appuntamento con il Jimmy Villotti trio. L'idea di Villotti (voce e chitarra), Francesco Mariella (basso) e Vito Mariani (batteria) è quella di allestire un repertorio adatto alla sinteticità di un trio, coinvolgendolo verso una strada esecutiva dove l'omofonia jazzistica di venga una marginalità e non il vero obiettivo. Villotti è tra l'altro un turnista fra i più richiesti ha suonato con Dilla e Giucini ma la sua collaborazione più duratura e prestigiosa è senz'altro quella con Paolo Conte. Jimmy ballando è infatti dedicata a lui dall'autore piemontese. Giovedì appuntamento di grande prestigio con il quintetto del chitarrista Massimo Santantonio con Antonello Salls (flauto), Francesco Marini (sax e clarinetto), Andrea Avenia (contrabbasso) e Tony Caggiani (batteria).

St. Louis (Via del Cardello 13a) Stasera musica brasiliana di buon livello con Jim Porto (piano e voce), Domini R&B con la «Friend acoustic band» guidati dalla vocalista Georgina Todrani. Mercoledì concerto della vocalista Phillis Blanford. Giovedì va avanti con successo «Explorando» questa volta salita sul palco — con il gruppo del batterista Pireo Fiora vani, Ramberio Chiamarini (piano), Fabio Zappellà (chitarra), Marco Micheli Dario De Idda (basso) — l'ospite Liziana Ghiglioni. In programma «American Song».

### FOLKSTUDIO

Stasera e domani discorsi strumentale dalle radici etniche al jazz ce n'è il quartetto di Massimo Santantonio (chitarra e synth). Domenica pomeriggio «colossio giovani». Martedì con certo con il «Pasquale Innarella quartet» concerto unico serata con «A no Duo» di sero musicista dal blues alla new age con Gianni Palmone e Cinzia Zanna. Giovedì «The notes of silence» con Janus Loecek (flauto), José De Almeida (violino), Kristjan Toluoli (basso), Nicola Ignjatovic (tastiere), Simsha Pujec (chitarra) e Dragan Zivkovic (cittere e percussioni).

Altri locali «Caffè Latino» martedì concerto del «Carlo Romano quartet». Mercoledì jazz con il sestetto del clarinetista Tony Scott. Giovedì blues in compagnia del chitarrista e cantante Roberto Ciotti «Alexanderplatz» stasera e concerto di presentazione del «My favorite songs» del sassofonista Felio Scassa con Giancarlo Cimarelli (tromba e flauto), Antonio Imita (piano), Roberto Bucchi (basso) e Claudio Gioannini (batteria). Martedì swing con Riccardo Bisce e Gianni Santini. Mercoledì performance del «Blue» maestre un trio. Giovedì dixieland con la «Città» l'offroad band. «Crisco Caffè» stasera R&B con il musicista Herbie Goinz. Domani discenza «The bridge».

### PALLADIUM

Domani concerto del «Lotte Berg ensemble». Di mattina sarà affiancato da Antonello Salls (flauto), Luca Prozzi (basso elettrico), Fabrizio Cesare (tastiere), Leonardo Vulpitta (percussioni) e Marcello Surace (batteria). Chitarrista dalla tecnica raffinata musicista impetuoso eppure capace di costruire lucidamente il discorso melodico e del suo improvvisazione. Berg ha finito per mediare alchemicamente gli influssi etnici delle due estreme culturali e geografiche del vecchio continente.

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3) Stasera ritorno del quartetto del chitarrista Eddy Palermo con Riccardo Bisce (piano), Dani Rosciglione (contrabbasso) e Beppe Giampiero (batteria). Domani presentazione del libro «Mandrake Son» (trattato di un percussione nista) partecipando De Paola Mannuzi, De Lima Lazzaro Sorangel, D'Agostino, Jimenez Porto, Evancielisti, Rosciglione, Giulio Palermo, Savelli e Tommaso Domenico festa privata «Be on compingano Laura Barozzowski». Lunedì concerto del quartetto del pianista Roberto Nissini.

### CLASSICO

Continua anche stasera il mini festival dedicato alle nuove voci femminili. In particolare oggi è la volta di Georgia Iodanis vocalista dei «Friend's Acoustic Night». La cantante sarà accompagnata da Marco Rinalduzzi, Alberto Bartoli e Massimo Calabrese. A seguire discoteca. Domani concerto degli «Lisa Poppina». Martedì discoteca. Mercoledì nell'ambito dell'interessante rassegna sulle formazioni del circuito un degnato organizzato dall'Anagrafia. Si terrà lo show dei napoletani «Alma Megretta» amanti delle sonorità blues che spaziano dal reggae fino ai suoni africani per approdare ai nuovi ritmi delle metropoli. La band è composta da Rino Della Volpe (voce), Gianni Mantice (chitarra), Gennaro Ilesone (batteria), Massimo Severino (basso), Paolo Polcaro (tastiere) e Gianni Prignano (percussioni).

### MAGGIOLINA

Stasera serata blues con «Blue Way» ingresso a sotto scissione.

Big Mama (vicolo San Francesco o Ripa 18) Stasera è di scena il «David Honeyboy» Edward «Nato nel 1915 a Shaw nel Mississippi» David è un altro grande adepto della «musica del blues» ed uno degli ultimi allievi di Delta blues. Giustissimo inizio a giornata re attorno al mitico Robert Johnson e quin-

### ALPHEUS

Stasera musica cubana con gli «Adrenalina Son» (Sala Momotombo) e il Mauro Parretti (omb) (Sala Red River). Domani ritmi caribici con i «Caribes» (sala Momotombo). Domenica festa brasiliana con il gruppo di Carlos De Lima. Martedì videoteca con «Daniele Franzone» e Inno Guzman. Mercoledì concerto della brava Mirella Elli.

### PALLADIUM

(piazza Bartolomeo Romano 8) Stasera concerto clou della settimana con gli straordinari «Massilia Sound System» che non solo si mettono a vedere martedì scorso al «Puccini» vale la pena di seguire. Un «sound system» che arriva da Marsiglia e mescola le culture, provenzale e occitana e con caldo vigore. All'attivo hanno l'album «Purla Patou» ed il mini film «Violent». La possè è composta dai due dischi (o meglio «sacris» delle «rimoni») Jals e Latou dalle impugnatore «coato» e il «magister» del suo o Didi Foid. Impendibili. Martedì dopo dieci anni di assenza torna Nada accompagnata da Luca Proietti (tastiere), Andrea Leola (batteria), Claudio Prono (chitarra elettrica) e Filippo Di Laura (chitarra acustica).

Caffè Latino (via di Monte Testaccio 96) Stasera concerto della «reggae band» Gruppo Volante, capitanata da Stefano Disegni. Domani un rhythm n blues con Crystal White e domenica soul di blues con Etliche Goinz e la sua band.

Teatro Vespasiano (Rieti) Domenica alle 16.30 spettacolo di «L'età della pietra» con i «Fischi e timpani» dedicati a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni. Il presentatore multilingua sarà Mago Zurlì.







Code ormai di una posizione di assoluto prestigio

# Conad: esperienze significative di impegno economico e sociale



## La rete distributiva offre garanzie precise La filosofia e la struttura: Margherita, Conad, Pianeta

Conad è un'organizzazione molto articolata di attività commerciali e di marketing con imprese distribuite su tre livelli:

- imprenditori associati (dettaglianti e titolari di esercizi commerciali)
- cooperative (grandi centri di acquisto e distribuzione presenti su tutto il territorio nazionale)
- consorzio nazionale.

Nella struttura Conad ogni impresa ad ogni livello ha una completa autonomia di gestione. Insieme agiscono in modo integrato nei programmi di sviluppo e nelle strategie generali.

Soci imprenditori cooperative e consorzio fanno parte della Associazione Nazionale Cooperative Dettaglianti, l'organismo che coordina le politiche di sistema. La Anco aderisce alla Lega Nazionale delle Cooperative.

Per le iniziative e nel settore della promozione pubblica, la Conad opera tramite la Società Comunicazione Europea. Attraverso la Società Unico Scrl è presente nelle regioni meridionali e insulari e promuove lo sviluppo dell'affiliazione.

Le imprese cooperative sono 32. Tra cui le prime 15 costituiscono la struttura portante dell'organizzazione e realizzano il 90% delle vendite. Da loro i punti vendita associati ricevono un rifornimento completo dei prodotti industriali e freschi, servizi specializzati per la ristrutturazione, il rinnovamento e il controllo di gestione.

La filosofia Conad consiste nella maturità delle abitudini e delle esigenze dei consumatori italiani.

Essi chiedono per i loro acquisti periodici o giornali, l'assistenza di una rete distributiva capace di garantire nella piccola media e grande superficie, alcune precise promozioni: ampia assortimento qualità e freschezza dei prodotti, come da reperibilità, buoni prezzi, confidabilità. E rimangono affascinati anche al negozio "sotto casa".

Su queste basi Conad ha riorganizzato la rete di vendita in tre canali con tre diversi marchi: **Margherita** per i negozi di prossimità; **Conad** per supermercati e supermercati; **Pianeta** per gli ipermercati.

Il canale Margherita è stato progettato per un servizio di prossimità e per mantenere la migliore tradizione del negozio classico rinnovando ne completamente il layout espositivo e merceologico.

È stato accolto dai consumatori non solo come negozio comodo e vicino a casa, ma anche come punto di acquisto ideale per assortimenti efficienti e qualità del servizio.

A due anni dal lancio il canale Margherita ha oltre 1.300 punti vendita dimostrando che piccolo è ancora bello e redditizio quando è comodo e specializzato.

Con una superficie tra i 70 e i 200 mq, una gestione spesso familiare, assistenza tecnica e commerciale, il canale Conad si inserisce agevolmente nel tessuto urbano soddisfacendo esigenze di spesa quotidiana e di emergenza con un servizio veloce, prodotti genuini, servizi aggiuntivi e personalizzati come la spesa a domicilio.

Si caratterizza per la prevalenza del settore fresco (salumi, latticini e gastronomia da banco) e per il ricambio per il 65-70% delle vendite. Dispone di specialità gastronomiche, pane e pasta.

Esponendo quotidianamente prodotti freschi e di mare, il Conad è un modello di gestione di prossimità. Comprende surgelati e gastronomia (70% degli acquisti) e oltre ai 30 prodotti per l'assistenza per la persona.

Il punto vendita di questo canale svolge una funzione commerciale di vicinato, ha un assortimento merceologico completo per la spesa settimanale.

Puo' essere solo il mercato integrato.

La gamma di servizi e degli ingredienti qualitativi è quella caratteristica di Conad: qualità, convenienza, accuratezza, professionalità degli addetti, freschezza dei prodotti.

La freschezza in particolare Conad eccelle: tradizione rinomata nell'offerta del "fresco" (55-60% delle vendite in questo settore).

Nei negozi Conad questi prodotti sono esposti nel punto più importante dell'area vendita.

In tutto spazio originale e con un layout espositivo molto gradevole, è ricercata una caratteristica "piatta" dove il consumatore trova la genuinità, la freschezza e la socialità dei tipici mercati di prossimità.

È una linea che è la più recente promossa come rete di Conad.

È un modello dove esistono tutti i prodotti per l'autosufficienza.

Inoltre è inserito in centri commerciali o con parcheggi, forni bar, servizi speciali.

	1990	1991	Variazione
GIRO D'AFFARI AL DETTAGLIO	8 700	9 740	+ 11,9%
GIRO D'AFFARI DEI GRUPPI	3 020	3 410	+ 12,9%
GIRO D'AFFARI DEL CONAD	2 091	2 348	+ 12,2%

NUOVE APERTURE	28 885
RISTRUTTURAZIONI TOTALI	12 115
RISTRUTTURAZIONI PARZIALI	21 068
TOTALE INTERVENTI RETE	62 068

CANALE	N.RO PdV	MQ DI SUPERFICIE
MARGHERITA	1 374	141 000
CONAD	1 257	523 478
PIANETA	2	9 600
ALTRI	4 466	281 945
TOTALE	7 099	956 053



## Conad story, anno per anno

**1962** Il 13 maggio nasce il Consorzio Nazionale Dettaglianti. La sede è a Milano in via Poerio di Canino 33. Vi aderiscono 120 soci suddivisi in 14 gruppi.

**1963** Si tiene a Bologna la prima assemblea di bilancio. Vengono messi a punto strutture e rapporti operativi fra i 165 soci e i 16 gruppi.

**1964** Approvato il marchio Conad, il colore azzurro che affiancherà il Mercurio simbolo del commercio e la scritta Conad. Compiono i primi prodotti a marchio Conad con i nomi di Antonio, Dante, Sabrina, Dana, Union, Maria.

**1965** Viene eletto presidente del consorzio Luciano Chiesa che resterà in carica fino al 1981.

**1966** Si vigila la prima contrattazione commerciale: 60 contratti per prodotti suddivisi in 5 linee. I contratti di solidarietà fra i gruppi che subiscono l'alluvione dei magazzini.

**1967** Segue la prima assemblea per l'area collettiva a Bologna. Vengono approvati i criteri di sviluppo e il nuovo Statuto che mira al consolidamento delle cooperative attraverso un ministero.

**1968** Si imposta una programmazione economica unitaria con un'ampia promozione di iniziative. In ottobre nascono i primi negozi di prossimità Conad.

**1969** Conad si dota di una vera e propria struttura editoriale ed operativa. Si divide il territorio in 12 regioni. Nasce un contratto di solidarietà fra le cooperative che si quilibra con gli altri.

**1970** Il consorzio può contare su un vero e proprio organismo di assicurazione: 57 gruppi assistono i servizi Nasci. I servizi Conad e i progetti di sviluppo sono in fase di attuazione.

**1971** Sono migliorati i primi magazzini e punti di distribuzione in tutta Italia.

**1972** Primo dicembre Conad si iscrive con 1.358 cooperative.

**1973** Si costituisce il marchio Anco e l'Associazione Nazionale Dettaglianti. Conad è il gruppo di lavoro che si occupa di fornire ai dettaglianti strumenti per un dialogo con il mercato, politiche sindacali ed economiche. Conad si trasferisce a Plescenza, l'attuale primo centro scello Conad.

**1974** Viene dichiarato un nuovo Statuto per le cooperative aderenti. Un capitolo di storia di un'attività che si avvia a diventare un'impresa.

**1975** Conad raggiunge la sua prima pietra di associazione: 191 i soci. Di questi il consorzio ha 100. Sono 100 i soci che hanno aderito al Mercurio d'oro. Il primo del secolo è il Mercurio d'oro. Il primo del secolo è il Mercurio d'oro. Il primo del secolo è il Mercurio d'oro.

**1976** Conad è ammesso a far parte dell'Unione europea e dei gruppi di acquisto alimentare. Movimento di crisi economica e di selezione e fuoriuscita di gruppi.

**1977** Continuano le fusioni fra i gruppi amministrativi e di vendita dei negozi. Si chiudono sei punti di vendita. Nasce Conad, il consorzio fidi.

**1978** Primo seminario sul marchio Conad. Prima azione di marketing integrativa: produzione distribuzione all'incasso prodotti a marchio marchio leader.

**1979** Gli uffici commerciali vengono concentrati a Bologna. Primo piano strategico di marketing e campagne pubblicitarie integrate. Nasce il Contratto (Consorzio ristrutturazione rete). Soci e dipendenti Conad sono ricevuti a Sandro Pertini.

**1980** Vengono regolamentati i rapporti socio-gruppo e consorzio-gruppo. I direttori delle cooperative entrano nel Consiglio di Amministrazione di Conad.

**1981** Il C.A. è eletto il nuovo presidente. Il contratto di prossimità viene rinnovato del 17%. Si dà avvio all'informazione globale delle aziende. Bruciati i magazzini di Reggio Emilia.

**1983** Si intensifica la politica di canale e si progettano un capitolo per la pubblicità. Nasce l'Unico e Conad Invece.

**1984** Debutto un anno d'oro per i risultati di bilancio e per la ricchezza dei servizi offerti alle cooperative.

**1985** Si apre l'anno del maggiore incremento delle vendite (13,3%) e delle strutture moderne (39) per complessive 33.000 mq. Inizia il movimento Unico e Conad Invece.

**1986** Si apre l'anno del maggiore incremento dei discorsi dei centri commerciali. Nasce Conad Invece e Conad Invece.

**1987** Si apre l'anno del maggiore incremento delle vendite. Si comincia ad affrontare il discorso dei centri commerciali. Nasce Conad Invece e Conad Invece.

**1988** Si apre l'anno del maggiore incremento delle vendite. Si comincia ad affrontare il discorso dei centri commerciali. Nasce Conad Invece e Conad Invece.

**1989** Si apre l'anno del maggiore incremento delle vendite. Si comincia ad affrontare il discorso dei centri commerciali. Nasce Conad Invece e Conad Invece.

Trent'anni di attività nel mondo della distribuzione testimoniano il ruolo da protagonista che Conad ha interpretato nello sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Le attività intraprese per festeggiare il 30° compleanno di Conad dimostrano quanto sia importante per questa struttura rafforzare i legami con il proprio pubblico anche attraverso una presenza attiva in ambito sociale.

Insieme al RTM (Reggio Terzo Mondo) un'organizzazione di volontari che si occupa di educazione sanitaria nei paesi del Terzo mondo Conad ha intrapreso il progetto di ristrutturazione dell'Ospedale di Ampasimanjeva in Madagascar consentendo di salvaguardare un patrimonio sanitario che rappresenta un vero presidio in una vasta e desolata regione che non possiede valide alternative.

Un'altra iniziativa vede Conad scendere in campo a fianco del Wwf per collaborare alla salvaguardia di zone naturali protette e da proteggere ancora con grandi sforzi.

In questo sistema di imprese divenuto in trent'anni di attività molto evoluto lavorano circa 40.000 persone attente ai cambiamenti della società del mercato dei consumi e del gusto della gente.

Grazie a loro Conad è in grado di raggiungere ogni giorno più di 2 milioni di consumatori in tutta Italia con prodotti di alta qualità con rapidità e con la caratteristica cortesia Conad.

Sono ingredienti che spingono la posizione di assoluto prestigio conquistata da Conad nel panorama della piccola media e grande distribuzione alimentare ed extra alimentare.

Conad è una grande struttura di ritorno a casa. Con una quota del 5,1% delle vendite alimentari in Italia è una delle maggiori centrali della distribuzione nazionale. Complessivamente è presente nella rete distributiva con oltre il 13% dei supermercati e con il 7% dei negozi a libero servizio con superficie fino a 400

### Margarine interamente vegetali

Prodotti esclusivamente per il Gruppo coop

dalla **IZIGOR S.p.A. ORZINUOVI**  
Il più moderno stabilimento del Sud Europa per la produzione di margarine.

### I vini migliori sulle vostre tavole

**BUTTAFUOCO BONARDA**  
Vino ottenuto con le migliori uve rosse della zona di Canneto Pavese, Stradella, Broni, colore rosso rubino, amaro leggermente pastoso.  
Grado alcolico 12-12,5

**PINOT OLTREPO' PAVESE DOC**  
Vino ottenuto con le migliori uve rosse della zona di Canneto Pavese, Stradella, Broni, colore rosso rubino, amaro leggermente pastoso.  
Grado alcolico 12-12,5

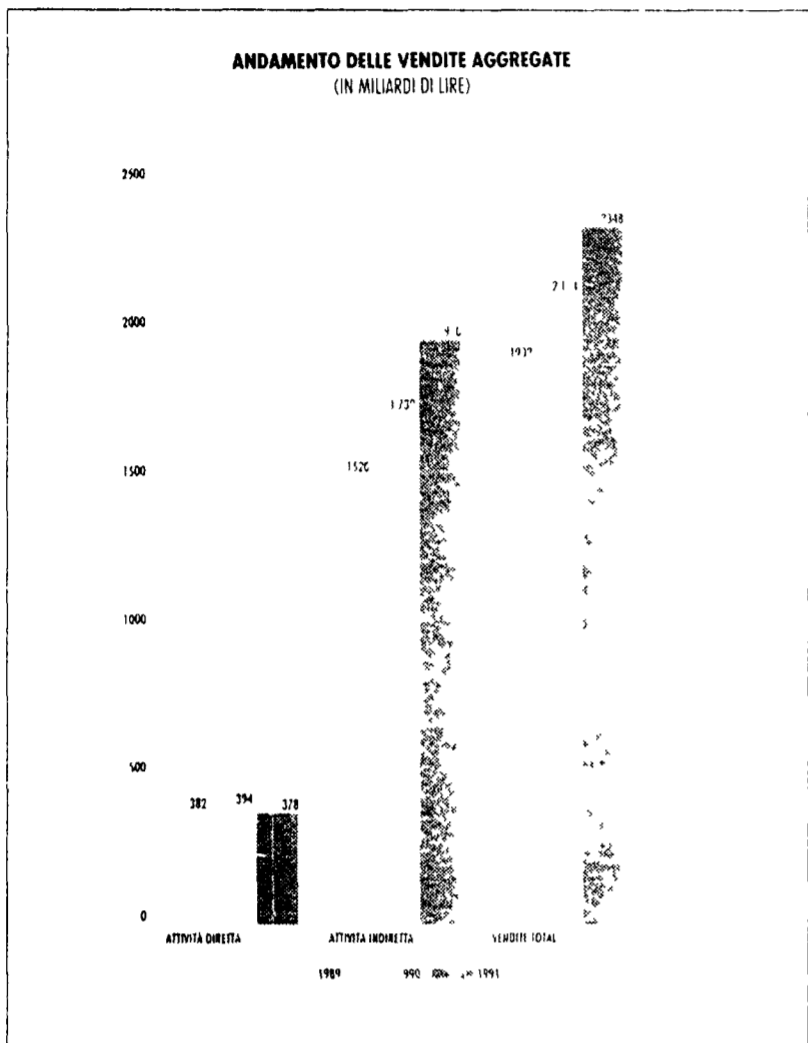
**RIESLING**  
Vino ottenuto dalla mescolanza di Riesling italiano e Renano, colore paglierino, profumo spiccato decisamente secco.  
Grado alcolico 12-12,5

Aderente al

**Cantina Cooperativa Canneto Pavese**  
CANNETO PAVESE (PV)  
Telefono 0385 / 60078

I prodotti a marchio rimarranno a prezzi bloccati fino al 31 dicembre

# Politica antinflazionistica 400 proposte Conad



Conad annuncia il blocco dei prezzi dei propri prodotti a marchio (oltre 100) fino al 31 dicembre 1992. Questa decisione è stata presa per contrastare le spinte inflazionistiche conseguenti alla svalutazione della lira e per contribuire quindi con il contenimento della carovita alla riuscita del piano di sviluppo economico.

Negli ultimi mesi diverse aziende che operano nella distribuzione hanno registrato una stagnazione nella crescita dei consumi. Fedeli osservatori dell'atteggiamento dei consumatori italiani infatti i gruppi della Distribuzione Organizzata e della Grande Distribuzione sono in grado di verificare le tendenze in atto grazie al rapporto diretto mantenuto giorno per giorno con i consumatori.

Dopo il grido d'allarme di altri operatori del settore riguardo il trend dei consumi alimentari anche Conad (Consorzio Nazionale Dettaglianti) segnala dati non incoraggianti relativi al periodo estivo appena trascorso. I dati di fatturato infatti pur continuando a crescere registrano tassi di crescita inferiori rispetto al passato. Una prova è fornita dal fatturato del settembre 1992 che è cresciuto a paragone del settembre 1991 di circa 18% contro un aumento annuo (1991 contro 1990 ultimi dati disponibili) di quasi il 13%.

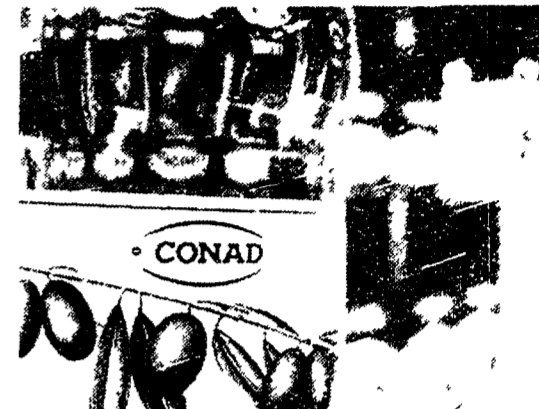
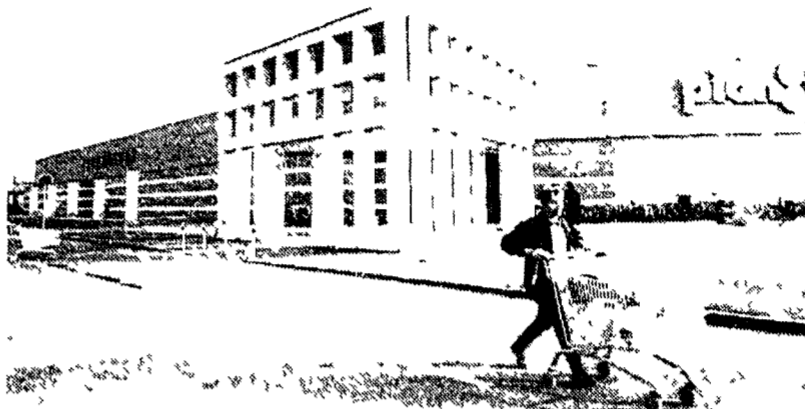
Si tratta di ulteriori segnali di un periodo non certo positivo per la nostra economia? Sicuramente sostiene Aureliano Lippi, Direttore Generale del Conad «anche se bisogna stare attenti a non drammatizzare. Innanzitutto si tratta di dati parziali. Un confronto attendibile dovrebbe essere fatto su base annua e si deve perciò aspettare la fine del 1992. In effetti la ripresa di settembre dopo il fisiologico rallentamento dei consumi del periodo estivo non è stata pari agli ultimi anni. Ciò è probabilmente dovuto a un atteggiamento più prudente e accorto da parte dei consumatori nella fase di acquisto dettato da aspettative inizialmente poco rosee rispetto all'economia del nostro paese. Noi di Conad continueremo a pensare comunque che non ci si debba far prendere dalla sindrome da recessione e continueremo a lavorare per cercare di assicurare ai nostri consumatori un servizio di alta qualità e prodotti scelti a prezzi contenuti e convenienti che su queste variabili si gioca il futuro della moderna distribuzione».

In linea con questo pensiero Conad ha così deciso di bloccare i prezzi dei propri prodotti a marchio fino alla fine dell'anno in corso. I sette mila punti vendita con i marchi Conad e Margherita quindi continueranno a offrire fino a quella data i prodotti contrassegnati dal marchio Conad agli stessi prezzi senza che su questi possano incidere gli effetti della manovra monetaria attuale e futura.

I prodotti a marchio firmati Conad rappresentano un'offerta e considerabile: si tratta di oltre 100 proposte di qualità assoluta e garantita e soprattutto seriosamente testate con controlli accurati che vanno dalla scelta dell'intera filiera alla produzione fino al punto vendita. Questo assortimento è inoltre in continuo espansione e il Consorzio prevede di realizzare altre centomila nuove referenze entro breve tempo prendendo come nel caso del vino doc e dello yogurt merce di riferimento di prodotti di par

Le aziende di produzione vengono selezionate con estrema attenzione e rigore

# Per il marchio solo la qualità: ecco il binomio vincente



I prodotti a marchio di insegna stanno assumendo una rilevanza sempre più strategica per i distributori come elemento caratterizzante e qualificante dell'intercambio.

Conad è stata una delle prime catene distributive ad impostare e perseguire un programma di alta valutazione della qualità della produzione (alimentare e non) che porta il suo nome.

L'attuazione di questo programma prende origine sin dalla stipula di contratti rigorosi e molto restrittivi con le aziende di produzione.

Immediatamente vengono selezionate solo aziende che

presentano adeguate strutture di produzione e particolare rigore di affidabilità sugli standard qualitativi.

Vi è inoltre sottolineato che la stabilità generale dei consumi alimentari è un lato ed il forte sviluppo della marca commerciale dall'altro rendono oggi le aziende di marca molto più disponibili a offrire prodotti con il marchio del distributore.

Il controllo di qualità effettuato da Conad si attua sia sulla produzione (controllo delle materie prime utilizzate e delle varie fasi di lavorazione) che sulla fase di commercializzazione attraverso il prelievo di campioni

direttamente sui punti vendita.

Le ricerche confermano che i consumatori apprezzano i prodotti a marchio proprio perché vivono l'insegna del distributore come una garanzia sulla qualità del prodotto.

Il marchio Conad contraddistingue oggi circa 500 prodotti 120 dei quali nel settore fresco.

Il posizionamento di questi prodotti prevede un livello qualitativo pari a quello del leader di mercato ad un prezzo inferiore.

Nel prossimo triennio il numero di prodotti a marchio dovrebbe almeno raddoppiare soprattutto con l'ingresso in mercati importanti (per food, surgelati, yogurt). Il recente ingresso di Conad nel mercato del vino Doc con un'offerta esclusiva esemplifica molto bene l'importanza e la missione che viene attribuita ai prodotti a marchio.

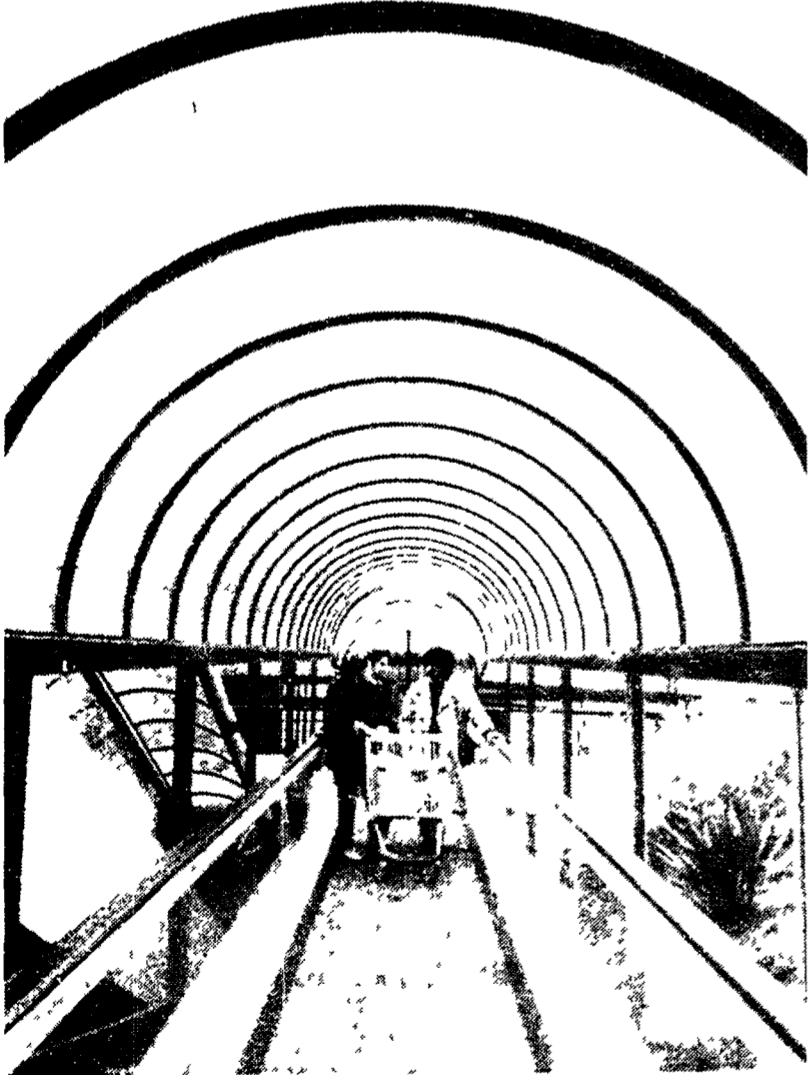
Attraverso il marchio Naturale di Conad vengono invece commercializzati prodotti biologicamente controllati nel settore ortofrutta e in fase sperimentale delle carni.

Questo marchio è in fase di particolare sviluppo data l'ottima accoglienza di questo genere di prodotti da par

te dei consumatori.

Il marchio Naturale di Conad è un marchio di prodotti freschi (es. salate, ortofrutta, carni) commercializzati da strutture leader nel mercato dei biscotti per i leader.

Nei ultimi mesi il fatturato in marchi Conad è cresciuto di oltre il 40%. L'incidenza sul fatturato dei marchi Conad è in costante crescita e rappresenta nel 1992 il 30% del fatturato complessivo del gruppo.



Una rete di servizi altamente specializzati  
**Fincomma: innovazione e sviluppo**

■ Sempre più il futuro della distribuzione è legato alla finanza e allo sviluppo di tecnologia evoluta e personalizzata. Il sistema Conad ha realizzato nel tempo una rete di servizi altamente specializzati con standard evoluti in tutti i settori professionali rendendo omogeneità e razionalità un'organizzazione di imprese diverse per carichi di distribuzione e per caratteristiche geografiche.

**Fincomma** finanzia i servizi per il commercio associato s.p.a. ha un capitale sociale di 9.000.000.000 ed è costituita in un accordo di linea con il sistema di distribuzione associata. Controlla e coordina tutte le Società finanziarie e di servizio del sistema Conad e di altri sistemi distributivi aderenti all'Associazione Nazionale Cooperative Dettaglianti. Lo scopo della Società Fin

comma è interpretare i bisogni di tutta l'organizzazione in particolare di sviluppo e investimento tradurli in progetti realizzabili in accordo con linee generali del sistema. Le attività sviluppate tramite otto Società coprono le attività finanziarie di gestione e di sviluppo del sistema e le attività di sviluppo del sistema e le attività di gestione del sistema e le attività di sviluppo del sistema.

## A TAVOLA L'EUROPA UNITA HA UN LEADER

**IL GRUPPO BARRILA LEADER IN EUROPA PER I PASTI**  
**ALIMENTARI E I RA I PRIMI NEI PRODOTTI DA FORNO**  
**RELEVANTI IMPEGNO NELLA RICERCA, IN PARTICOLARE**  
**NEI TECNOLOGI E FICHI PER SERVIRE MEGLIO I**  
**CLIENTI E SODDISFAR I BISOGNI DEI CONSUMATORI**

# Sport

**In 10 milioni davanti alla tv per i due gol di Eindhoven**

**Il Milan ha venduto i diritti con l'FSN in onda su Canale 5 e sta a la trasmissione privata nella fascia della prima serata di mercoledì scorso 10 milioni e 335 mila tele spettatori. Per dare un'idea del fatto con Paul Seguso su Rai 1 ha raccolto i dati e 5 milioni. Il secondo gol di Coppa che si riprenderà il marzo '93 sarà effettuato mercoledì prossimo a Zurigo.**

**Caso Maradona Il Napoli cita il Siviglia in tribunale**

**Il Napoli passa il contratto sulla vicenda Maradona. L'Asoc di mano presentando al tribunale civile una citazione per inadempimento contratto con il Siviglia. Il motivo: mancato pagamento della fiduciasione. L'amicizia garantita del pagamento di 45 milioni di dollari a favore del Napoli è quattro rate per completare il pagamento. La cessione del contratto al club spagnolo.**

**Milan superstar in Coppa e Simone uomo simbolo**

A 23 anni personaggio emergente in una squadra ricca di grandi talenti. In 4 stagioni rossonere, ha collezionato solo 11 presenze a tempo pieno ma è in odor di nazionale. Fu bocciato da Trapattoni perché troppo esile

## Ragazzo in Europa

Contro il PSV è stato il migliore. Marco Simone, 23 anni, 170 rinfutato da Trapattoni perché troppo basso racconta la sua storia di professionista della panchina. Su 55 presenze in serie A ben 44 sono partite. È il giocatore emergente. Ora spera di essere convocato in Nazionale. «Sai che è sempre stato un mio estimatore. Fero di tutto per essere chiamato. Il sogno dovrebbe presto avverarsi».

DARIO CECCARELLI

MILANO. È un unico ritratto che ha deciso di immortalare. È il primo di una serie. Un quarto di ora di un club di Milano, il proprio club. È un ritratto a tre colori. È un ritratto di un pezzo di star. Marco Simone, capocannoniere del rossonero, ha fatto il suo debutto in tribunale. Un nome, un volto, un presidente lo sanno bene. Anche se si ripete. È un ritratto di un ragazzo che non si arrende.

Quest'anno di occasioni ghiotte. Marco Simone, 23 anni, è stato il miglior giocatore contro il Livorno. Il secondo contro l'Eindhoven. In entrambi i casi Simone è stato decisivo. Due gol, tanti gol, e un'azione di classe. Con il PSV poi, il Marco, sul campo ha fatto sfaccelli. Vini, un suggerimento. Simone, colpo di genio, si è messo in evidenza. Un nome, un volto, un presidente lo sanno bene. Anche se si ripete. È un ritratto di un ragazzo che non si arrende.

La sua vita è divisa in due parti. La prima è quella di un professionista. La seconda è quella di un ragazzo che non si arrende. È un ritratto di un ragazzo che non si arrende.

Marco Simone, 23 anni, è stato il miglior giocatore contro il Livorno. Il secondo contro l'Eindhoven. In entrambi i casi Simone è stato decisivo. Due gol, tanti gol, e un'azione di classe. Con il PSV poi, il Marco, sul campo ha fatto sfaccelli. Vini, un suggerimento. Simone, colpo di genio, si è messo in evidenza. Un nome, un volto, un presidente lo sanno bene. Anche se si ripete. È un ritratto di un ragazzo che non si arrende.



Marco Simone

indice di rendimento, che fra i compagni dice Boban. Per me il suo esordio è stato molto importante. All'inizio di un campionato di essere in campo, di guardare Marco e di dire: «Se uno come lui accetta la rotazione devo accettare in chiaro». Anche Van Basten è un prodotto di club. Il miglior prodotto italiano, ma era già bravo prima. La sua dote migliore è l'instabilità di spirito.

**Gullit il pompiere spegne la polemica e prepara la fuga**

MILANO. È il tuo di più. Il Milan è ritornato dal Olanda con due vladig. un primo di collons celebrativi (57 risultati positivi consecutivi) e un altro zeppo di orgogliosi futuri. Un vitigno come quello di Eindhoven. I difetti pur stupendo le alte tensioni della vigilia e il dolore delle insolenze di Gullit non può essere celato. Come se nulla fosse successo. Con un contratto con una notoria, oggi Gullit, convocato in nazionale per la prima volta da mesi, è stato convocato per la prima volta da mesi. È un ritratto di un ragazzo che non si arrende.

La sostanza. Fra Gullit e Milan non c'è futuro. Il 30 giugno del '93 se andrà il contratto del Olanda, se ce n'è quel punto, le due parti prenderanno strade diverse. Ma dove andrà Gullit? La sua condizione, i problemi di carattere e quelli di carattere in Italia. Qui c'è la sua nuova famiglia, qui ha tutti i suoi interessi. Gli ultimi tempi, sul suo prossimo futuro, vengono da Torino. La Juventus lo vuole e per convincerlo non lesina mezzi. La sua offerta è un contratto biennale per un compenso di 3 miliardi netti. La Juventus lo vuole e per convincerlo non lesina mezzi. La sua offerta è un contratto biennale per un compenso di 3 miliardi netti. La Juventus lo vuole e per convincerlo non lesina mezzi.

**Giudice sportivo «natalizio» Dono per Fonseca**

MILANO. Decisioni sul tavolo del giudice sportivo. Specie la multa (non la squalifica) di tempo al Pescara e soprattutto la non squalifica di Daniel Fonseca, colpito da clamoroso errore rosso, avvenuto dopo un fallo di rottura. È stato il dono natalizio del giudice sportivo. È stato il dono natalizio del giudice sportivo.

Nel posticcio europeo tiro a segno juventino nello stadio deserto: doppietta di Viali, gol di Moeller Casiraghi e Ravanello

## Nella notte si svegliano i Belli Addormentati

Detentore Ajax (Olanda) Finali 5 e 9 maggio 1993		
Ottavi di finali	Andata	Ritorno
Ajax (Ola)-Kaiserslautern (Ger)	2-0	1-0
Borussia D (Ger)-Saragozza (Spa)	3-1	1-2
Paris St G (Fra)-Anderlecht (Be)	0-0	1-1
Standard Liegi (Bel)-Auxerre (Fra)	2-2	1-2
Dinamo Mosca (Rus)-Benfica (Por)	2-2	0-2
<b>ROMA (Ita)-Galatasary (Tur)</b>	<b>3-1</b>	<b>2-3</b>
Vitesse (Ola)-Real Madrid (Spa)	0-1	0-1
Sigma Olomuc (Cec)- <b>JUVENTUS (Ita)</b>	1-2	5-0

**JUVENTUS-SIGMA OLOMUC 5-0**  
 JUVENTUS Peruzzi Torricelli De Marchi Conte (80 Ragnin) Kohler Carrera Di Canio Galia Viali Moeller Casiraghi Allenaore Trapattoni  
 SIGMA OLOMUC Priby Kovar Marosi Kotulek Gottwald (32 Lostal) Slaby Hanus (65 Kabil) Fiala Korber Barborik Pivarnik Allenaore Bruckner  
 ARBITRO Quinou (Francia) RETI 7 Viali 27 Casiraghi 46 Moeller 50 Viali 70 Ravanello  
 NOTE Serata molto fredda terreno leggermente scivoloso Spettatori cinquemila circa Angoli 4 a 3 per il Sigma.

**FEDERICO ROSSI**  
 TORINO. Valtori nel deserto. La Juventus ha esultato il suo compito: spicciolate di fronte al povero Sigma Olomuc. È stato il primo di una serie di successi. È stato il primo di una serie di successi. È stato il primo di una serie di successi.

prenderla in mano. La partita è stata un'impresa. Viali ha fatto il gol più bello del calcio. Viali ha fatto il gol più bello del calcio. Viali ha fatto il gol più bello del calcio.

Ravanello. Il silenzio è diventato un trionfo. Viali ha fatto il gol più bello del calcio. Viali ha fatto il gol più bello del calcio. Viali ha fatto il gol più bello del calcio.

La Federatletica britannica ha deciso di introdurre le gare unisex dal prossimo anno. Sara Simeoni: «Mi sembra un'idea bizzarra, improponibile sul piano agonistico. Ma è uno stimolo importante».

## Quel matrimonio in pista s'ha da fare

La Federatletica britannica ha deciso di introdurre le gare unisex dal prossimo anno. Sara Simeoni: «Mi sembra un'idea bizzarra, improponibile sul piano agonistico. Ma è uno stimolo importante».

La Federatletica britannica ha deciso di introdurre le gare unisex dal prossimo anno. Sara Simeoni: «Mi sembra un'idea bizzarra, improponibile sul piano agonistico. Ma è uno stimolo importante».

La Federatletica britannica ha deciso di introdurre le gare unisex dal prossimo anno. Sara Simeoni: «Mi sembra un'idea bizzarra, improponibile sul piano agonistico. Ma è uno stimolo importante».

**MARCO VENTIMIGLIA**  
 ROMA. È il tuo di più. Il Milan è ritornato dal Olanda con due vladig. un primo di collons celebrativi (57 risultati positivi consecutivi) e un altro zeppo di orgogliosi futuri.

**MARCO VENTIMIGLIA**  
 ROMA. È il tuo di più. Il Milan è ritornato dal Olanda con due vladig. un primo di collons celebrativi (57 risultati positivi consecutivi) e un altro zeppo di orgogliosi futuri.

**MARCO VENTIMIGLIA**  
 ROMA. È il tuo di più. Il Milan è ritornato dal Olanda con due vladig. un primo di collons celebrativi (57 risultati positivi consecutivi) e un altro zeppo di orgogliosi futuri.

	Uomini		Donne	
100 metri	Lewis (Usa)	9 86	Griffith (Usa)	10 49
200	Mennea (Ita)	19 72	Griffith (Usa)	21 34
400	Reynolds (Usa)	43 29	Koch (Ddr)	47 60
800	Coe (Gbr)	1 41 73	Kratochvilova (Cec)	1 53 28
1500	Morcel (Alg)	3 28 82	Kazankina (Urss)	3 52 47
3000	Kiptanui (Ken)	7 28 96	Kazankina (Urss)	8 22 62
5000	Asuuta (Mar)	12 58 39	Kristiansen (Nor)	14 37 33
10000	Barrios (Mex)	27 08 23	Kristiansen (Nor)	30 13 74
Maratona	Dinsamo (Ken)	2h06 50	Kristiansen (Nor)	2h21 06
Salto in lungo	Powell (Usa)	8 95	Christakova (Urss)	7 52
Salto in alto	Sotomayor (Cub)	2 44	Kostadinova (Bul)	2 09
Staffetta 4x100	Usa	37 40	Ddr	41 37
Staffetta 4x400	Usa	2 55 74	Urss	3 15 17



In Val Gardena e in tv la libera di Coppa con Ghedina

Libera di Coppa libera della Coppa del Mondo... Ghedina...

Eurobasket Bene Scavolini e Benetton Male la Knorr

Eurobasket Bene Scavolini e Benetton Male la Knorr... vittoria...

E Messina sta per sedersi sulla panchina azzurra

E Messina sta per sedersi sulla panchina azzurra... contratto...

Azzurri Under 21 Maldini convoca gli «anti-Malta»

Azzurri Under 21 Maldini convoca gli «anti-Malta»... lista...

Una donna per la prima volta tra i «cattivi» del rugby

Una donna per la prima volta tra i «cattivi» del rugby... scudetto...

ENRICO CONTI

- 28 Febbraio '93: Gp Sudafrika (Kyalami)
14 Marzo: Gp Brasile (interlagos Sao Paulo)
11 Aprile: Gp Europeo (Donnington Inghilterra)
25 Aprile: Gp di San Marino (Imola Italia)
9 Maggio: Gp di Spagna (Montmelo Barcellona)
23 Maggio: Gp di Monaco (Monaco)
4 Luglio: Gp di Francia cancellato
11 Luglio: Gp di Gran Bretagna (Silverstone)
25 Luglio: Gp di Germania (Hockenheim)
15 Agosto: Gp d'Ungheria (Hungaroring Budapest)
29 Agosto: Gp del Belgio (Francorchamps Spa)
12 Settembre: Gp d'Italia (Monza)
26 Settembre: Gp del Portogallo (Estoril)
24 Ottobre: Gp del Giappone (Suzuka)
7 Novembre: Gp d'Australia (Adelaide)

La F1 «rompe» con Parigi che ribadisce il divieto incondizionato alla pubblicità delle sigarette. Un colpo tremendo per lo sport dei motori transalpino. Già inflitta una multa salata alla Williams

La pista di cenere Cancellato il Gran premio di Francia

Vade retro tabacco Vade retro Formula 1 pomposo e pompato cavallo di Troia delle multinazionali del fumo...

GIULIANO CAPECELATRO

È un divorzio in pieno regola. Paradossale in un certo senso. In nome della crociata contro il fumo...

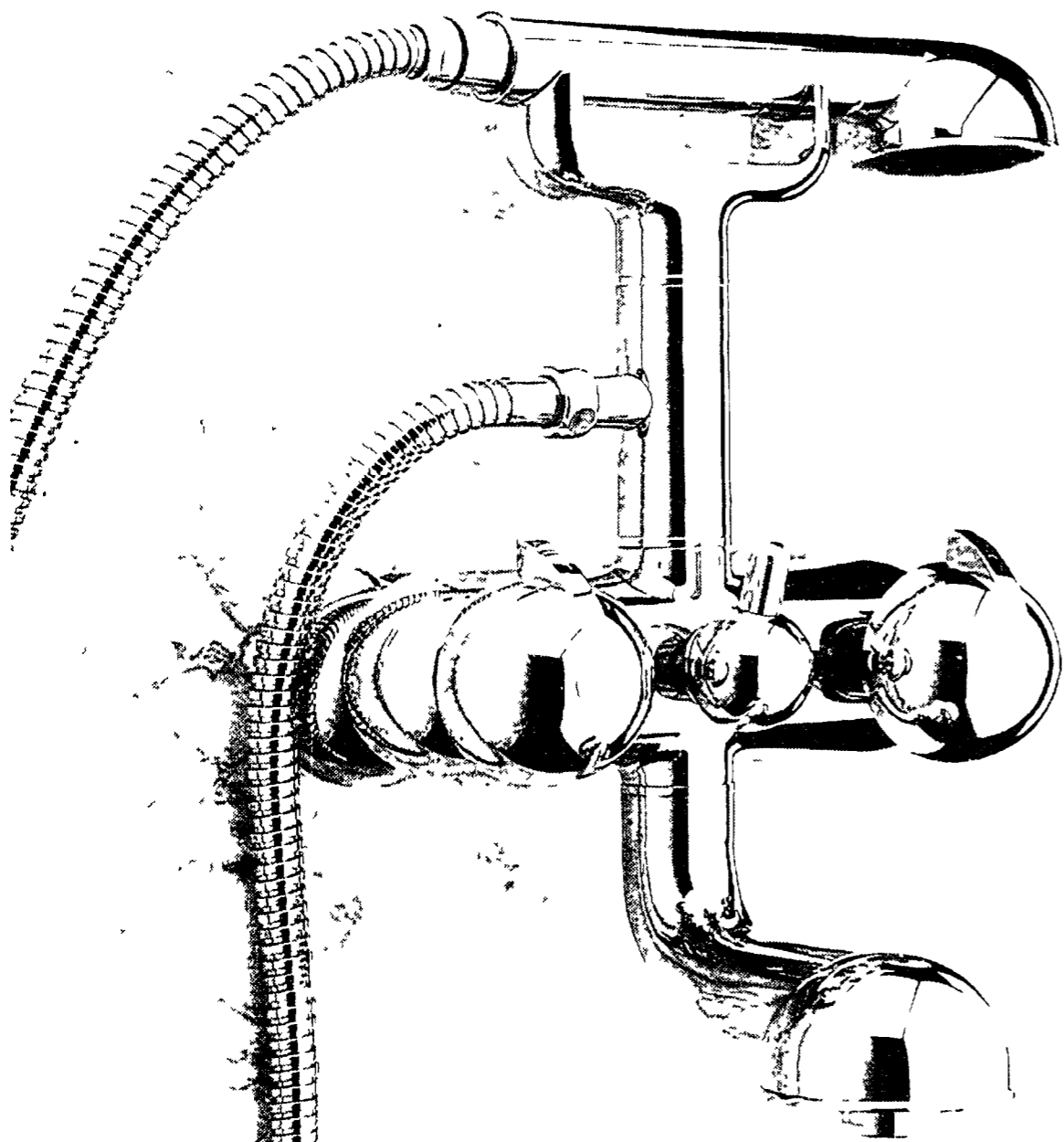
La qual ultima hanno loro le scuse di poterle sottostare... il ministro degli interni Michel Ladois-Pomatoski...



Ma i «tabaccari» non si fermano ai box

Ma che fine faranno gli sport del motore... i tabaccari non si fermano ai box...

MAGNUM È GRANDE



LA SERIE MAGNUM E' UNA NUOVA GRANDE PROPOSTA DELLE RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI

MAGNUM INFATTI E' IL RISULTATO DI UN PROGETTO INNOVATIVO, SIA SOTTO L'ASPETTO FORMALE, CURATO NEL DESIGN DA AMBROGIO ROSSARI...

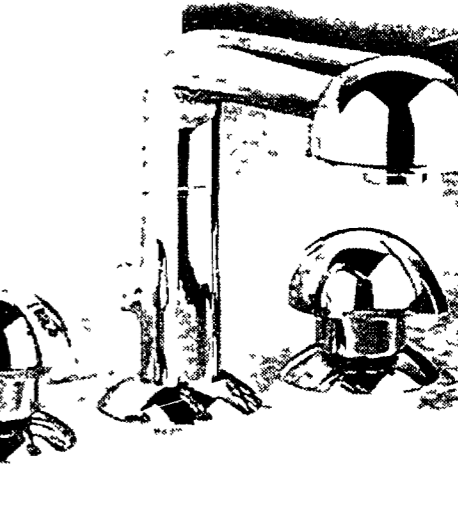
Design by Ambrogio Rossari

UN AMBIENTE MODERNO CHE IN UN ARREDAMENTO TRADIZIONALE

GRAZIE ALL'ADOZIONE DI UN VITONE IN CERAMICA SINTERIZZATA CON REGOLAZIONE AD UN QUARTO DI GIRO, MAGNUM SI MANOVRA CON ESTREMA DOLCEZZA E STRAORDINARIA PRECISIONE

LE FINITURE ACCURATE LA GRANDE ATTENZIONE AI PARTICOLARI I CONTROLLI DI QUALITÀ MOLTO RIGOROSI, LA GARANZIA DEL MARCHIO FRATELLI FRATTINI, FANNO DELLA SERIE

MAGNUM LA SOLUZIONE IDEALE PER UN BAGNO ELEGANTE E PRESTIGIOSO



MAGNUM LA SOLUZIONE IDEALE PER UN BAGNO ELEGANTE E PRESTIGIOSO

Form for requesting more information, including fields for name, address, and phone number.

RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI SpA